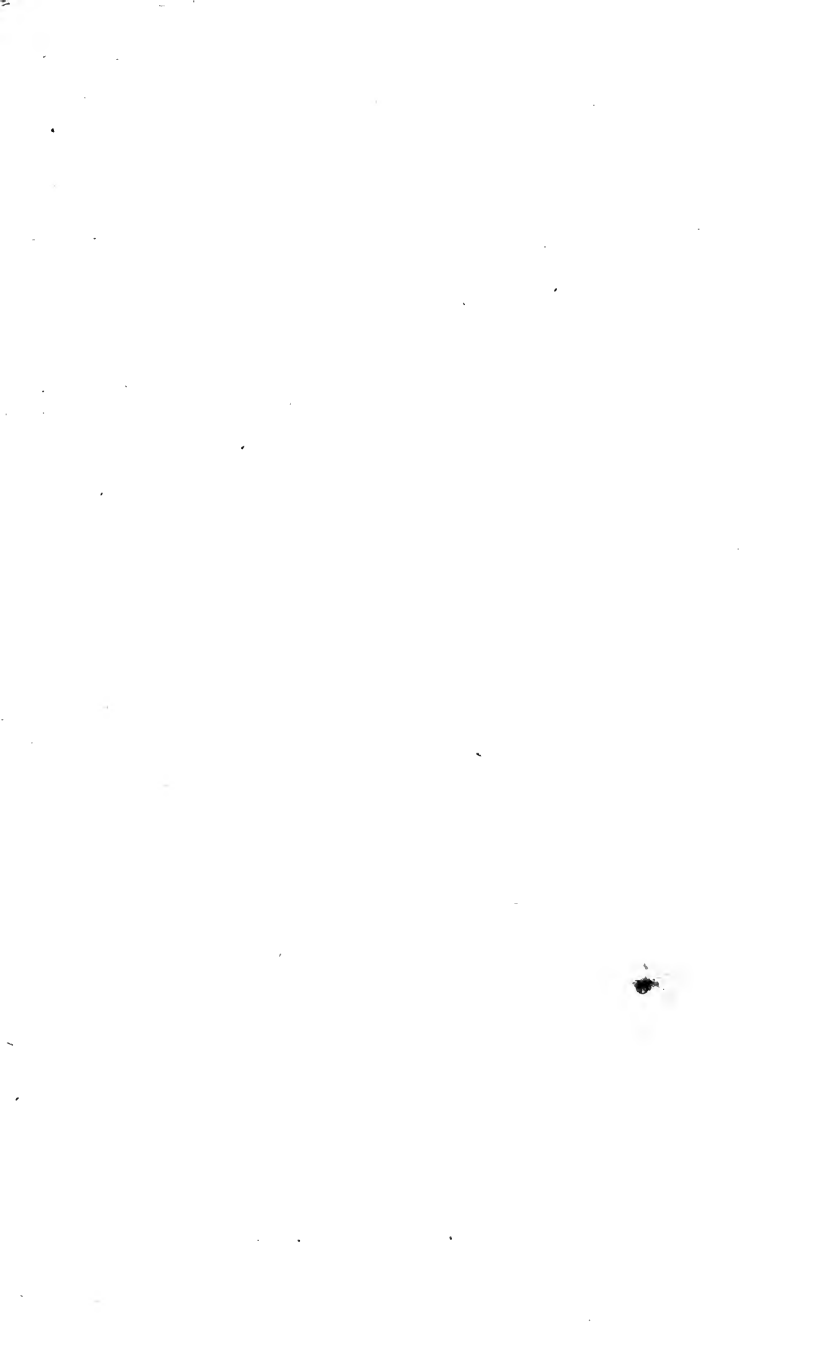


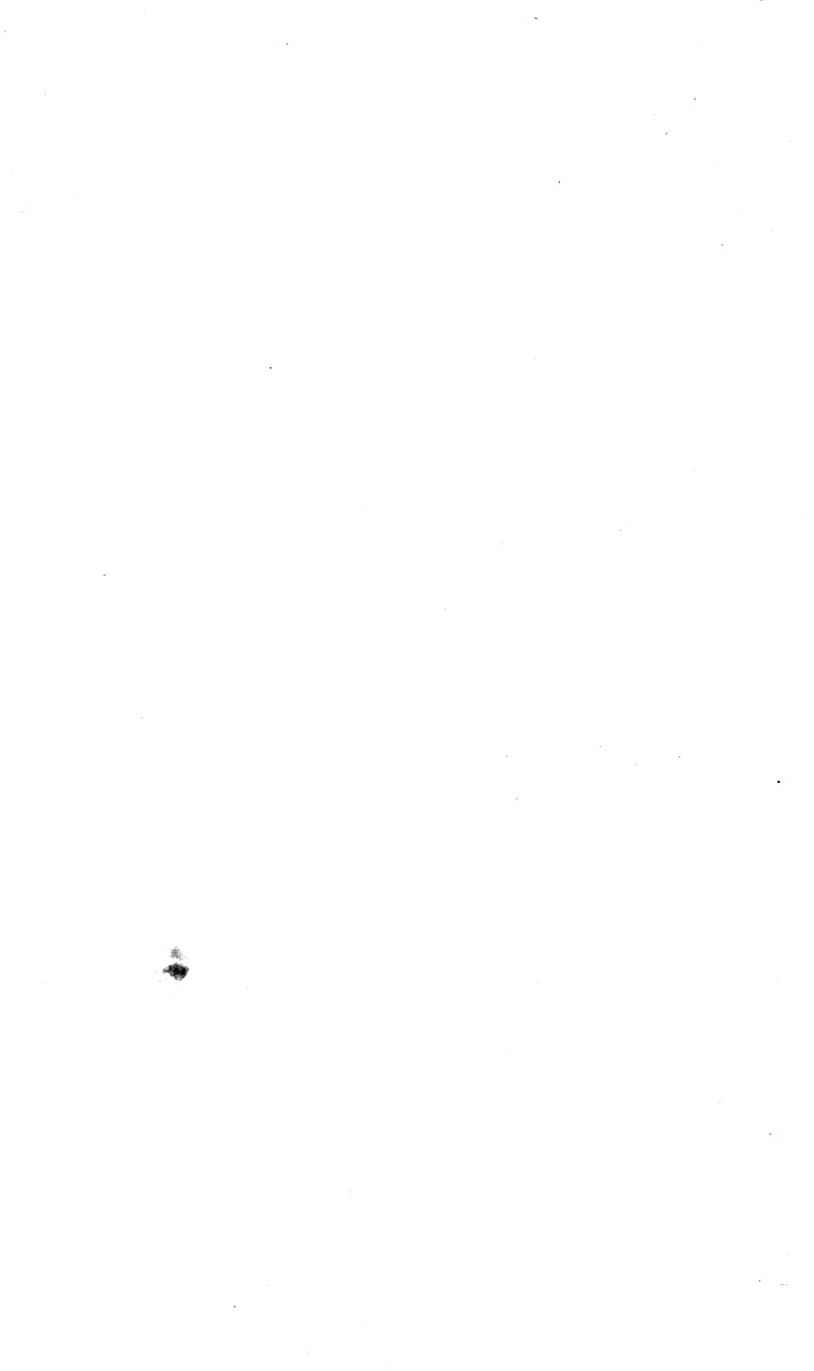
PURCHASED  
FROM THE INCOME  
OF THE FUND GIVEN TO  
THE PUBLIC LIBRARY OF  
THE CITY OF BOSTON BY  
JOSIAH HENRY BENTON  
1845-1917



Lacks S and E. at least

Small than many B. species.





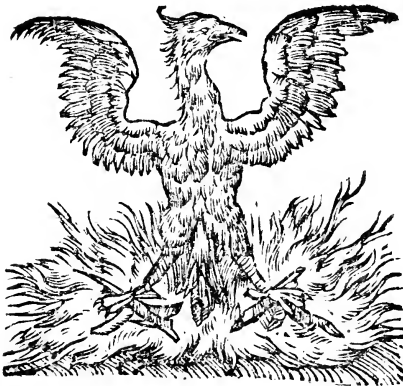






LA  
VITA DI CARLO  
MAGNO IMPE-  
RADORE:

Scritta in lingua Italiana, & di nueuo cor-  
retta & ristampata da PETRUCCIO  
V BALDINO Cittadin  
*Fiorentino.*



---

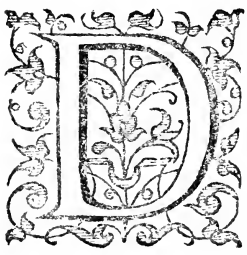
1599.



A I NOBILI, ET ILLVSTRI  
SIGNORI, ET MAGNANIMI CAVA-  
lieri, & alti i gentil'huomini della  
natione Inghilese:

PETRVCCIO V BALDINO *Cittadin  
Fiorentino,*

*Desidera perpetua lode d'ogni loro hono-  
rata attione.*



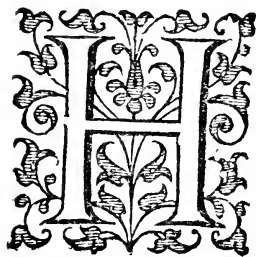
Ouèdo io secondo il costume della maggior parte de gli scrittori dedicar questa mia fatica à qualche persona , che per autorità , grado, valor, & virtù possa, & voglia riceuerla, abbracciarla, & difenderla dall' ingiurie, & dalle maledicenze de i maligni , ò de gli ignoranti; Ho eletto di raccomandarla non in particular ad alcun solo huomo (come che non pochi me ne sien dinanzi à gli occhi, de i quali ciascun per se stesso si mostri degno di molto rispetto, & d'ogni honore) ma in vniuersale à tutti, per non riuscir ingrato verso di molti, à i quali io son obligato , mentre che io mostrassi di voler d'vn solo fare stima , & de gli altri tanti poco conto. Prendete adunque ( io vi prego, in buona parte ò Voi Signori à i quali piu si conuiene il cògnome di Nobile, d' Illustre, & di Magnanimo quest' opera? non riguardando tanto alla sua piccolezza, quãto alla sustanza, & all' estimpio, che in essa potrete introuare, di Religione, di Giustitia & di valore ; le quali parti rare volte si son riconosciute vnite, & congiunte in vn solo huomo, se non quando

dal cielo ci sia stato dato à gran bisogno delle genti, & de i popoli; come auenne del nostro Carlo, la cui virtù fu più che necessaria al mondo nel suo tempo (come ben considerando le cose sue potrete conoscere.) Et ancor potrà esser à voi di profitto con accrescer ne gli animi vostri ben operando non solamente il desiderio delle lodi proprie, ma ancora produrui qualche frutto à mia cõtentezza de i semi della molta, & lunga offeruonza, ch'io ho spasi sempre cõ singular affettion nella natiõ vostra, da poi che io Italiano comminciai à conoscer, che la virtù de i forestieri non meno appresso di voi Nobili, Illustri, & Magnanimi è spesso ben gradita, che si sia quella de i vostri medesimi sempre honorata Carlo magno finalmente vi si representa, nato in Germania, Re di quelle prouincie, d'Italia, & di Francia, & di parte delle Spagne, & Imperador di Romani, & però del tutto forestiero à voi, accioche leggendone i suoi fatti, habbiate ancora adhauer cagion di ralligrarui, che l'opere Italiane non men si possono stampar & ristampar felicemente in Londra, che le si stampino altroue essendo questa stata la prima gia stãpata, & che grata essendo riuuscita, si stampa di nueuo, accioche seguitando le persone lodeuoli gli studij della lingua Italiana non manchi anche loro opere di bonta non punto inferiori alle piu eccellenti, & conformi al desiderio, che io sempre hebbi di propor cose che hauessero non meno à beneficar chi leggera, che à fare me beneuolo verso questa natione, che io largamente he seruito, & quasi per gratitudine di offeruar mi sforzo. Di Londra il di 1. di Gennaro. 1599.

PRO-



## PROEMIO.



*Auèdo io non senza maturatione cōsideratione deliberato di ridurre in memoria delle genti nella mia materna lingua la vita di Carlo primo Imperadore Occidentale; dal quale poi successiuamente hanno hauuta dipendenza tutti gli altri Imperadori Latini, come da vn chiaro, &*

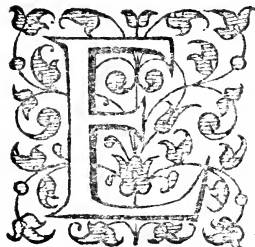
*singulare splendor di vera gloriaria acquistato alle nostre nationi; Io mi son proposta di cauare delle attioni di esso dalle piu honorate historie quel, che sia per poter meglio seruir al proposito, & all'intention mia; & il tutto sotto forma di breue commentario ridurre; accioche in poco volume e' si possa da chi leggerà considerare ogni sua opera piu illustre; la qual cosa (s'io non m'inganno) potrà piacer ancora à tutti coloro, i quali non pur son partiali dell'honorata fama di quel nobilissimo, & Christianissimo Heroe: Ma à gli altri ancora, che desia'crosti a' operar bene si propongono innanzi la lettione de i famosi Principi, & de i chiari capitani de gli antichi tempi, per poter gli con l'opere proprie imitar quanto dalla natura, & dall'industria propria sia lor conceduto: Conciossiache Carlo per il giudicio di qualunque huomo sauo non sia stato punto inferiore in ciascuna degna, & desiderabil parte à qual si voglia altro, che da gli Historici, & Latini, & Greci ha stato ne i passati secoli lodato. Et questo ho io intrameso à far tanto piu volentieri, quanto, che hauendo io veduto le tante vanità, fanele, & sogni, che i Poeti, n'hanno scritto; m'è parso debito d'huomo discreto, & nato*

La vera lode  
d'un huomo  
grato, è diri-  
cordarsi non so-  
lo de gli ob-  
lighi particula-  
ri, ma di publi-  
chi ancora  
doppo la mor-  
te de i benefal-  
teri.

*all'altrui giouamento di rimostrar quel, che piu di vero  
se ne ritroua; come che ancor non si disdica punto à me il  
farlo; poi, che essendo io T hoſcano, & hauendo conoſciuto  
per l'antica memoria de gli ſcrittori quãti oblighi haneſ-  
ſero gia quelli della mia Patria anticamente ad eſſo  
Carlo; io vengo in un certo modo ad eſſer grato in qualche  
parte de i benefizi, che la prouincia dou'io ſon nato riceuè  
da lui: Et coſi cercando di fuggir honeſtamente vn neghit-  
toſo, & mortal otio, & di vincir con vna diletteuoſa fatica  
i grauoſi penſieri della mia humil fortuna da chi meno  
far lo douerebbe pur troppo diſpreggiata, priuo d'ogni  
partialità mi ſon meſſo à ſcriner queſte coſe, accioche il  
tempo doneſſe anche eſſere ſpeſo al profitto, & al piacer de  
gli altri piu, che per propria ambition di lode, ch'io ne ſia  
per riceuere; Della quale nondimeno io farò honorata  
ſtima, quando io conoſcerò, che la mi venga da  
gli huomini giudicioſi, & priui d'ogni  
torto penſiero verſo le  
coſe mie.*



LA  
VITA DI CARLO,  
MAGNO IMPE-  
RADORE.



si legge, che Vtilone Baioa- *I Baioari so-*  
rio di nation Germano figli- *no i popoli,*  
uolo di Theodone Illustre Si- *ch' hoggi si-*  
gnor fra i suoi popoli aiutò *chiamano*  
Theodoperto figliuolo di *Bauari, ò di*  
Theodorico Re de i Franchi à *Bauiera.*  
scacciar Cochelario Re di Da- *Danemarcke*  
nia, ò Dacia dalle marine della *Francia, & de i paesi, ch' hoggi*

si dicono Bassi della Fiandra; in modo, che doppo diuerse battaglie hauendo vinti, & del tutto rotti i Dani, ò Daci, & amazzato il Re loro, gli scacciaron al fine di quei paesi con singular lode d' Vtilone, per la buona opera da lui prestata, & dalle sue genti in quella guerra: Onde Theodorico volendo mostrarsi grato del beneficio riceuuto: come ben ad vn magnanimo Re si conueniua; diede ad Vtilone per moglie vna sua sorella; Et lo prepose al gouerno, & alla guardia del Brabante, & delle riue del fiume Schelda, doue hoggi è Anuersa, & altre terre vicine. i successori del quale furò poi detti duchi di Brabate. Da quello Vtilone adunque, & dalla sua moglie di Reale stirpe nata, per varij gradi di discendenza, di huomini valorosio i quali s'acquistarono stati, & dignità gradi per la Germania, & per la Francia venne à nascere Carlo Martello, il quale riuisci poi grandissimo, & Illustrissimo Capitan di guerra, & gran Maestro del

*Vtilone pre-*  
*miato.*

*Perche vennero di Francia.*

Palazzo Reale de i Franchi, i quali noi piu comunemente diciamo Franzesi. Scriuesi, che'l padre di Carlo Martello fu detto Pipino, huomo di molto credito, & gouernator sotto i Re delle cose de i Franzesi; & che questo Carlo fu da lui generato bastardo d'vna certa Alpiade nobil concubina; per il nascimento del quale non deue gia parer punto strano à gli speculatori delle cose Politiche. che concorressero le stelle cosi benigne, che ei potesse poi esser vn fortissimo scudo di tutta la Christianatà contra gli infedeli, & la vera radice della grandezza del Regno di Francia, & dell'Imperio Occidentale; Percioche appresso de i piu nobili historici antichi, & moderni noi possiamo ancor legger con indubitata fede; Molti di coloro, ch' hanno hauuta dal Cielo larga, & abbondaute Fortuna, esser nati, ò di padre, ò di madre oscura, ò bastardi, ò ritrouati per i boschi; quasi, che i Cieli voglin mostrar cosi la lor potenza maggiormente col mezo della Virtù, & della Fortuna in tali, & cosi fatti strumenti stranamente prodotti alla luce nostra. Questo Carlo dicono, che fu cognominato Martello, per il suo asiduo essercitio delle cose belliche, & sempre fortunato; ò per la gran mortalità, & vccisione fatta de i communi nemici in diuerse battaglie: Percioche egli non solamente ridusse le cose Franzesi in molta buona riputatione, essendo prima per la dappocaggine de i loro Re molto scadute, & da i vicini poco apprezzate; ma in tal modo virtuosamente s'adoperò à profitto della Religion Christiana, & particolarmente in vna gran rotta, ch' egli con poca gente delle sue, & con la morte solamente di 1500. Christiani tagliò à pezzi Abdiramo Re de i Saracini con trecento ottanta mila persone, che haueuano assaltata la Guascogna à i conforti d'Vdone Aquitano ribello de i Franzesi. Et di poi contra Athiina vn altro Re de i Saracini, il quale teneua Auignone

*Nota.*

*Perche fuisse detto Martello.*



gnone, & l'altre vicine prouincie; & contra di Amoreo vn'altro de i Re loro, che di Spagna passando per aiutar Athima haueua occupata la Linguad'oca, & la città d'Arli, i quali vinti da lui con l'aiuto d'vna buona banda, di soldati Italiani, & di Germani, & distrutti i loro esserciti; & scacciatone Mauronto Duca prestantissimo di quella natione, non senza però qualche lode dell'Aquitano Vdone, il quale al primo pericolo, che gli soprastaua dall'illuione di tanti Barbari ritornò in ceruello, & à i suoi. Carlo Marletto ristorò le prouincie Christiane nella lor solita pace, & tranquillità: Per le quali honorate pruouel' vfficio ch'egli haueua di gran Maestro della Corona di Francia venne à crescer in suprema dignità, & stimatione, perdendone altratanta i Re propij; à i quali per la lor negligenza, & otiosa vita, & del tutto abietta, & vile, non rimaneua altro, che'l nome, & l'insigne Reali; essendo in effetto Carlo quello, che operaua il tutto, & che in se stesso riceueua il pregio, & le lodi delle cose felicemente successe; le cui attioni non hauendo noi tolte à descriuer particolarmente si lasceranno nella penna; Dicendo solo, che doppo, ch'egli hebbe scacciati i Saracini; pacificate tutte le prouincie, che sono intorno alla vera Francia, & hoggi sottoposte à quella Corona; Domati in Germania i Sueui, & i Baioari hoggi detti Bauari, & i Sassoni, ch'adorauano gli Idoli, s'acquistò all'hora il cognome di Martello; & meritò le lodi dateli da tutti gli altri Principi: Percioche il Papa anchora, il quale in que i tempi era hauuto in somma veneratione, ne i negotij di grand'importanza nella Francia faceua capo à lui; & il titolo, che gli daua nelle sue lettere (ch'hoggi si dicon Breui) era tale. *Domino Glorioso Filio Carolo Duci &c.* Percioche non solo egli era detto Duca di Brabante, ma de i Franchi anchora, Mori egli dipoi ripieno di gloria, & di nobilissima fama intorno all'

*Indegna vita  
d'un Prècipe.*

*Morte di  
Carlo Mar-  
tello.*

anno. 740. della nostra redentione; hauendo amministrato il Regno de i Franzesi anni venti sette, con tutto quello, che essi haueuano da far in Germania. Lascio tre figliuoli Carlomanno, Pipino, & Grifone, & vna figliuola detta Hildruda, la quale in vita sua gli fu rubata da Vtilone Duca de Baioarij nobilissimo; il quale seruendo nella sua Corte per cagion di creanza, d'honore, & di guerra innamoratosi di lei, che non men di se stessa amaua lui, se la trafugò nel suo paese; doue sposatala; come ben si conueniu al grado dell'vna, & dell'altra persona fece riuscir quell'amoroso furto vn nobilissimo parentado. Ma perche Carlo Manno era il maggiore, à lui anche vennero in mano i negotij del Regno, & tutta l'autorità nella nation Franzese; Et tanto piu che in quel tempo morì il Re Theodorico, succedendo nella Co-

*Carlo Manno ha il governo.*

*Morte del Re Theodorico. Hilderico Re.*

rona reale per ordine, & gouerno di Carlo Manno, & di Pipino, Hilderico suo fratello: Nel qual tempo si ribellarono i Sassoni, & Theodoualdo Duca de i Sueui, & Hunoldo Duca d'Aquitania, i quali nondimeno da quei duoi Illustri fratelli con l'aiuto d'Vtilone di Bauiera ior cognato furono ridotti all'vbbidienza in tal maniera, che ritruouandosi lo stato de i Franzesi in gran prosperità, tanto nella Francia, quanto nella Germania. Parue à Carlo Manno di riordinare, & di corregger le cose Ecclesiastiche, le quali erano molto trascorse in disordine; però col consiglio di huomini prudenti fece alcune leggi; formate però da persone atte, & proprie per far tale effetto. Il principio delle quali fu tale. IN NOME DEL SIGNORE

*Carlo Manno ordina & corregge le cose Ecclesiastiche.*

NOSTRO IESV CHRISTO. *Carlo Manno Duca & Prencipe de i Franzesi; l'anno di Christo nato nostro Saluatore, & autore 742. alli 21. a' Aprile. Per essortatione, & consiglio de i Sacerdoti di Dio ottimo massimo, & amici comuni; Vescouo del mio gouerno grandi, & piccoli, & Prati, &c. Per il qual titolo si puo conoscer*  
 allai

affai bene quant' autorità s' haueuan guadagnata i suoi antecessori in quel Magistrato ; & in particular Carlo Martello per la virtù loro, & per la sua propria; merce, ò piu presto colpa della neghittosa vita de i Re di quelle nazioni: Poi, che non si vergognauano di voler regnar al voler d'altri; standosi essi per i cantoni ascosti senza lasciarsi veder; attendendo solamente, quasi altri Sardanapali, alle caccie, & all'otio; non comparendo giamai, che vna volta l'anno nel mese di Maggio à farsi veder dal popolo; dal qual giorno ritirandosi fino al seguente dell'anno auuenire; se ne stauano essi sequestrati; pasciuti solamente con la lor famiglia fra l'otio, & fra le delitie. Lasciando del tutto la cura delle cose presenti, ciuili criminali, & belliche a i lor Maiordomi; in modo che la cosa era venuta à tale, che essi Re non haueuan piu da spender che quel che dal Maiordomo gli era assegnato. Per lo qual disordine, Vtilone il Bauaro., il quale haueua per se stesso spirito nobilissimo & fomentato dal turbido ingegno, & ambitiosa natura della moglie, & dalle proprie ricchezze, veduta la poca virtù di quei Re, ardì di prendersi anch'esso il titolo, & il nome Reale. Ma per cio che quella licenza non tornaua bene per diuersi rispetti à Carlo Manno, & à Pipino, ne fu egli assaltato di poi, che eglino hebbero fatti tornar à segno i Suci, & i Sassoni, che per amor suo s'erano ribellati; sì, che ristretto dentro di Ratisbona, & assediato da Pipino, sopportò qualche tempo la strettezza dell'assedio. Venne all' hora nel campo Bertha moglie di Pipino, la quale gli partorì in quei luoghi appresso nella Rocca di poi detta perciò, Carlomonte, vn figliuolo al quale fu posso nome Carlo, per la felice memoria dell'auolo, il quale poi per le gran cose fatte da lui fu detto Magno; & il quale ha da essere il nostro soggetto, & il principale scopo della nostra intentione: essendo cio auuenuto l'anno 741.

*L'insingardaggine de i Principi torna in gloria spesso volte de i loro accortissimi.*

*Vita Sardanapalesea.*

*Nota.*

*Costei era Greca figliuola di Heracleo Imperadore.*

à la nostra salute. Mostrasi ancora questa Rocca meza rouinata nella Bauiera superiore quindici miglia sopra la citta di Monaco; mostrandosi quel luogo come vna cosa sacra da i paesani insieme con altri edifici edificatiui da Pipino, & sacri, & secolari. Hora seguitando l'assedio d'Vtilone, & essendo Carlo Manno tornato vittorioso dalla guerra de i Sassoni in Bauiera, ad vnirsi con Pipino, fu trattata la pace fra loro, per mezo di Hildruda lor sorella, & sua moglie; in tal modo, che rimesse tutte le cose passate, Vtilone si rimanesse Duca de' suoi popoli, lasciando il titol Reale; & congiunte insieme le forze di tutti tre, diedero vn vltimo fine, alla debellatione de i Sassoni, de i Sueui, & poi de gli Aquitani, i quali popoli ad ogn' hora per poca occasione si rebellauano, tirandosi dietro per tali cagioni anche alcuni Signori Ecclesiastici, si per essersi di gia inescati, & accesi di quelle partialità, come per poter attendere sciolti da ogni rispetto piu liberamente alle cacce, à vita piu libera, & non punto permessa in quei tempi à i sacerdoti. Accadde, che non molto di poi. quel che se ne fusse la cagione, che cio da gli scrittori non è stato lasciato in nostra memoria. Carlo Manno rinuntio ogni sua parte, & autorità à Pipino, & andatosene à Roma si fece Monaco, ritirandosi à tener vita solitaria nel monte Soratte, hoggi detto di San Siluestro luogo posto nella Thoscana fra i Falisci. Doppo la qual rinuntia, vedendosi Grifone d'esser rimasto, come piu giouane, & quasi non hauuto in nessun rispetto, senz' alcuna autorità, & percio ripieno di grauissimo sdegno, se ne passò à i Sassoni, nemici capitali de i Franzesi, & di tutti gli altri Germani, gente feroce, & bellicosa, & che continuouamente staua pertinace, nell' adoration de gli Idoli: Et hauendogli esso facilmente prouocati contra i Franzesi, Pipino & Vtilone, con vn potente essercito fattisi loro incontro fecero

in

in modo, che Grifone diffidatosi di quell'impresa, *Grifone buono inquieto.* si fuggì in Bauiera, & souuertendo Hildruda sorella commune, fecefi, che la, gli diede, non solamente se stessa in mano, ma ancora vn piccol figliuolo, che l'hauea del marito detto Theffalone; & hauendo il fauore d'vn certo Suitogerione, huomo in quelle parti di molta stima, & di Landofrido Duca di Suetiua, s'occupò la Bauiera; hauendo perciò molti fautori de i Bauari medesimi, perciò che la madre di esso Grifone era nata di quella natione; & egli di natura scandalosa essendo, trouò presto molti, i quali per desiderio di viuer lincientiosamente, gli diedero il lor giuramento: Ma il fine di tale impresa, fu tale che hauendo Pipino & Vtilone, spedire le cose di Sassonia, ritornati in Bauiera, superaron Grifone, & lo mandaron prigionie, con Landofrido in Francia; Et Hildruda, & Theffalone furon liberati dalla sua tirannide, & la Bauiera da Vtilone racquistata. Ma Grifone huomo inquietissimo, non volendo aspettar la clemenza del fratello, fuggitosi di prigionie alla volta d'Italia, nella sua fuga fu sopraggiunto da huomini mandatigli à posta dietro da Pipino; & necessariaméte per il ben publico fu fatto morire. Occorse, che doppo queste cose felicemente successe per procacciar nuoui honori à Pipino; Befario nuouo Duca de gli Aquitani, & di Linguad'oca ribellatosi da i Franzesi, cominciò à far molti danni nelle prouincie vicine; mentre, che Hilderico se n'andaua per le selue alle caccie, intento solamente à i suoi piaceri, & à i seruitij femminili; viuendo (come si dice) fra i topi, & le tignuole; come se nessuna di quelle cose appartenessero à lui. Egli non teneua cura d'altro, che del suo corpo, hauendo del tutto abbandonata la Republica; senza volerfi in modo alcuno lasciar vedere, se nò da i suoi satelliti, & adulatori, in modo, che non essendo buono, nè dentro *Huomo inu-* nè fuori, nè per pace, nè per la guerra, nè valendo per *tilissimo.*

*Morte di  
Grifone.*

*Proverbia.*

consiglio nè per mano, & lasciando il tutto nella cura di Pipino; & solamente contentandosi che le cose fussero spedite in suo nome, diede occasione, che si cominciò finalmente non poco à mormorar di lui: Intorno alle quali cose questo s'ha da considerare, che quando vn Principe è così nebbioso (come fu Hilderico) & si troui hauer vn Ministro solerte, & svegliato, & di qualche riputatione (come fu Pipino) sempre douerrà rouinargli sotto, perche la sua negligenza ogn'hor piu sarà accresciuta dalla solerte astutia del Ministro, che si voglia mantener grande, ò far maggiore; presupponendo, che sia anche accompagnato da vna naturale ambizion di regnare (come ben doueua auuenir in Pipino. Et però essendo fra i grandi il primo à parlar liberamente di questo disordine Vtilone cognato di Pipino; parendogli pur troppo strano; che non hauendo lui, che tanto valeua, & tante ricchissime prouincie signoreggiava in Germania, potuto ottenere il nome Regio, douesse vbbidir ad vn re, che non valesse nulla; & che il supportar cio era vergogna di tutta la Germania, & della Francia; poi che Hilderico era vn huomo così dappoco; & che piu presto egli era atto à vestirsi della vita monastica, che à sostener la Reale. Percioche, diceua egli, il Principe è eletto dal popolo. accioche in pace, & in guerra egli possa, & sappia consigliar la Republica come padre commune a tutti. & al quale ciascuno senza differenza di stato. ò di qualità possa ricorrer per la giustitia, per la gratia, & per la misericordia. Queste cose diceu'egli, & nel vero il Re della gente è chiamato secondo la lingua Romana Re, perche egli debba reggere, & gouernare gli altri; & il medesimo ancora i Germani in lingua Franca interpretano, chiamandolo Chingo, cio è ardito, & prudente nel gouernare, & nel consigliare. Et quelle, & altre cose simili spargendosi suo.

*Annertimen-  
to.*

*Quel moto  
di Vtilone fu  
sol per cagio-  
ne d'ambitia.*

*Agual propo-  
sito sia il Prē-  
cipe eletto.  
Vfficio del  
Prencipe.*

*Re perche  
cosi sia detto.*

ri per la bocca di Vitilone, & d'altri suoi seguaci, ò che solamente e'fussero mossi dal zelo del publico bene, ò pur per fomentar il desiderio di Pipino. Et si come la plebe, & leggiermente, & presto riceue nausea delle cose presenti, & desidera delle nuoue; su ancora nel generale homai cominciato ad esser dispregiato Hilderico; chiamandolo alcuni Re, per ombra; alcuni Re, sotto la nutrice: & alcuni, Re de i fanciulli; inalzando dalla altra parte Pipino sino al Cielo con le lodi loro, cosi come non è alcun mezo ne gli impeti popolari, dicendo, & predicendo, che lui solo era fauio, & ch'egli solo sapeua quello, che ad vn Re s'apparteneua; & che in lui, la fortuna, la vita, la gloria, & l'honor di tutti si riposaua. I popoli Franconi soli originali di quella tanta Real potèza, si doleuano grandemente, che Hilderico Re loro, il quale riteneua il nome di quel grande Hilderico, che hauendo di Germania passato hostilmente il Reno; & superati i Romani, & altri nemici. & posta la sua Real sedia per la sua natione nella Gallia; per il che, tramutato ne, il nome in quel della sua gente, s'haueua acquistata fama di perpetua lode; haueffe tanto degenerato dalla virtù de i suoi antichi, che doppo, che essi haueuan regnato nella Francia per lo spatio di 290 anni, fussero costretti per rimediar al comun honore & profitto, di pensar ad vna nuoua elettione, onde essendo tutti i principali, mal disposti verso l'insingardo Hilderico, ragunarono vn Parlamèto in Franchfort; nel quale fu fra di loro concluso, che' si mandasse à Zaccheria Pontefice Romano Ambasciadori in nome commune, facendogli conoscer le qualità d'Hilderico, & il bisogno, & il desiderio vniuersale della nobiltà, & de i popoli, & domandando dalla sua autorità aiuto & consiglio sopra tal cosa, & di tanta importanza. Furono perciò mandati à Roma vn certo Volorado huomo di Chiesa familiar di Pipino, &

*La plebe non  
si contenta  
mai delle cose  
presenti,*

*Lodi di Pipi-  
no.*

*Hilderico co-  
minciò il Re-  
gno de i Fran-  
chi, & in vn  
Hilderico fi-  
nirono di re-  
gnare, doppo  
290 anni.*

*Si richiede il  
consiglio del  
Papa in vna  
cosa, che ha-  
ueneano deter-  
minato di  
fare.*

Burchardo Vescouo di Wirtzeburg, hoggi Herbipoli, città dell'antica Francia, il cui Vescouado fin'ad hora ingioisce il titolo di Duca de i Franconi. Costoro hauendo diligentemête fatto l'vfficio loro col Papa, secondo le lor commessioni; hebbero da lui vna cosi fatta risposta in forma di breue, ò di lettera, come appresso si dirà, & accompagnati al ritorno da vn certo Bonifatio Vescouo di Maganza huomo di grã reputatione in quel tempo: raccomandò Zaccheria à lui ancora quel negotio; & il tenor del breue Papale era tale.

*Consiglio del* Noi ritrouiamo nell'histoire delle sacre lettere, che il  
*Papaper la* popolo, che ha hauuto il Re otioso, negligente, lasciuo,  
*dipositione di* dappoco, & che ha dispregiato il consiglio de i prudenti,  
*Hilderico.* & che percio ha mancato à i suoi popoli, & à Dio; esso po-

popolo n'ha eletto vn'altro del suo corpo stimato prudente, & atto al gouerno della Republica. Il Regno certo è, & ogni Potestà da Dio, & i Prencipi non son'altro, che ministri de i Regni. I Duchi adunque son eletti sopra il popolo, acciuche essi debbano vbbidir al lor principale, che è Dio: & che non si gouernino come la lor fantasia scioccamente gli guida; & quello è finalmente vero Re, il quale

*Quali sieno i* governa il suo popolo conceduto gli da Dio secondo la di-  
*ueri Prencipi* uina legge, acciuche, & il Re co i popoli, & i popoli col  
 Re ottenghino vna unifoome felicità di contentezza,

*Quel, che* & di salute. Et certo ogni Prencipe, che ha potenza, glo-  
*debbe far vn* ria, ricchezze, honore, & dignità; ha tutte queste cose  
*buon Prencipe.* per il popolo; & però egli è ancora necessario, che doppo  
 Dio, ne ringrati il popolo, & che per il popolo le conser-  
 ui. Il popolo costituisce, & ordina il Re; & il popolo lo  
 puo rimouere, & priuar di quell'vfficio. Per la qual cosa,  
 egli è cosa giusta, & lecita, che i Franzesi, & i Germani  
 ripudiato vn tal mostro, come è quello inutile huomo  
 Hilderico, se n' elegghino vn nuouo, il quale in guerra, &  
 in pace con la sua prudenza possa, & sappiu consigliare,  
 aiutar, & difendere i padri, le madri, i figliuoli, & le  
 vite



vite finalmente de i suoi popoli, & i lo beni. Data il seſto giorno d'Otobre. Imperante il noſtro piſſimo Auguſto Coſtantino Imperadore, l'anno del ſuo Imperio trenta tre; Indictione quinta l'anno del Signore 752.

Et quello fu il tenor del reſcritto all'hora, di Papa Zaccheria, dal quale eſſendoſi ſpediti gli Ambaſcia-  
dori ſe ne ritornarono in Germania, & hauendo pre-  
ſentato nella publica Dieta di Maganza le lettere, &  
dimoſtro le commiſſione ò vero opinione di Zacche-  
ria, fu appuntato vn general Parlamento nella citta  
di Sueſſone, la quale è ſtimata confine della Germa-  
nia, & della Francia; nel qual Parlamento fu dipo-  
ſto Hilderico per i voti di tutti, & ridotto priuato,  
toſato, & fatto monaco, & Giſala Regina ſua moglie  
per lui veramente infelice, & indegna di tanta diſgra-  
tia ſimilmente fu priuata della Real dignità, & fatta  
monaca, & ambidue furon dati nelle mani di Vtilo-  
ne, & di Theſſalone ſuo figliuolo Principi di Bauie-  
ra, i quali hauendogli menati nel lor paefe; egli fu  
confinato nel monaſterio di Santo Hemerano di Ra-  
tiſbona; & ella in vn monaſterio di Monache detto  
di Cochilia, vicino all'Alpi nella Bauiera ſuperiore.  
Pipino in tanto per i frequenti voti, & applauſo di  
ciaſcuno fu gridato Re, & vnto dal ſopra detto Boni-  
fatio: Onde egli è nato l'vſo (s'io non m'inganno)  
che quell'Arcieſcouo ha di poi ſempre tenuto il  
primo luogo fra gli Elettori Imperiali.

*Hilderico Re  
apoſto, &  
fatto monaco  
infelicità d'v-  
na Prèceſſa.*

*Pipino creato  
Re.*

*Perchel' Ar-  
cieſcouo di  
Maganza ſia  
il primo Elet-  
tore Imperia-  
le.*

Hauendo in tal modo ottenuto Pipino la dignità  
Reale, la qual ſola mancava alla ſua grandezza, ritirò  
il Bauaro Theſſalone ſuo nipote in Corte, & ad V-  
tilone ſuo padre diede in governo tutte quelle Alpi,  
doue hanno origine i fiumi Draua, & Sava: & che ſo-  
praſtanno alla ſuperiore Vngheria, & ne i confini di  
Dalmatia, Liburnia, & Schiauonia. Hauendo anche  
raſſettate del tutto alcune coſe tanto temporali, quan-  
to ſpirituali di quei Regni: Et di già ſperando qualche

pace, & tranquillità à i suoi popoli, soprauenne vna nuoua cagion di guerra, ma di gloria per lui: Percioche Hathaulfo altrimeri da i rimatori detto Astolfo. Re de i Longobardi, hauendo assediata Roma, & prese per cagion d'ambitione molte città, & castella & mandádo il Papa per soccorso à Constantino Copronimo figliuolo di Leone Conone Imperadore, & da lui non l'auèdo ottenuro per i molti difetti, ch'erano, & publichi, & priuati all' hora nell' Imperio ottenne in luogo d'aiuto alcuni Ambasciadori Imperiali, & lettere, & doni per Pipino, pregandolo à voler far l'impresa de i Longobardi, accioche ei s'astenessero dalle cose Imperiali, & della chiesa. Dicono, che fra doni erano Organi di lauoro eccellente, i quali furono i primi, che furon veduti in Germania, Per le periuasioni di costoro, & per i cõforti del Papa adunque, ò forse piu per desiderio di gloria, & per impiegar i suoi popoli in qualche guerra lõtana, doue gli animi loro s'occupassero lontani dal desiderio, & dalla memoria de i loro antichi Re si mosse Pipino all'impresa d'Italia, mostrando nondimeno di muouerli per zelo verso la Chiesa, & verso l'Imperio: Ma innanzi che ei passasse l'Alpi, venne à lui Carlo Màno lasciata la sua solitudine per dissuaderlo da quel passaggio, non si sapendo gia da che cagione egli si fusse mosso à dargli vn tal consiglio. Ma Pipino, che haueua la fortuna per le chioine, fattolo rimanere in Vienna del Delfinato (doue ancora si morì poco di poi) egli se ne passò in Italia con Bertha sua donna: hauendo superato ne i gioghi dell'Alpi Hathaulfo & per tutto combattutolo fin, che fattolo rinchiuder per forza d'arme in Pavia sua Real Città; quiui l'assedio strettamète, nel qual tempo vtilone di Bauiera riuiperò la valle dell'Adice, & l'altre vicine valli, & la Città di Trento da i Longobardi, i quali molto prima à i Bauari l'haueuano occupata; & da quel tempo

in

*Il consiglio del Imperador Greco partorì cattiuo effetto per lui.*

*I primi Organi veduti in Germania.*

*Cagioni per le quali Pipino prese la guerra contra de i Longobardi.*

*Quando la fortuna è prospera non si deue lasciarla.*

*Trento città già suggesta*

in qua Trento è stato sempre soggetto à i Germani. *alla Bauiera onde acora il contado di Tirolo tutto era incorporato in quella prouincia.*  
 Onde al fine costretto Hathaulfo dalla forza s'accordò col vincitore ricomprando la pace col restituire ogni cosa mal presa, & col contentarsi dell'antico suo dominio, fermando la pace col giuramento, & con gli ostaggi; con i quali ritornandosene ne i suoi Regni Pipino, perdè nondimeno gran parte dell'esercito veterano per difetto, & distemperanza dell'aria; talche già s'apparecchiaua di romper la fede Hathaulfo; quando sopra la caccia, ò ferito à caso da chi cercaua di ferir alcuna fiera, ò da se stesso ferendosi per tal cagione, & cadutoli il cauallo sotto; che in certa fu la maniera, & il caso della sua morte; riualse nel mezo del suo piacer priuo della vita: Succedendo gli nel regno Desiderio suo figliuolo, la figliuola del quale Litoperga moglie di Thessalone Bauaro fu al marito cagion di molti mali: In questo tempo si cominciarono ad udir l'armi de i Turchi, l'origine de i quali hauendo altri largamente scritta non è hora mia intentione di parlarne, se non ridurre in memoria, come da Hiltegarda, & da Brigida Sibille della Germania furono lasciati alcuni vaticinij; che Colonia Agrippina, hoggi nobilissima città del Reno, sarebbe vn dì sedia de i Turchi: Brigida nondimena da me è stata stimata Scozzese, & per tale l'ho io descritta nel mio libro delle donne Illustri di quel paese; ma può esser che passando per Germania ella profetizasse quel tanto, che sen'è detto; Ma perche di queste cose l'huomo se ne debbe del tutto à Dio riportare, noi ancora lasceremo tal proposito per ritornar alla nostra propria intentione.

Hauendo di poi questa vittoria Pipino ridotte le cose sue in gran tranquillità accadde, che morì Vitlone il Bauaro suo cognato; & prima era morta Hildruda sua moglie; nella morte del quale partendosi della corte Thessalone senza dimandar licenza; ben-

*Pace fra i Longobardi, & Pipino. Cagione accidentale della morte di Hathaulpho Re de i Longobardi. Litopirga cagione di molti mali al marito. Origine de i Turchi. Hiltegarda, & Brsgida Prophetesse. Colonia pronosticata douer esser sedia de i Turchi.*

che da Pipino suo zio ei fusse stato accarezzato, & accresciuto di dignità, & d'honore, & che seco hauesse militato contra i Sassoni, Aquitani, Guasconi, & in Linguad'oca, & in Italia contra i Longobardi; diede vn principio di cattiuo frutto; percioche morti, che furono alcuni pochi buoni consiglieri del padre (come si dira) rimanendo egli del tutto senza freno con huomini nuoui intorno à se, dipendenti da Litopirga sua moglie, & figliuo la di Desiderio, & nemicissima di Pipino; & della quale Theffsalone per distemperato amor si trouaua oltra modo soggetto; cominciò egli per instigatiõ di lei à poco à poco à mancar del suo debito con esso Pipino; in modo che cominciando ad essere al Re le sue ricchezze, & le sue forze (ch'eran molte) & il suo ingegno in qualche sospetto. Ordinò Pipino vna Dieta in Vormatia, nella quale trattandosi qualche appuntamento honesto perambe le parti: nacque in quel mezo la nuoua ribellione di Befario Duca d'Aquitania, per la quale Pipino fu sforzato di tralasciare ogni cosa per andar à gastigar colui: onde passato in Guascogna & con l'armi hauendo vinto, & fatto morir Befario insieme con Remispone suo padre, acquistò del tutto la prouincia libera alla corona: & ritornatosene vittorioso verso Parigi, si morì sei miglì vicino à quella città, tre anni doppo la morte d'Vtilone suo cognato: & fu egli sepolto in San Dionigi fuori di Parigi appresso à Carlo Martello suo padre. Hauendo lasciati due figliuoli maschi Carlo Mano & Carlo, che poi fu detto Magno, del quale io ho promesso di scriuer; & essendo tocca à Carlo nostro (diro così per esser egli il nostro soggetto) nella diuisione la parte del Regno volta piu verso Ponente, hebbe ancora molto da far con i Guasconi, & altri loro vicini; nelle quali imprese egli rimase molto mal satisfatto di Carlo Mano suo fratello; ma dissimulando sopportò

*Cagioni per le quali Theffsalone s'alienò da Pipino.*

*Temerità, & perfidia di Befario Duca d'Aquitania gastigata. Morte di Pipino.*

*Figliuoli di Pipino.*

portò il tutto con patientia; ottenendo da per se senza l'aiuto d'altri la vittoria de i suoi nemici, & de i ribelli della corona. Et Bertha lor madre in tanto passata in Bauiera, & poi in Italia, nel ritorno menò seco Ermogarda sorella di Litopirga, figliuola di Desiderio per darla per moglie à Carlo suo secondo figliuolo, accioche con quel mezzo ogni rancor fra quei Principi si spegnesse; la quale nondimeno non molto di poi, che che se ne fusse la cagione fu da lui repudiata, in luogo della quale egli prese Hiltegarda figliuola d'Alildebrando Duca di Sueuia, & di Rugarda Bauara dona nobilissima. Ma quattro anni doppo la morte di Pipino morì Carlo Mano, & rimanendò doppo la sua morte Signor del tutto Carlo suo o fratello giouane all'hora di anni venticinque, & per la singular cura del patre ben ammaestrato nelle buone lettere, & honorati costumi da Paulo Pisano huomo dottissimo di quei tempi; comandò vna Dieta, à Vormatia, doue interuennero i primi Baroni de i suoi Regni, & gli Ambasciatori dell'Imperador, & del Papa; & di quiui si mandò ambasciatori à Thessalona à trattar qualche buona concordia. Gli Ambasciatori mandati fecero così buon frutto, che lo disposero à sotto metterli al giudicio della Dieta; & però riceuuto in gratia, & hauendo dati dodici hostaggi à Carlo, le lor cose si quietarono. Ma di poi essendo Carlo di natura inclinato alla guerra, per ogni cagion, che se gne ne porgeffe, si risoluè di far l'impresa contra Desiderio Re de i Longobardi: la ragion della quale (tanti bei colori fanno trouar i Principi à i lor disegni) pareua esser fondata sopra due capi. Vno, perche Desiderio era molto nemico alla crescente riputatione de i Papi di quel tempo. Et l'altro, che gli Imperadori Greci temeuano la potenza de i Lombardi, & de i Franzesi: & desiderando, che fra loro si battessero, accio che le cose, che l'Imperio haueua in Italia fossero più secure

*Mala satisfattione.*

*Litopirga figliuola di Desiderio*

*maritata à*

*Carlo, che fu poi detto*

*Magno.*

*Litopirga repudiata.*

*Hiltegarda*

*maritata à*

*Carlo Magno.*

*Carlo Mano fratello di*

*Carlo Magno si muore.*

*Paulo Pisano maestro di*

*Carlo Magno.*

*Thessalona si riconcilia con*

*Carlo Magno.*

*Quando i*

*Principi vogliono ricon-*

*prir le cagione delle loro*

*impreses, non*

*mancano loro scuse aparenti.*

*Guerra de-terminata da Carlo magno contra di Desiderio Re de Longobardi, & per quali cagioni.*

ci spronarono Carlo, il quale per se stesso era inclinato à quella impresa; & volendo però esso dimostrar di tener protection della Chiesa, & dell'Imperio, haueua quelle apparenti cagioni di muouer l'armi. Ma le vere cagioni, che penetrauano piu adentro erano, che lui giudicaua (& non in vano) che se Desiderio hauesse hauuto alcun vantaggio sarebbe stato il primo egli à muouerle, si per appetito d'honore, come

*Quali fussero le vere cagioni di quella guerra. Desiderio inguriato.*

per abassar vn emulo cosi grande: oltre che ei portaua odio à Carlo; per il ripudio della figliuola Irmo-garda. Hora essendo ben Carlo consapevole dell'animo del Re Lombardo verso di se, & dolendosi, che da lui fussino stati riceuuti i figliuoli di Carlo Māno suo fratello, & altri partiali huomini grandi, & sostenuti, & subornati à muouer tumulti, & seditioni nei suoi Regni. Ragunando vn nobil Parlamento de i suoi stati, propose la cosa in publico, per il che essendo varie le sentenze de i padri, al fine furono quasi tutti di parere, che non si douesse cosi alla cieca muouer vna guerra di tanta importanza: non apprendo loro, che da Desiderio s'hauesse da temer di

*La guerra de i Longobardi non piaceua à i Baroni di Carlo, & le cagioni.*

*Il Papa, & l'Imperadore poimì colori & confortatori della guerra Longobarda.*

nessuna forza, & che tutto quel, che ei potesse sopra di lui guadagnare, tornerebbe piu à profitto dell'Imperio, che i loro, ma poterono al fine tanto i prieghi de gli Ambasciatori Imperiali, & di quei del Papa ben consapeuoli della mente di Carlo, ch'egli fermatosi nel suo proposito ottenne pur poi largamente la buona volentà di tutti gli Ottimati in conformità del suo desiderio. In modo, che essendosi auuiato all'Alpi con vn' buono essercito, che di gia era in ordine, & quelle hauendo superate; espugnati i nemici à ciascun passo per le Cinisie, & per le Cotie, ò di Gioiue passo in Italia menando seco Bernardo suo zio huomo valoroso. Et di poi hauendo rotti in piu luoghi gli esserciti del nemico assediò lui con la moglie & con i comuni figliuoli in Pauiā, doue hauēdo

lo reſtritto con forte aſſedio; laſciatoui capi ſufficienti per ſeguir l'imprefa, egli ſen'andò à Roma à far riuerenza al Papa: nell'arriuo del quale fu da i Romani riceuuto come vn Angelo dal cielo, come ancora da gli Ambaſciadori dell'imperio, & da eſſo Papa; & però fu fatto Patritio, Tribuno, Conſule, & Dittator per perpetuo: Hauendo conuocati all'hora Adriano Papa cento cinquanta tre Veſcoui, da i quali fu vnitamente giurato in ſua mano, che neſſuno da quel giorno innanzi non farebbe Veſcouo di Roma, ò di altro luogo de i ſuoi Regni, ſe non colui, che fuſſe appuntato da Carlo, ò da i ſuoi ſucceſſori: la qual vſanza & giurata fede fu di poi oſſeruata inſino ad Henrico quarto in queſto modo: Che morto il Veſcouo ſi mandauano gli ornamenti Epiſcopali: cio è il paſtorale & l'anello all'Imperadore, & colui à cui eſſo gli donaua ſ'intèdeua che fuſſe pronūtiato Veſcouo: in modo che le corti de gli Imperadori abbonduano all'hora d'huomini di lettere, & di chieſa come fa hora quella di Roma. Alcuni ſcrittori hāno laſciato, che Carlo menaſſe la moglie à Roma, & ch'egli ve n'haueſſe vn figliuolo, il quale fu poi pur in vita del padre Re d'Italia; & che ſimilmente ei menò ſeco il Bauaro Theſſalone con la ſua moglie Litorpurga, la quale anche vi partorì vn figliuolo, il qual dal papa pur battezzato fu detto Theodone. In quel tempo ſeguitandoli l'aſſedio di Pauia furen vinti, & fatti morir alcuni Duchì Lombardi, Rudegauolo del Friuli, & Roberto nella valle di Trento, & altri huomini illuſtri di quella natione. Però ritornato Carlo à quello aſſedio, & ſopraſatto Deſiderio dalla fame, & circondato dal tradimento d'alcuni ſuoi, venne inſieme con la città nelle mani del nemico con tutta la ſua famiglia; ſcampando di tanto pericolo con non piccola marauiglia delle genti Adalogiſo ſuo ſolo maſchio; il quale fuggito in Grecia all'Im-

*Aſſedio di Pauia.*

*Carlo à Roma.*

*Honori conferiti à Carlo*

*Papa Adriano.*

*Nota queſto atto.*

*Nota queſto tempo.*

*Nota queſta uſanza.*

*Pipino figliuolo di Carlo nato in Roma.*

*Deſiderio vinto con la fame, & col tradimento di i ſuoi: & è fatto prigione*

*con la moglie  
& con le fi-  
gliuole.*

*Adalagiso fi-  
gliuolo di De-  
siderio solo  
della Reale  
stirpe scampa  
in Grecia.*

*Adalagiso  
costantissimo  
contra la sua  
ingiuriosa  
fortuna.*

*Oppinione  
che s'haueua  
della cagione  
delle disgrazie  
di Deside-  
rio.*

*La fine del  
Regno de i  
Longobardi  
La cognata  
& i nipoti di  
Carlo magno  
fatti prigioni.*

*Qual sia det-  
ta Lōbardia.*

peradore, da lui fu raccolto con degna, & conueniente cōmiseratione del suo stato, & della sua disgrazia; & accioche lui, ch'era nato alla speranza della Corona, non stesse del tutto priuato di qualche dignità; l'Imperador l'orno del grado del Patriciato o Prothospatario il qual grado è secondo nell'Imperio; & così egli senza voler altrimenti rinouar pro'e alla ingiuriosa fortuna si morì in quell'vfficio senza maritarli. Desiderio in tanto con la moglie, & con le figliuole mandato à Liegi, & separatamēte tenuti sotto stretta, & sicura guardia diedero con la morte loro vn miserabil fine alla Realissima stirpe di quei Re; essemplio noteuole della riuolutione della fortuna. Credendosi da molti, che quelle miserie auuenissero à Desiderio per hauer egli molte volte dispregiata la fede data al Papa, il quale gli era stato cagione, che dal Ducato di Toscana egli haueua ottenuto il Regno; & per hauer piu volte messo sotto sopra l'Italia per la sua ambitione. Et così hebbe fine il Regno de i Longobardi in Italia doppo dugento trenta due anni, che v'haueuano cominciato à regnare. Carlo hauendo anche in quei giorni presa Verona, & quiui hauuti nelle mani Anthario di Franconia, & la moglie di Carlo Mano; & i figliuoli, gli mandò tutti in Germania sotto buona guardia; & volendo ordinar quella prouincia habitata da essi Longobardi di gia con gli antichi Italiani per la piu parte mescolati, con leggi conuenienti; & considerando, che nō era possibile spegner però del tutto le popolazioni di quella gente hormai fatta Italiana; si contentò, che tutto quel paese ch'essi prima haueuano occupato fra l'Alpi, & l'Alpenino, & i confini della Flaminia, hoggi detta Romagna fusse chiamato con vna sola voce Longobardia, che poi noi per commodità della pronuncia habbiamo detta Lombardia; & diede loro ordini propij accioche' fussero gouernati con



con buona giustitia; gratificando nondimeno il Ducato di Spoleto, & quel di Beneuento ad alcuni della medesima natione, da i quali non s'era ancor veduto nessuno atto nemicheuole; & al Papa conferimò tutto quello, che da Pipino era stato donato prima, cioè Rauenna, la Marca d'Ancona, Urbino, & tutta quella parte, che già fu detta l'essarcato; & volse che per honor dell'Imperio, ò in gratia de Romani, la Flaminia fusse detta Romagna; così hauendo Carlo domata & ridotta à nulla quella di già potente natione, & foggiogata tutta quella parte d'Italia se ne ritornò in Francia, & in Germania trionfante, lodato molto. & non à torto, se non che par pure, ch'egli hauesse douuto esser piu benigno verso le figliuole di Desiderio; il che se hauesse fatto, gli sarebbe stato senza dubbio d'ornamento singulare fra tutte l'altre sue giuste lodi; come che ei paia, che non potò ancora ei denigrasse della sua gloria per hauer priuati del tutto i nipoti figliuoli del fratello dell'heredità paterna; tanta forza ha ne i petti humani il desiderio di regnare. Ma non si restò egli in Germania molto quieto, percioche egli hebbe molte guerre contra i Sassoni assidui nemici, & contra il Prencipe loro Vitechando già mosso à i danni de i suoi Regni quando egli era in Italia; & contra gli Spagnuolo ancora. essendo nel suo tempo occupati quei nobilissimi Regni per la piu parte dalla nation Saracina; nientedimeno in tutte queste guerre ei riuscì vittorioso, & degno di quello, & di maggior Imperio; quantunque nel fine di tali imprese ei ne riceuesse vn danno assai notabile; conciosia, che doppo, che egli hebbe superati i Pirinei, la Nauarra, & ogni altri prouincia fino all'Hibero, facendo rouinar per tutto le mura delle citrà, nel ritornar in dietro fra i Parenei fu assaltato, & rotta di i popoli del paese vna parte del suo essercito doue morirno viilmen-

*Quali prouincie fussero date al Papa.*

*Romagna prouincia, perche così detta.*

*Tassano Carlo d'inhumanità verso i vinti della Reale stirpe de i Longobardi.*

*Tassano Carlo d'inhumanità verso i nipoti.*

*Nessuna eo sa puo piu ne i petti de i principi che'l desiderio di regnare.*

*Sassoni nemici Saracini di Spagna nemici.*

*Carlo in Hispana.*

*Rotta di Ronsuale della quale tanto si va fauoleggiando.*

te combattendo Echardo Ciamberlano, Anselmo capo della sua guardia, Rolando gouernator di Bretagna, & Hamo di Bauiera con altri non pochi huomini nell'armi illustri; la quale strage però fu ricompensata col parto in quei giorni di Lodouico suo figliuolo, nato con vn altro in vna portata da Hildegarda sua moglie, il quale pur bambino si morì. Da questa strage riceuuta fra quei monti nella valle forse, ci' hora si dice Roncisualle, hanno preso di poi il soggetto i Poeti de i nostri romanzi di fauoleggiar poetando cose piu tosto ridicole che vere, come che qualch' vno d'essi ancor in cose vane habbia dimostro largamente l'eccellenza dello ingegno propio. Non molti anni di poi Carlo passò ancora in Italia, & à Roma, per vdir gli Ambasciatori di Leone Imperadore, & di Irene Imperatrice d'Oriente; doue hauendo menati i suoi figliuoli maschi, & femine, promesse Ruthruda la maggiore à Constantino loro primo genito, & successor nell'Imperio. Ma percioche già s'appressaua il principio de i mali, ch'auennero à Thessaloue Principe di tutti gli antichi, & nobilissimi della Germania quasi solo rimasto grande; & potente, & che dominaua à i Bauari, i quali in quel tempo occupauano molto maggior parte di quella Regione, ch' hora non fanno: & trouandosi ricchissimo gonfiato di vana, & superflua ambitione, & spinto da Litopirga sua moglie figliuola (come s'è detto) di Desiderio Re, à vendicar l'ingiurie fatte al Padre già morto nella prigione, & alla infelice di lei madre. & grandemente ingiuriata per il ripudio della sorella Irmogarda cominciò egli à dar fede à gli adulatori, & à gli huomini inquieti, & ad alienarsi in vn certo modo dall'amicitia, & dall'amistà di Carlo. Discorrendo fra di loro, che si come Carlo Mattello prima: poi Pipino s'hauenuo leuati à poco à poco dinanzi tutti coloro, i quali gli poteuano esser ostaculo alla

lor

*Lodouico  
nasce à Carlo.*

*Carlo di nuovo  
in Italia.*

*Cagioni per  
le quali Thessaloue  
s'aliena da Carlo.*

lor grandezza, così anche Carlo seguendo le vestigie dell'auolo, & del padre farebbe vn dì non meno verso di esso Thessaloue, che s'hauesser fatto quelli verso i parenti loro, & verso il Re Hilderico: onde egli era tempo di risvegliarsi innanzi, che le forze de i Bauari mancassero, ò che gli animi loro fossero corrotti dall'astutia, & da i doni di Carlo, il quale se essi volessero esser huomini, & ricordarsi del loro antico valore, & considerar la potenza lor presente: non hauerebbe già contra di essi quel vantaggio, che si credeua; & tanto più, che la sua potenza essendo per la più parte violenta, egli non poteua far gran fondamento sopra i popoli delle prouincie acquistate; percioche esse nationi gli sarebbero nemiche pur che si trouasse qualch'vno, che desse principio à cercar armata mano di liberarsi da quella seruitù, la quale sotto nome d'vna palliata amicitia teneua esso Thessaloue, & la nation Bauara in vn continuo timor delle cose comuni. Con queste, & altre simili maniere di procedere prouocando il poco sauiuo Principe lo trasfero nell'opinion loro; onde ei fece lega con gli Vngari, & con gli Auari popoli nemici dell'Imperio, & della religion Christiana; & cercò di spegner alcuni, ch'ei sapeua esser d'opinion contraria à così fatti maneggi; fra i quali Athone Vescouo di Frussinone era per tal cagione odiato grandemente da Litopirga, & per amor di lei dal marito ancora; ma accioche la loro impresa hauesse qualche color ragioneuole; Mandò il Bauaro quando Carlo era à Roma due Ambasciadori al Papa, l'vno Arnone vescouo di Saltzburg, & l'altro Henrico Abbate Menense, accioche essi accusassero Carlo al Papa come principe sospetto, & che esso apparecchiasse l'armi contra i Bauari, come huomo, che insuperbito dal successo felice delle cose passate, non si curaua anche di rispiarinar Thessaloue suo cugino,

*Vane imaginations.*

*I Principi poco saui si lasciano consigliare spesso volte al poggio.*

*Vn buon consigliere malvolentieri saprà sopportato dai molti cattiu.*

*Ambasciadori del Bauaro à Roma, contra di Carlo.*

che sempre gli era stato amico ; & che i Bauari benchè mal volētieri prendessino l'armi contra di coloro, i quali altre volte haueuano con molta lor gloria aiutati: niente dimeno per difendir l'honor della lor natione, le lor donne, i figliuoli, & le lor sustanze, cossì prouocati dall'ambition di Carlo, non resterebbon di difender le cose loro, come ben si conueniua all'honor della lor natione . Dimandando perciò Thessaloue al Papa, che lui voglia come padre comune essergli buon consigliere, & fauoreuole nella sua causata tanto necessaria, & tanto giusta Le quali cose vdite da Papa Adriano, & conferitelle con Carlo presente, gli fu da lui risposto, che tutto quel, che Thessaloue gli haneua fatto intendere, à lui era nuouo; ma, che ben credeua, che quel giouane, Principe fusse stato corrotto dall'altroi maluagio consiglio & da quel della moglie; & che perciò quando cio far si potesse, ch'ei si riducesse in ceruello. egli per la sua parte rimetterebbe ogni cagion di differenza in esso Adriano, & nel sagro suo Senato. Hauendo però da Carlo riceuuto Adriano libero arbitrio per la sua parte di affettar quelle differenze ; rimostrò à gli Ambasciatori quel, che pareua à lui, che far si douesse; i quali dicendo, che non haueuan commessione di fermar alcuna cosa, & che senza espressa cōmessione del lor Principe non si poteua parlar d'alcun certo accordo. Il Papa all'hora conosciuto per le loro cauillationi l'inganno, & che in effetto eglino erano stati mandati non per altra cagione, che per calunniar Carlo; onde è pareffe poi à i popoli il principio della guerra, che s'era per muouere giusto, & necessario; diede loro questa risposta.

*Risposta, & Andate, & respondete al vostro Duca, che offerui la protesta-  
di Adriano fede promessa à Carlo, accioche così come egli è malconsigliato,  
Papa à gli s'ei cercherà d'impedir Carlo Christianissimo Principe dalle guerre in seruitio della religione per tirarlo à combatter co i medesimi Christiani, lo auertiamo, che le*

*Querela dei Bauari.*

*La moglie di Thessaloue fu cagione della rouina del marito.*

forze fatte, alle vergini, la vergogna delle maritate, la Ambasciadorina delle città, i saccheggiamenti de i popoli, la destrution de i tēpli, il dispregio della religione, & tutti gli altri pe Bauaro. pericoli publichi, & danni proprij, frutti delle guerre tor- Quali sieno i neranno sopra il capo suo, permettendolo Dio ottimo frutti delle massimo, & noi pronuntiamolo; percioche egli non an- guerre. drà senz' a pena debita delle sue male opere, & cattivi pensieri.

Con tal commessione licenciatì gli Ambasciadori ne furon rimandati poco contēti à casa. In tanto speditosi Carlo da Roma, se ne passò ne i suoi regni, doue per metter ordine alle cose di Thessalonia ei comandò vna dieta à Vormatia; nella quale, oltra gli ordinarij Prēcipi, vennero gli Ambasciadori de i Daci & quegli degli Auari per riportarne qualche honesta condition di pace per le lor nationi; & hauendo Carlo col comun consenso di tutti fatto citar Thessalonia, ne non volse lui comparire, ne ancora pur rispondere, nè scusarsi in parte alcuna; tirando, & nominando in quel tempo Theodone suo figliuolo per compagno nell'aministration dello stato, & apparecchiandosi alla guerra Carlo conoscendo homai che s'hauueua à venir alle mani; & percio deliberando d'essere il primo innanzi, che il Bauaro fusse del tutto proueduto, mandò contra i Bauari dalla bāda del Danubio Carlo suo figliuolo con vno essercito di Franconi, Saffoni, & di Thuringi; & Pipino vn'altro figliuolo con vn' essercito d'Italiani fece venire dalla parte di Trento, occupando à i Bauari quella città, & la maggior parte di quella valle; & esso Carlo con vn'altro essercito dalla parte doue con la Bauiera confinano i Sueui, & i Suizzeri spinse auanti à i danni dell'inimico. Thessalonia adunque vedendosi circondato da tre esserciti, & forte stretto, & conoscendo ancora i suoi popoli nō proceder feco di buono animo, ma piu tosto fauorir à Carlo, & che'lo cominciavano ad abbā-

*Carlo ritorna  
in Germania.  
Dieta di  
Vormatia.*

*Contumacia  
di Thessalonia*

*Prouidenza  
necessaria di  
Carlo in pre-  
occupar il ne-  
mico ne i suoi  
paesi con la  
guerra.*

*Instabilità de  
i popoli.*

*Remedio necessario.*

*Benignità di Carlo.*

*Greci inuidiosi muouono contra de i Franzesi.*

*Oppinioni del doue Carlo Magno fusse nato.*

donare; per preuenir il soprastante pericolo, volse de i molti mali eleggere il minore; & però postposte le speranze della guerra, se ne passò nell'essercito di Carlo come supplicante, & confessando d'hauer errato domandò perdono; presentandogli in segno d'humilità, & di suggestione vna imagine con vno scetro d'oro in mano, la qual rappresentaua la Bauiera; rimettendo nella sua clemenza se medesimo, la moglie, & i figliuoli. Carlo perciò mitigato, considerando il pentimento del giouane, & che pur egli stretto parente gli era, gli perdonò liberamente, & gli lasciò ancor libero il suo stato; riceuendone nondimeno tredicihostaggi, l'vno de i quali fu Theodone suo figliuolo, il quale noi di sopra habbiamo ricordato. Ma in questo tempo, che Carlo era occupato in Bauiera, i Greci gia molto inuidiosi della grandezza de i Fràzesi mossero la guerra in Italia à i loro amici, i quali sotto la guida d'Ildebrando Duca di Spoleto, & di Grimoaldo Duca di Beneuento scacciarono per tutto i Greci con grande uccision di quella natione. Hora hauendo accordate Thessaloue le sue differenze con Carlo, ei si rimase nel suo stato; hauendo in tanto Carlo licentiat i gli esserciti si ritirò piu adentro nella Francia; in modo, che essendo gia vicino il natale di nostro Signore, ei si fermò per quelle feste con la sua Corte in Ingelheim luogo vicino à Maganza à dieci miglia. In questo luogo è stata opinione di alcuni, ch'ei fusse nato; ma cio per poca certezza, se non per coniettura; conciosia che Carlo vi fece di bellissimo edificiij dilettrandosi della situatio del luogo; come altri anche si persuasero, che ei non fusse nato altroue, che in Brabante, perche quiui hauessero regnato tutti i suoi antecessori; ma come s'è detto nacque egli à Carolosburg in Bauiera, & si stima che fusse nutrito di poi ad Ingelheim. Ma Thessaloue ritornato in Bauiera, & à Ratisbona sua prin-

principal residenza libero ( secondo lui ) da quel presente pericolo di guerra ; & però fuori di paura ; hauendo chiamato poco tempo di poi vn Parlamento de i suoi soggetti , fece loro vna così fatta oratione.

*Io dal principio del mio Prècipato sino à questo giorno ( fedelissimi compagni ) & giorno & notte con ogni mio ingegno , & forze , & buon desiderio mi sono ingegnato d'impetrar da Dio gratia , che tutto quel , ch'io fussi per fare , fusse per profitto , & piacer vostro ; Parendomi che colui è solo buon capo degli altri , il quale il tutto governa à profitto comune. In modo , che chi procaccia la pace , la quiete , & la tranquillità à i suoi soggetti à se medesimo procura le sollecitudini , la fatica , i pericoli , il sudore , & le vigilie , cose veramente sostentate non da altro , che dal desiderio della gloria. Et per questo per dir il vero sono i Prèncipi nel mondo dal sommo Principi del Cielo ordinati , quasi in terra suoi Luoghitenenti , & è permesso anche che sieno chiamati Iddij , poi che per vn certo fatale ordine e' par , che in lor poter sia il donar le ricchezze , & le grandezze mondane , non si riservando per se stessi altro che l'honore , & la gloria delle loro attioni. Ma io mentre , ch'io mi sono affaticato in complir tutti questi vfficy conuenienti ad vn Principe giusto , con ogni mia diligenza , & ancora con pericolo della vita mia , & de i miei figliuoli , solo per giouar à voi , io mi trouo ( misero me ) per la sceleratezz a d'alcuni pochi tradito , & abbandonato , per il che io ho conosciuto esser verissimo , che il ferro per necessità ancor si spezza. Et così io non volendo sotto por voi à gli ultimi pericoli della guerra sono stato sforzato d'accordar le cose mie , anzi pur le vostre , il meglio , ch'io ho potuto. Considerando nondimeno , ch' a Dio dispiacciono i giuramenti forzati , i quali ancora dalle leggi son dichiarati vani , & di nessun valore. Ma che piu' Debbo per cio abbandonar voi , le donne vostre , i figliuoli vostri , & le vostre facultà con tutte le quali cose voi da Dio mi siate stati dati in custodia ? Certo gia non farò io tal cosa , &*

*Thessalona ritorna di nuouo ne i suoi pensieri erronei.*

*Oratione di Thessalona à i suoi popoli.*

*Vfficy del Prèncipe per i quali egli è ordinato da Dio.*

*Si scuopre di voler penser à nuouo disegni.*

*Parole per  
cattar bene-  
uolenza.*

*non sopporterò, che quei fedelissimi soggetti, i quali dal Cielo mi sono stati dati in gouerno se ne vadino in seruitù delle straniere nationi, & dell'altrui ambitione, certo questo non farò io giamai; ne gia mai vi abandonerò, anzi piu presto supporterò di perder dieci figliuoli, la libertà, & ogni piu cara ricchezza hereditata da miei maggiori, se pur al mondo l'huomo alcun'altra piu cara ne possiede, & la vita propria finalmente, ch'io sopporti, che voi riceuiate alcun torto dagli insolenti nostri comuni inimici. Et non s'ha gia da dubitar (siate pur certi) del fin dell'imprese nostre, se voi vorrete hauer l'animo, & le forze vnite meco per vostra difesa, come l'hauero io sempre per la vostra protectione. Noi habbiamo ricchezze assai da mantener gli esserciti; habbiamo in lega con noi armigere nationi. & bellicose, alle quali à gran pena potranno resistere nel primo affronto i nemici nostri, se vnitamente noi ci ponghiamo in ordine. Voi adunque carissimi fratelli, & amici ricordandoni, che da Dio, & dal diuo Haimerano protector della nostra patria appresso di lui nel Cielo hauete da riceuer ogni fauore, ritornate alle case vostre con gli animi quieti, & tranquilli, percioche io nel resto prouerò bene, che voi possiate goder una lunga. & tranquilla pace à voi stessi, & alle famiglie vostre. Licenciato il Parlamento; da i popolari furono riceute le parole del Prencipe loro con bonissimo animo, parendo lor, che lui solo fusse stato virile, & forte, & che in somma ei fusse stato da tutti ingannato, & abbandonato; ma i piu considerati, & piu prudenti huomini altrimenti l'interpretauano; come quegli i quali gia si persuadeuano di conoscer à quale scopo dissegnasse di peruenir Thessalone; & però non piaceua lor punto la guerra piu, che la pace pur all'hora con fatica impetrata; & tanto meno perch'essi conosceuano & sapeuan meglio misurar le forze dell'vno, & dell'altro Prencipe. Ma non hauendo nessuno ardir di rispondere in*

*contrario*

*Intendo de gli  
Vngari, &  
de gli Anari  
suoi cōfede-  
rati.*

*Altro è il giu-  
dicto della  
plebe, & al-  
tro quel de i  
nobili.*



contrario hebbero nondimeno animo di far intender segretaméte il tutto a Carlo, il quale si ritrouaua pur ancora ad Ingelheim; per il che ei fece subito cōgregar in quel luogo vna Dieta tanto di Prencipi, & mediocri, ecclesiastici come de i temporali, nella qual Dieta andarono ancora Theffaloue, & Litopirga sua moglie non sapendo punto à che fine la fuisse stata chiamata, & doue anche fu comandata di douer cōparir vna legatione in nome del comune della Bauiera; i capi della quale essendo introdotti nel Concilio co' i compagni parlarono in questa maniera.

*Quei suddetti che non possono contradire al Prencipe in aperto, gli procurano contra ingreto, quando non sieno ben disposti verso de lui.*

*Noi non siamo tanto impudenti, ne tanto ostinati, ò Padri sapientissimi, che noi vogliamo negare à guisa d'huomini sfacciati quelle cose, che son piu chiare, che'l sole, si che ad ognuno son manifeste. Di questo tanto preghiamo noi solamente questo sacro santo Senato, che i peccati de i pochi non sieno attribuiti all' uniuersale; essendo, che la maggior parte per infino ad hora si rimane incorrotta: Gli huomini della qual parte mentre, ch'anno desiderio di resistere, & di ritrarre in dietro la corrottione de gli altri, sono stati à gran pericolo di perder la vita & i beni. In modo, che ancora per l' auenire se le cose seguirano così, ò che essi saranno sforzati ad accrescer con le lor persone il numero de i contumaci, & de i reprobis, ò ad andarsene in esilio priui, & spogliati d'ogni lor facultà; abbandonando la patria, le mogli, & i figliuoli, ò vero con essi cari pegni della natura andar peregrinando per l'altrui contrade scoperti all'ingiurie, & all'insidie della lor nemica fortuna: poi, che hoggi, fra noi si stinse alcuna ma esser piu sicuro il mancar di fede à quel Re, che ci fu certo magdato dal Cielo, che seguirarlo, amarlo, & riuerrilo. La gioranza sopra Pace s'è bandita dalle nostre paterne sedie, l'armi s'apparechiano; co i comuni, & crudelissimi nemici della religione, & della natura s'è fatta confederatione; & à gli amici, & à i benemeriti si menaccia guerra, & i beni di ciascun huomo buono in somma già son posti in compro-*

*Theffaloue poco accorto, Perfidia de i Bauari cōtra il Prencipe loro. Oratione de i Bauari innanzi à Carlo. I Bauari inducono necessit' à Carlo di leuar Theffaloue di goerno. Mostrano che Carlo ha uesse alcuna magdano sopra la Bauiera.*

*meſſo. Che ſi ha da far adunque? Dio ſolo il cognoſce. Di tutti queſti mali preſenti, & d'auenir à noi infeliciffimi è cagione lo ſteſſo noſtro Duca Theſſalone. Ma che? noi ci vergognamo à dirlo, & pur dir lo biſogna: Che Litopirga ſua moglie, donna inquieta, vendicatiua, & di animo insolente infuriando è cagione di tutti queſti diſordini.*

*La colpa ſi rigitta ſopra di Litopirga.*

*Per li di coſtei conforti ha il noſtro Duca rotto già più volte la data fede, per coſtei ha egli fatto lega cen gli Vngari, & con gli Auari ne della fede Chriſtiana, & di noi nemiciſſimi, & però ſitibondi del Chriſtian ſangue: Per coſtei gli ha egli cōcitati con ſtrano eſſempio contra di voi Carlo pietoſiſſimo prencipe: Per i conſigli di coſtei ſono ſtati peſeguitati gli huomini giuſti ſino alla morte, & ſenza lor colpa, poi, che tutti i buoni ancora ſono ſtati contrari à i di lei peruerſi conſigli, & tanto di già è traſcorſa la coſa innanzi, che nell'ultima concione della noſtra prouincia, non libera già (come eſſer ſoleua) ma tutta ſotto poſta all' autorità del poco ſaggio Duca, & alla perfidia dell' odioſa Donna, habbiamo vdiſto con l'orecchie noſtre proprie eſſer meglio perdir dieci figliuoli che rimaner ſotto l'ubbedienzo del Re, & eſſer tenuto in ſeruitu, coſi chiamano eſſi vn giuſto imperio.*

*Modo di eſſa ſperare, & di concitar ad odio.*

*Legge Salica.*

*Chi rompe la fede al Prencipe è reo di pena capitale.*

*Humiltà di Theſſalone.*

Hauēdo gli Ambaſciadori de i Bauari parlato coſi fatte coſe, & in tal ſenſo; & non potdo ē Theſſalone per il vero riſpōder loro, & però quali cōuinto tacēdoſi, & ſoſpirando i ſuoi errori, fu per ordine del Re, & col cōſenſo del Concilio recitata la legge Salica, per la quale ſi dichiara che ciaſcuno, che rōpe la fede al Prencipe, & che faccia alcuno accordo con i comuni nemici ſia degno di pena capitale: & per la legge fu condannato nella vita Theſſalone, & la Bauiera applicata alla Corona: La qual ſentenza eſſendo ſolenemente publicata: Eccoti, che'l miſero Prencipe Theſſalone laſciandoſi cader ginocchioni dinanzi à Carlo lo ſupplica nel miglior modo, che lo ſpirito della neceſſità gli detta per impetrar la vita. Carlo adunque

adunque facendolo leuar dritto gli dimandò, che cosa ei si disponeua di far, se gli fusse donata la vita : Et esso, mi contento (disse) & riciuerò in somma gratia d'esser lasciato viuere in vn monasterio di Monaci, doue io sia lontano da ogni ambizioso desiderio à pianger i miei peccati: Onde Carlo mosso à pietà di lui, concessali la gratia, lo fece radere, & vestir da monaco nel Monasterio di san Nazario nel territorio di Vormatia, & non senza vna conueniente commo-  
*T hessaloue priuato dello stato, & fatto monaco.*  
 dità hauuto pur rispetto al suo primo stato, nel qual luogo mutando egli costumi, & i suoi soliti desiderij (come volse Iddio, i cui giudicij à noi sono ascosti) visse, & morì in tal modo di poi, che fin'ad hora s'ha non piccola oppinione, & diuotione nella sua fanti-  
*T hessaloue morì santamente.*  
 tà fra quelle genti : Theodone suo figliuolo ancora forse indegno di tal sorte fu fatto prete, & fra i preti fatto habitare, doue anche si morì senza prole, accio-  
*Theodone suo figliuolo fatto prete.*  
 che il figliuolo patisse la pena procacciataagli da i suoi poco prudenti genitori Et così hebbe fine quella no-  
*Fine della stirpe nobilissima di Bauiera.*  
 bilissima stirpe, chiara fra tutte l'altre della Germa-  
 Litopirga cagion d'ogni male fra le monache fu con-  
*Litopirga fatta monaca*  
 finata, & come ben la meritaua strettamente tenuta, accioche vn luogo ferrato fusse la sua stanza, poi che  
*I peccati de i cattiuì consiglieri nò trouano pena sufficiente per il gastigo loro.*  
 tutta la Bauiera non l'haueua potuta capire; & i tristi  
 lor Consiglieri furon mandati in esilio, pena troppo  
 leggieri certamente à quelli, che col peruerso consiglio guidano i lor Principi ne i pericoli, & ne i biasi-  
 mi; stimar douendosi vn tal peccato degno d'ogni aspro gastigo, così come i consigli loro son cagion  
 d'infiniti mali. Di poi mandò Carlo persone onorate à prendere il possesso di Bauiera; essendo lor dato il giuramento quasi, che à gara da quei popoli; Nell'essecutione delle quali cose parue, che in Carlo apparisse non minor ambitione, di accrescer i suoi

*La Bauiera sotto Carlo.*

*Ambitione di Carlo.*

*Qual sia il costume de i Prencipe.*

*Poco giudicio di Theſſalonia.*

*Quando vn Prencipe vuole intraprendere alcuna impresa ei debbe saper misurar le sue forze & quelle di colui che ei si troua per inimico.*

Regni, che di fortificaruſi con la ſicurtà di ſi nobil prouincia; perche ſi conobbepiu in lui la ſeuerità della legge, che la pietà, che richiedeuà la loro ſtretta cōgiuntion di ſangue; della quale, coſa non ſi poteua tener conto col padre, ſe ne doueua hauer al meno con l'innocente figliuolo, come non atto per la tua giouentu à conoſcer la grandezza di quei pericoli; & però non lodeuole in queſto ( ſ'io non n'inganno) come non fu anche nel caſo delle figliuole di Deſiderio da me ricordate, & innocentemente afflitte, pur ſorelle di Litopirga. Ma qual'è quel Prencipe il quale non ſia molettato dal deſiderio di maggior dominio? o che non ſtimi ſuperchio ogni ſoſpetto benchè minimo dell'altrui valore, ò grandezza? Ma certo di Theſſalonia par, che fuſſe vn grandiffimo errore, quando ei non ſeppe miſurar le forze propie, & quelle di Carlo; ne meno, che non ſeppe conſiderar la fede, & la volontà de i ſuoi popoli, nè quale ſperanza ei poteſſe hauer in loro; le quali coſe debbono eſſer da qualunque Prencipe bene eſſaminate ſempre innanzi, che coſa alcuna di grande impoatanza ei debba intrapendere. In queſto mezo gli Vngari, & gli Auari ( come prima haueuano accordato con Theſſalonia, furono in arme, & vna parte di loro aſſaltatò l'Italia dalla parte del Friuli; & l'altra la Bauiera. Ma da Gramatio, & da Odoacre Luoghitecolui che ei ſi troua per inimico. nenti di Carlo furon le lor genti rotte, & diſperſe ſi, che furono forzati per vendicarſi di rifar nuoui eſerciti, & vnitamente aſſaltar di nuouo la Bauiera; Ma ancora la ſeconda volta furon rotti in tal maniera, che la maggior parte ne furon tagliati a pezzi, & molti nella fuga ſ'annegarono nel Danubio, onde poche ſi ripatriarono con molta lor vergogna. Dopo queſte coſe parendo bene à Carlo di traſſerſi in Bauiera ragunò in Ratiſbona il Concilio di quella natione, doue neſſuno ricuſando andò à preſtar il giu-

giuramento di fedeltà; & perche egli conobbe, che quella prouincia poteua esser vn certo, & sempre stabil propugnacolo contra gli Vngari, & Auari, vi lasciò vn grosso presidio con Geroldo Sueuo suo cognato Capitano, & gouernator della Prouincia; come quello, che meglio poteua esser amato da quei popoli, per esser anch'egli figliuolo di Hildebrando Duca di Sueuia, & di Rugarda Bauara già da noi disopra ricordati: essendo accadute queste cose intorno all'anno settecentò ottanta otto; non si douendo già lasciar indietro di dir alcuni prodigij auuenuti in quei tempi; imperò che in Germania mancò el sole; piouue sangue; fontane di sangue furono vedute vscir della terra; apparuero nelle veste di molti huomini le croci; in alcuni luoghi essendo l'aria serena, caddero dal Cielo pezzi di legno; & molti altri segni furon veduti, i quali si lasciano à dietro per non esser prolissi, & per non voler noi dar à creder altrui, che l'istoria consista piu nella narratione di simili cose ( come che le fussero ancor naturali, che ne le operationi de gli huomini. Di poi contra i Sassoni si rinouò la guerra, percioche ogni anno è si ribellauano, & non mancauano loro i capi à i lor, desiderij, i quali hauendo data vna rotta alle genti di Carlo, è furono assaltati poco doppo da lui con tanto impeto di guerra, che vinti, & fracassati ei ne fecero morire ( oltre la strage fattane in campagna, anche à sangue freddo in vn giorno, & in vn luogo quattro mila cinquecento. Mori ancora in questo anno Hildrgarda sua moglie, alla quale egli fece l'essequie alla grandezza, & all'amor d'ambidue conuenienti, & proportionate. Poi ritornato alla guerra Sassonica con la sua solita felicità afflisse grandemente quella natione; & circa il fine della guerra morì Berta sua madre; onde Carlo maritò Fastorada figliuola di Rindolfo Prencipe di Franconia; doppo le nozze della

*Prodigij.*

*Carlo si ven-  
dica bene de i  
Sassoni.*

*Morte di  
Hildegarda.*

*Morte di  
Bertha.*

*Fastorada  
moglie di  
Carlo.*

quale egli se ne torno verso la Sassonia alle reliquie di quella guerra, nella quale egli haueua ancora per inimici i Frigioni, & i Westfali; ma egli con duoi esserciti, gouernandone lui l'vno, & l'altro Carlo suo figliuolo n'ottenne vittoria dall'vna parte, & dall'altra; Ma sempre, ch'egli si ritiraua, essi ribellandosi gli dauano cagione di nuoue fatiche, nutriti, & aiutati da i Daci, & altri popoli maritimi, à i quali non piaceua punto la sua potenza; in tanto, che l'anno seguente Carlo entrato per tutte le lor prouincie hostilmente le distrusse in tal modo, che è bisogno, che 'è procacciasse ancora à se stesso vettouaglia da paesi piu lontani; ma al fine rouinato il paese per tutto; disperati i popoli; & abbandonati i lor Principi si contentarono con miglior fede di mantener la Religione quei, che gia furon battezzati, & di riceuerla quei, che fino all' hora non l'haueuano riceuuta; & così si restò per alcun tempo la Sassonia in pace. Pur accioche non mancasse da pensar al suo nobile, & valoroso ingegno egli accadde, che doppo la vittoria di Sassonia si ribellò Harthorado nobilissimo signor in Franconia conspirando contra di Carlo, perciò che 'è pareua, che i Franconi fusser mal trattati fuor della loro speranza à contemplation di Fastorada donna parziale, & odiata da loro, & forse troppo amata da Carlo suo marito; accusandola d'essere imperiosa, & crudele; ma scoperta la congiura furon presi i complici tutti fuori, che tre; i quali volsero morir con l'armi in mano; Fatti adunque priuar della luce i piu colpeuoli, & poi fattigli insieme con gli altri bandire fu sopita la congiura, & oppresso il nascente tumulto di quella prouincia. Di poi nacque la ribellione della piccola Brettagna, contra i popoli della quale fu mandato Adolfo nobil Capitano con l'essercito, & da quello furono essi ridotti all'vbbediienza.

*Spesse ribellioni di i Sassoni.*

*Sassoni ricomono la fede.*

*Fastorada superba.*

Hora passando alle cose d'Italia, noi ci dobbiamo ricordare, che l'era diuisa in due principali parti; cioè, che tutto quello, che si contiene dall'Alpi fino à Ra-  
 uenna da vn mare; & fino al Vulturno dall'altro  
 mare; che s'intendeua essere stato del Regno de i  
 Longobardi, & all' hora posseduto da i Franzesi; sal-  
 uo la città di Roma con quelle parti già dette, che  
 furon consegnate alla chiesa; tutto il resto era de  
 Greci; benchè Venetia città marittima fu lasciata di  
 mezzo fra l'vno & l'altro Imperio libera del tutto da  
 ogni obbligo dell'vna, & dell'altra potenza. Hauendo  
 adunque Carlo pacificata la Germania; & la Fran-  
 cia; stimò, che fusse à lui di poco honor, & di manco  
 sicurtà il lasciar à parte il Ducato di Beneuento sot-  
 to la medesima nation Lombarda; hanendo noi di so-  
 pradetto; che quello cō l'altro Ducato di Spoleto furō  
 lasciati liberi à i lor Prencipi : Cōciosiache Aregisio  
 Duca di Beneueto molto potente cōtinouamēte tra-  
 uagliasse i confini de i Romani, & del Papa. Però e-  
 gli determinò di ridur quello stato, & incorporarlo,  
 nel medesimo titolo, & Regno del nome della na-  
 tion Longobarda; & tãto piu volentieri, perche gli  
 pareua, che quel Prēcipe, come armigero, & inquieto  
 non gli potesse esser lungamente fedele; & ancora per  
 esser à i confini de i Greci suoi emuli, i quali haueua  
 pensato di già Carlo di scacciar d'Italia, non com-  
 portandò (come si dice) il Regno compagnia alcu-  
 na, à i quali se Aregisio si fusse accosato. harebbe po-  
 tuto arrear à Carlo non piccolo incommodo, & dan-  
 no ancora. Onde determinata quella impresa quanto  
 prima s'auuò alla volta d'Italia nel mezzo dell'inuer-  
 no; & in Fiorenza facendo il Natale non senza bene-  
 ficio di quella Città (come si dità) passò à Roma, do-  
 ue dal clero fu nobilmente riceunto, come anche dal  
 Senato, & doue ei si fermò per parecchi giorni. In  
 questo mezzo Aregisio Duca di Beneuento, cogno-

*Divisione  
dell'Italia.*

*Venetia libe-  
ra.*

*Nuono appe-  
tito di Carlo  
contra le re-  
liquie de i  
Longobardi  
sotto vn ho-  
nesto colore.*

*Carlo deside-  
ra discaccia-  
re i Greci  
d'Italia,*

*Carlo in Fio-  
renze, & à  
Roma.*

sciuto, che contra di lui s'apparecchiaua tanta furia di guerra, & per cio spauentato mandò il suo figliuolo Rumoldo, & Ambasciatori honorati con doni singolari per placar l'animo di Carlo, & per promettergli ogni vbbidiēza. Ma Carlo per altro benigno, & cortese assai, auuertito dal Papa, che à modo nessuno non si douesse fidar di quello infidioso, & doppio huomo (così l'vsaua egli di chiamare) spinse auanti le sue genti, ritenendo il figliuolo di colui secò, l'asfaltò in tal modo, che al primo impeto gli tolse la Citta di Capua, & altri luoghi d'importanza. Poi riuoltatosi verso Beneuento ne fece fuggir Aregiso, il quale si ritirò à Salerno fortificandosi in quel luogo (tanto s'allargaua all' hora lo stato di quel Principe) mandando nondimeno Grimoldo suo secondo figliuolo con noui doni à Carlo, & supplicando di pace, & offerendo ostaggi, offerendosi ancora di giurar per sempre qualunque pace piu piacesse ad esso Carlo; con questa sola conditione, ch'ei non fusse costretto di venir innanzi à lui, ne à nessun'altro Franzese. Carlo ragunato il Consilio, trouò sopra tal cosa i pareri diuersi; Percioche il Papa consigliaua, che si seguitasse l'impresa fino al fine per leuarsi quel timor dal viso; gli altri prelati quasi tutti, & i baroni consigliauano in contrariò, percioche considerauano la cosa piu difficile, che la non apparua; & che s'habrebbe potuto dar non piccol sospetto à i Greci delle cose loro; & così di quella far nascere vn'altra guerra pericolosissima à tutta l'Italia; oltre le stragi & i danni, che ne potrebbon seguir à tutti i popoli: Onde Carlo accostatosi per all' hora al parer di questi, giudicando, ch' Aregiso assai ben domato, douesse mantenere la fede, si contentò di dargli la pace, & d'accettare tredici hostaggi, vno dei quali fu Grimoldo suo figliuolo; & i doni come da amico; & giudicando il suo timor esser giusto si contentò di non lo chiamar à se,

*Il Papa segretamente consiglia Carlo contra del Duca di Beneuento.*

*Giusto sospetto di Aregiso.*

*Il Papa insiste contra il nemico.*

*Opinione de i Prelati, & de i Baroni prudente & ragionevole.*



à se; imponendogli vn tributo di venti cinque mila scudi l'anno, & hauendo ancora giurato fedeltà à Carlo i Beneuentani: Doppo quella speditione egli ritorno à Roma à tener quiui la Pasqua; doue si trouarono ancora gli Ambasciadori dell'Imperadore per confermar la pace, & gli accordi antichi, da i quali ancora furono trattati alcuni matrimonij; per cio, che egli è opinione d'alcuni scrittori, che il matrimonio della figliuola con Constantino figliuolo dell'Imperadore fusse accordato in questo presente passaggio; il che se così fu, venne ad esser doppo la morte d'Hildegarda madre della fanciulla; ma come si fusse, ò prima, ò poi, il matrimonio non hebbe effetto, nè la fanciulla non si partì gia mai dal padre. Essendosi morto in quei giorni Aregiso, fu da Carlo dato à i Beneuentani Grimoldo suo hostaggio per Duca, & Prencipe, ò fusse cio fatto, perche il primo fusse di gia morto, ò per altra cagione, Ritornādose ne Carlo in Germania, ne menò seco ogni altro barone della nation Longobarda, à i quali egli die de luoghi, & stati nella Franconia, accioche in Italia non s'hauesse piu à dubitar delle lor forze. Hora perche egli è qualche varietà fra gli scrittori de i viaggi fatti da Carlo in Italia, & à Roma, è par, ch'in questo viaggio venissero gli Ambasciadori di Theffalona à Roma à lamentarsi di lui, il che se fusse vero, auerebbe, che la retentione, & priuatione del Ducato di Theffalona fusse stata, come anche la guerra di Bauiera, molto piu tardi, di quel, che noi l'habbiamo messa secondo l'ordine dell'histoire piu certe, ma perche ciò importa poco, lasceremo questo dubbio nella penna. Hauendo Carlo assettate le cose d'Italia felicemente, cominciò ad esser sospetto à Constantino Imperadore, & però ordinò colui à Theodore gonernator della Sicilia, che egli assaltasse il Ducato di Beneuento, la qual cosa cifa credere, che

*Confermatio-  
ne di pace fra  
i Greci, &  
Carlo.*

*Grimoldo  
fatto Duca  
di Beneuentano.*

*Le reliquie  
de i Baroni  
Lombardi  
cavalieri d'Ita-  
lia.*

*I Greci rom-  
pono l'accor-  
do.*

*I saui consigli  
dell'altre na-  
tioni spesso  
hanno frenato  
in gran parte  
la furia, &  
l'impeto della  
nation Fran-  
zeſe nel prin-  
cipio delle ſue  
impreſe.*

quel matrimonio, del quale s'è di sopra fatto men-  
tione, fuſſe ſtato ſolamente trattato dai Greci per  
fermar l'impeto di Carlo armato, & non per altro,  
concioſiache bene ſpeſſo la nation Franzeſe è ſtata  
in gran parte ritenuta ne gli affari di grandiffima im-  
portanza dall'altrui aſtuto conſiglio, quando la for-  
za dell'armi non farebbe punto ſtata ſufficiēte à vie-  
tarle diuerſe nobiliſſime vittorie. Ma Hildebrando  
Duca di Spoletto, Grimoldo Duca di Beneuento, &  
Vinogifo Luogotenente di Carlo vnite le forze loro  
di Franzeſi, & d'Italiani combattendo co i Greci in  
Calabria gli ruppero, & del tutto gli ſcacciarono  
da i confini de i loro ſtati, hauendone guadagnati  
molti prigioni, & molta preda, accadendo queſte  
coſe nel tempo, che ancora Carlo riordinò le coſe di  
Germania piu quiete, & piu ferme, che prima, edi-  
ficando per cio, come grato di tanti benefici riceuuti  
da Dio vna nobiliſſima Chieſa al fiume Ifara nella  
Bauiera inferiore, di poi ſe ne paſſò à ripoſarſi ad A-  
quiſgrana: Doue poco di poi egli hebbe auuiſo, che  
gli Schiauoni popoli valentiſſimi haueuano con-  
giurato contra di lui, & ch'haueuan di gia aſſaltati i  
confini de gli amici ſuoi. Per il che traſferitoſi in  
Colonia ragunò vn potentiſſimo eſſercito di Saſſo-  
ni, Franzeſi, & Frigioni, & chiamò à ſe Lodouico  
ſuo figliuolo, il quale di gia era ſtato dichiarato Re  
d'Aquitania, & hauendo paſſato il Reno s'auuiò al  
fiume Albi, ſopra del quale ei fece duoi ponti, forti-  
ficandogli con baſtioni, & torri, & laſciandoui pre-  
ſidio ſufficiente paſſò innanzi à i danni de i Boemi,  
& d'altri popoli della natione Schiauona ſeruendo-  
ſi della guida di Bizzone Abrodita amico, & Signor  
in quei paeſi circonuicini. I quali popoli eſſendo ſtati  
ſuperati, Dragouito re de gli Schiaui fuſforzato di di-  
māder la pace, & dargli oſtaggi; coſi eſſi vinti per tutto  
fino al fiume Viſtula, egli ſene ritornò in Saſſonia, di  
poi

*Carlo contra  
de i Bohemi,  
che ſono  
Schiauoni.*

poi à Vormatia, doue si fermo il natale, & la Pasqua sequente attendendo alla quiete, & alla cura della Chiesa come persona curiosa non meno del buon ordine nelle cose Ecclesiastiche, ch'ei si fusse di quelle dell Regno, accioche ei douesse esser in parte essemplio à gli altri, che doueuan poi succeder nel luogo suo, Intanto che fu marauiglia ch'ei si quietasse quell'anno senz'alcuna occasion di guerra; & però le spese egli in alcuni progressi per la Germania, da i quali ritornato à Vormatia, hebbe innanzi di se gli Ambasciadori de gli Auari, & de gli Vngari, i quali duoi popoli sono in effetto vna nation medesima; & essi eran venuti per terminar fra di loro le differenze de i confini, che gli haueuan con i Bauari. Ma non si potendo accordar; quei Barbari aiutati da tutta la lor natione cominciarono à far crudelissimi danni à sudditi di Carlo, in modo, che ei fu forzato di bandir lor la guerra; & fu questa veramente difficilissima di tutte l'altre doppo la Sassonica, percioche essi eran bellicosi, & oltra modo efferati, & crudeli, & haueua per il paese loro molti ferragglj cresciuti naturalmente di piante di giouani alberi intortigliate, & intrecciate insieme in modo, che era cosa difficilissima l'espurnargli; cosi come quasi per trecento anni ei s'eran difesi dall'altrui forza con quei ripari; non lasciando però di predar, & di spogliar con insolenti correrie i paesi de i vicini: Et pero Carlo ci messe tutta la sua cura, gouernando vna parte della guerra lui in persona, & il resto facendo gouernar à Pipino, & à i suoi Luoghitenenti; in tanto; che innanzi, che l'hauesse fine passarono otto anni, nella quale doppo molta mortalità d'huomini di stima honorata dalla banda di Carlo morirono Geroldo gouernator di Bauiera; & Henrico gouernator del Friuli; ma questo ben se ne acquisto, che fino all'hora à i soldati di Carlo non pareua d'hauer conosciuto altro;

*Carlo haueua secondo l'uso de i Princip d'all'hora la cura delle chiese.*

*Vngari, & Auari sono i medesimi.*

*Guerra difficile contra gli Vngari, & Auari.*

che ferro, & pouerta della lor vittorie, & di quella ritornaron tutti ricoperti, & carichi di oro, & d'altre prede ricchissime; percioche hauendo tolto à quei Barbari in otto anni tutto quel, ch'essi haueano depredato dell'altrui prouincie indugento; portarono alle case loro non piccolo vtile del trauaglio lungo, & periccolo sopportato in quella tediosa militia; & essendone per ciò distrutta, & spenta tutta la nobilit à Vngara, & per dutene le lor ricchezze, si potette dire in vn certo modo, che le genti, & l'armi di quella natione fussero del tutto anullate, ò al meno per vn lungo tempo domate. Ma poi per dar à quelle speditioni vn' vltimo fine, & liberar i suoi soggetti dal timor delle reliquie di quei popoli inquieti, volse per tutto assicurarsi de gli altri all'intorno, & però ritiratosi à Ratisbona cō Fostorada sua moglie, & con i figliuoli Pipino, Lodouico, & Caralo, quiui per seruitio di guerra ordinò vn ponte di nauì portatile per poter sene seruire al passar de i fiumi, il quale era in modo cōposto, che con funi; & ferrami di ferro legandosi le nauì, & con ancore tenendosi ferme faceuano sicuro il passo alle genti, & sosteneuano qualunque peso piu necessario. Prouedde nuouì soldati, & molte vettouaglie, & munitioni: Et lasciata la moglie in quella Città egli con Lodouico, & Carlo suoi figliuoli se n'andò con l'essercito al fiume Anasso; doue ponendo il campo, ei comandò, che si tenesse il digiuno per tre giorni, & si facessero orationi per ottenere gratia da Dio per la vittoria; la qual cosa haueu'egli in v'sanza di far sempre nel principio dell'imprese sue; come quello, il quale essendo prècipe Christianissimo, non si voleua punto presumer delle sue forze, ò scienza militar (come bene ad ogni pio & ottimo Prencipe si conuiene) se prima ei non si rendeuà propitio, & fauoreuole l'aiuto diuino. Di poi partito l'essercito in due, ne diede vna parte à Theodori-

*Vittoria con molte ricchezze.*

*Ponte portatile, & sua costruzione.*

*Prima si deuè dimandar l'aiuto da Dio.*

*Quelche deuè far vn Prencipe nel pigliar vna guerra*

co suo figliuolo bastardo, & à Magofrido suo Ciambelano, accioche essi con i Sassoni, & Frigioni passassero dalla parte Settentrionale di quel fiume; & egli se ne restò dall'altra banda con i Franconi, & Sueui; venendo al pari loro Pipino partito da Ratisbona con vn'armata per il Danubio, ripiena di Bauari, & d'altre genti profitteuoli per quello essercito; portandosi sopra l'armata tutta la vettouaglia, & munitione: & hauendo egualmente proceduto così fino à i primi confini de i nemici, & combattuti alcuni loro luoghi, & presigli gli fecero titirar nelle piu lontane, & piu profonde selue; onde hauèdo egli acquistato vn largo paese, vi messe Colonie sufficienti per la guàrdia di esso; diuidendo, & cōpartendo à i nuovi habitatori la miglior parte de i terreni guadagnati, & ancora vi ordinò alcuni sacerdoti, & Prelati per dirizzarui la religion Christiana; per la quale occasione hebbe all'hora principio il Vescouado di Patania. Chiamàdo tutto quel paese Austria, cio è parte, & confine della Baviera Orientale, come ancora si ritiene il nome, ma soggetto à particolari Prencipi, & hormai patria di chiarissimi Imperadori. Hora in tutte quelle guerre, come ch'ei ne riportasse vittoria, non fu però, che ei nō vi perdesse assai de i suoi; oltra, che ei n' hebbe la perdita di molti caualli, per vna contagiō, che venne in quelli animali, in tanto, che à gran pena ne campò la decima parte. Doppo queste speditioni egli ne rimandò à casa i Sassoni, & i Frigioni comandati da i sopradetti Theodorico, & Magofrido, imponendo loro, che douessero passar per la Boemia; & egli se ritornò à visitar la consorte à Ratisbona, doue ei feci la Pasqua di quell'anno. In tanto gli Auari di nuouo impatienti dell'otio, ne già mai vinti, ò vincitori, ne quieti, ne contenti del loro stato, usciti delle lor cauerne si affrontarono cō i Bauari, i quali eran grossi, & ben armati à i confini, &

*Nuoue Colonie per guardia de i paesi acquistati.*

*Vescouado di Patania quando cominciò.*

*Austria provincia qual sia.*

*Insolita contagione de i Caualli.*

*Auari inquieti di nuouo guerreggiano.*

hauendone il peggio, furono sforzati ritornarsene indietro, nella fuga de i quali per l'impedimēto del Danubio ne furono ammazzati vn gran numero. Et intorno à questo tempo in Oriente Irene Imperatrice, & madre di Constantino quinto essendo prima stata disturbata dal figliuolo dal gouerno imperiale, ritornata poi in siato con cieca ambition di regnare priuo lui della luce degli occhi, con miserabile, & crudele esempio d'iniqua matrigna, & non di madre; & hauendo preso in se stessa tutto il peso dell'imperio cōfermò la pace fra i Greci, & i Franzesi nientedimeno ella con Greca leggerezza fece poco di poi assaltar da i suoi il Ducato di Beneuento, onde esso mandò in Italia Pipino, & Lodouico suoi figliuoli per reprimere così fatta insolenza; i quali con esercito sufficiente maneggiando la guerra contra i Greci, gli combatterono in diuersi luoghi con varia fortuna, & gli scacciaro al fine dentro à i lor confini assai ben battuti. Carlo però iu quel mezo se ne restò à Ratisbona, doue egli hebbe molti domestichi fastidij per cagion di alcuni huomini di chiesa, & d'altri ancora, & particolarmente per colpa d'vn suo figliuolo bastardo detto pur Pipino il gobbo, perche così era in effetto. Costui impazzato per vana opinion di se stesso, & malignamente persuaso da altri fingendosi malato, cercaua di tradir il padre essendo desideroso d'occuparsi col mezo de i suoi scelerati complici vna parte dell'imperio nella assenza de i fratelli, parendogli, che si gli porgesse anche all'hora grande occasione di tentar vna tale impresa, per ciò che non hauendo Carlo appresso di se soldati; & in Corte essendo piu Donne, che huomini per il rispetto della Regina, & della figliuole: pareua loro, che il condurre à fine i lor maluagi pensieri non fusse punto da indugiare: onde eglino appunterono vn giorno per complir il lor dissegno, & per opprimere il Re, & però il di

*Irene donna  
leggiera.*

*Insolenza di  
Pipino gobbo  
figliuol ba-  
stardo di  
Carlo.  
Congiura  
del gobbo.  
In quai peri-  
coli incorrino  
i prencipi per  
non tener  
appresso sol-  
dati di guar-  
dia.*

pre-

precedente i congiurati si ragunarono nella Chiesa di San Pietro simulando d'andarui per far orationi per la salute del Re, & dei figliuoli. Ma come volse Iddio, il quale essendo presente à tutte le nostre attioni le dispone bene spesso in contrario di quello, che noi ordiniamo; & specialmente par, che cio auuenga, quando dai nostri consigli potrebbero riuscir dannosi effetti, se i nostri appetiti fusser del tutto satisfatti co i desiderati mezzi; egli era in vn canto assai oscuro d'vna capella di quella Chiesa, doue e' serano ritirati à maneggiar quella sceleratezza, vn certo prete pouero Lombardo à dormire; il quale desto dal sopra venir di coloro; & non hauendo ardir d'uscir fuori in lor presenza per vergogna del suo pouero stato, & da loro non essendo veduto, come se egli alcuni di loro hauesse di gia conosciuti se ne rimase quieto; si chelui vdi tutti i loro ragionamenti, & hauendo conosciuto di quanta importanza e' fuisse, che Carlo sapesse subito la cosa; doppo, che loro fu la sera si furon partiti di la, egli nell'oscurità della notte per diuersa via arriuo alla Corte; & battendo le porte, & facendo grande istanza di esser amesso al Re, fu con gran fatica fatto entrare, si per esser egli in aparenza molto meschino, come per non voler egli dir à i guardiani cosa alcuna della cagione, per la quale egli venisse à quell' hora à turbar la Corte; ma pur al fine menato innanzi à Carlo gli mostrò cio, che lui haueua vdito, & in che modo, & da quali persone con non piccola ammiratione, & sdegno di esso Carlo: Onde fatti pigliar i congiurati la medesima notte à man salua & conosciuta la verità del consiglio per la lor confessione; Pipino il gobbo empio figliuolo, & meritamente in disgratia del padre per pena della sua perfidia fu fatto monaco, & guardaro nel monasterio di San Gallo in Sueuia; & gli altri conosciuti rei di quella ribalderia furon per all' hora ritenuti prigioni. Ma

*Come la congiura del gobbo fu scoperta à Carlo.*

*Congiurati prigioni.*

*Il gobbo fatto Monaco.*

Pipino, & Lodouico vdita quella congiuratione, & dubitando di maggior commouimento, se ne tornarono in Germania per esser presti all'aiuto di Carlo lor padre, & essendo incontrati da lui à Salsburg, con esso se ne vennero à Ratisbona, doue si fermarono vn'anno; nel qual tempo desiderando Carlo d'hauer piu larga notizia di quella congiura; mandò alcuni huomini sufficienti ad essaminar il gobbo, il quale per sorte fu trouato da loro, in vn giardino, che toglieua via le cattiuue herbe dalle buone piante; & qui ui hauendogli fatta l'ambasciata del padre, egli rispose loro. *Se il Re mio padre hauesse gia fatto quel, ch'io fo hora, io non harei sopra di me al presente questo peccato, nè questa miseria;* Et senza piu altro dire seguitaua pur di nettar il suo horto; ma i mandati pregandolo, che parlasse vn poco piu chiaramente, accioche è potessero riferire alcuna cosa al Re: Pipino percio adirato. *Non bisogna piu parole (dis's'egli) io leuo via le cattiuue herbe, perche le buone possin crescere, andate, & riferite al Re quel, ch'io facio, per ch'altro non hauerete da me.* Essi per cio ritornati à Carlo quasi al parer loro senza risposta & beffati, accusando Pipino di superbia, ch'ei non hauesse voluto risponder lor cosa alcuna; disser solo quel, ch'i faceua, & quel, ch'esso haueua detto. Nientedimeno Carlo piu di loro sensato, hauendo bene inteso la mente del Gobbo, fece dar il supplicio conueniente à quei congiurati di gia conosciuti, & ben ricercar di tutti gli altri huomini scandalosi, & sospetti, & tutti gli scacciò, & bandì dal commertio, & vso della sua Corte, & dal seruitio de i suoi figliuoli: Il pouero prete per la riuelation fatta; essendo per altro huomo di lettere, & virtuoso n'ebbe in tanto la maggioranza di San Dionigi di parigi in premio della sua fede; conoscendosi però, che in qualunque maniera, che si sia, è bisogna, che la virtu sia riconosciuta, ancor ne gli huomini bassi, o per

*Modo tenuto dal gobbo monoco per risposta verso i mandati da Carlo suo padre.*

*Così dene far ogni prencipe nella sua corte di quei, che hanno piu virtù, che virtù.*

*Huomini di cattino animo scacciati di Corti da Carlo.*

*Premio verso i benemeriti è sempre giusto*



ò per electione ò per caso. Et il gobbo poi per commiseration paterna fu tramutata al monasterio di Prumia nel paese di Treueri luogo amenissimo, & ricchissimo, doue ei potesse viuere, se non liberamente, al meno molto commodamente, & come figliuolo di Re. Mentre, che queste cose passauano così; alcuni maestri di architettura, & bene intendenti della situatione della terra, hauendo considerati molto bene i siti di quelle prouincie; desiderosi d'honore, & di guadagno. proposero à Carlo vn'impresa degna della gloria sua, & di grandissimo profitto, & commodità alla Germania; & era, che gli moltrarono; Che tirandosi vna fossa, ò gran canale da trauerso per i luoghi, che sono fra il Danubio, & il Reno, si potrebbe far vn commodo passaggio dall'vna all'altra di quelle grandissime riuere; & che cio non solamente farebbe di gran giouamento: & alleggerimento di spesa, & di fatica à i popoli; ma ancora à se medesimo, per la commodità, ch'ei n'era per riceuer nel traiettar le cose da guerra nelle cōtinoue speditioni, ch'esso haueua necessariamente da fare contra de i Barbari, & infedeli: Et che la fossa si poteua cominciar dal fiume Rhedonesso, & tirarla fino al fiume Alemanno, percioche per tutto vi si trouaua la valle bassa, & palustre, & capace per riceuer ogni forma di lauoro; l'acque della qua valle farebbero per loro stesse sufficiente canale der le nauì di mediocre grandezza, & che congiugnendo quei duoi fiumi, veniuua anche à congiugnere il commertio del Danubio, & del Reno; Percioche il Rhedonesso entra à Bamberga nel fiume Meno, & il Meno all'incontro di Maganza si scarica nel Reno; Et l'Alemanno mette nel Danubio vicino al Castello Kelham. Considerato Carlo insieme con altri prudenti huomini il consiglio di costoro, & parendogli sicuro, vtile, & honorato; desideroso egli per se stesso di honorata lode; fece dar

*Comiseratione di Carlo verso il Gobbo suo figliuolo.*

*Nuouo disegno proposto à Carlo per suo honor & per comodità di tutta la prouincia di Germania.*

*Nota tutto questo consiglio.*

principio all'opera; facendo tirar vna fossa da vna parte all'altre delle gia descritte larga trecento piedi, & di tanta profondità, che bastasse alla loro intentione; cominciandosi col lauaro da vn villaggio detto Grabe verso Wessemburg; nella qual fatica si spese tutto l'autunno, affaticandouisi continouamente vo gran numero di persone, & hauendone di gia lauorato circa duoi mila passi, harebbe hauuto Carlo l'intento suo, non vi rispiarmādo nè denari, nè fatica, se la fortuna, & i fati inuidiosi in quella parte della sua gloria non hauessero disturbato il lauoro; percioche quando l'opera comincio, ad essere in qualche apparenza di douer ben riuscire, cominciarono ad apparir dal Cielo prodigij, & segni stranissimi dimostrando quanto alcuna volta è dispiaccia alla natura d'essere sforzata, & alterata dall'esser suo naturale. Nasceuano in diuerse parti di quella prouincia all'intorno le biade si pestifere, che le bestie mangiādone sene moriuano di subito; la farina, che n'era fatta se ne spariua fra le mani de gli huomini; la notte vi s'vdeuano all'intorno voci di persone mughiāti, & che fra di loro si predeffero sollazzo, & gioia delle fatiche de gli huomini, & dalla parte superior della fosse strepiti di diuerse forti per tutto risonauano; & nel lauoro stesso la notte piouendo, & tempestando con subitane pioggie, faceua la furia dell'acqua cader à basso di nuouo tutto quel, che era cauato il giorno, & lo distemperaua con l'acqua della palude, & cosi rompeua ogni lor lauoro vano, ò piu difficile affai; per i quali incomodi fu Carlo ammonito da i Cieli, ò pur per dir il vero sforzato ad intralasciar vna cosi lodeuole opera, forse perche egli hauesse ad esser piu pronto con tutte le forze dell'animo suo à resister à i nuoui accidenti, che eran per nascere; non essendo sempre la fortuna à nessuno de i mortali gia mai vguualmente propitia, percioche i Sassoni, i quali per otto anni erano stati quiesi,

*La cagione  
perche il canale  
cominciato da Carlo  
fu intralasciato.*

*La natura  
molte volte  
non vuol patir  
forza.*

& haueuan seruito nelle guerre honoreuolmente, pentiti del lor bene operare mentre, ch'eglino erano guidati & comādari per la Frigia da Theodorico danoi di sopra ricordato solleuarifi intorno al fiume Visurgo, & leuate le bandiere ( quel che la cagion se ne fusse) dalle mani de i lor capi, & abbandonato il principal capitano se ne ritornarono abottinati ne i paesi loro ad adorar gli Idoli, riempiendo di romore, & di solleuatione ogni cosa. Et nel medesimo tempo i Saracini della Spagna passati con gran numero di loro per il Narbonefese fino al Rodano, scorsero, & abbruciarono, & distrussero cio che trouarono, tagliando à pezzi alcuni presidij, i quali per la fede verso di Dio, & del lor Prencipe ardirono di contraporfi loro: Et per cio hauendo i Barbari fatta vna preda incredibile se ne ritornarono ne lor paesi senza, che vi si potesse rimediare. Per le quali nuoue Carlo transferitosi à Francford, & volendo (essendo gia passata l'estate) innanzi ad ogni altra cosa correger le cose trascorse nella religione ( come ben ad vn Christianissimo Principe si conueniua ) vi ragunò quell'inuerno vn consilio, ò dieta vniuersale. doue concorsero ancora gli ecclesiastici d'Italia con quei di Germania, & di Francia, & insieme gli Ambasciadai del Papa, nel qual consilio furono condannati i Feliciani, & gli Elipandani per la peruersa oppinione dell'adottione del vero figliuol di Dio. Ma riconoscendo Feliciano, & Elipando i loro errori furon perdonati, & conseruati. Et vi furono ancora rotte le leggi de i Greci fatte contra la veneration dell'imagini. Et in quel luogo mori Fastorada Reginala qual fu seppellita di poi cō Real pompa nella Chiesa di Santo Albano in Maganza. Accomodate le cose della religione, & le Politiche; Carlo diterminò di nuouo di far l'impresa di Sassonia; onde Carlo suo figliuolo per sua commessione dalla parte di

*La fortuna non è già mai del tutto propria à i mortali.*

*Sassoni solleuati di nuouo.*

*Saracini scorsono fino in Francia, & la Rodano.*

*Dieta di Franchford.*

*Feliciani, & Elipandani condannati.*

*Greci condannati per la priuatione dell'imagini.*

*Morte di Fastorada.*

*Impresa di Sassoni.*

parte di Colonia mouendosi andò alla volta de i Sassoni per assaltargli da Ponente; & egli da mezo di per il paese de i Turoghi spigneua innanzi con vn'essercito non men potente dell'altro; ma poi, ch'egli intese, ch'i Sassoni eran grossi, & risoluti di combattere, acchioche che non si riccuesse qualche graue danno da quei disperati huomini s'accostò all'essercito del figliuolo, & così spingendo auanti in casi sicura maniera, che riserrati i nemici, & quasi rinchiusi da quei duoi vicini, & grossi esserciti, si resoluerono à supplicar del perdono, onde furono comandati tutti i loro capi à comparire innanzi à Carlo; & cio essi fecero diligentemente, & dissimularono Religione, humiltà, & vbedienza, dando al Re la fede, ch'egli volse, & però per l'inuerno, che di gia s'appressaua se ne tornò ad Aquisgrana, doue considerando, che la natione de i Sassoni era ferocissima, & che con ogni poco di occasione la si sol'euaua, ne si poteua ritenere in vfficio; Diterminò la Primavera futura di passar di nuouo nel lor paese: Onde per tempo vscito dalle stanze. & andato à Maganza passò quiui il Reno, & nella villa detta Ruestain sopra il fiume Meno tenne parlamento particolar di quella Prouincia; di poi si parti con l'essercito per la volta di Sassonia facendo il suo alloggiamento al fiumi Albi: doue venendolo à trouar Bizone Prencipe de gli Abroditi da noi ricordato (questi si crede, che sieno i popoli di Mechelburg) nel passàr di quel gran fiume fu da i Sassoni assaltato, & ammazzato. Ma si gl'i presentò nondimeno Thudurno Prencipe degli Auari, & costui non solamēte gli prestò vbedienza, ma anche promesse di battezzarsi con buon numero de i suoi; & però gli diede Carlo huomini sufficienti perche e'fussero ammaestrati nella nostra Religione. In questo tempo egli hebbe ancora querela di alcuni disordini, ch'erano per seguir in Germania per cagion delle decime eccle-

*Nuouo viag-  
gio in Sasso-  
nia.*

*Thudurno  
Prencipe de  
gli Auari si  
uol battez-  
zare.*

ecclesiastiche fra alcuni prelati d'importanza, & di autorità, à i quali Carlo hauendo dati i giudici, comandò, che secondo il giudicio loro si procedesse, ne altrimenti se ne facesse piu parola. Rimanendosi adunque per quella estate Carlo nella Salsonia attendèdo sempre à i danni di quei popoli gli costrinse di venir à piu stretta vbbedienza, & riceuuto maggior numero di hostaggi, seneritornò à suernar in Aquisgrana. Douerimanendosi hebbe nuoua della morte di Adriano Papa, & come egli era stato dal Clero, & dal popol Romano Eletto Leoneterzo il qual subito mandò suoi Ambasciadori à Carlo con le Chiaui insegna del Pötificato, & con l'Aquila insegna dell'imperio; raccomandandose, & la Citta capo di esso Imperio nelle sue mani; dimandando per ciò che fussero mandati alcuni huomini à riceuer dal popol Romano la fede, & il giuramèto: Doue fu mandato Engelberto sacerdote, & Presidente di San Richario. Pipino in questo mezo con Bonomaro Luogotenente del Friuli mosso con l'essercito de i Bauari contra di quegli Auari, i quali habitauano oltra il fiume Arbone, & che fra di loro erano in discordia, ammazzati alcuni lor capi, & presa la lor citta principale, & saccheggiato il paese, ridusse quei Barbari all'vbbedienza; & all' hora il Re loro (come haueua promesso l'anno innanzi) si presentò con gran numero de i suoi, & con vn gran Tesoro à Pipino per farsi battezzare; ma fu comādato di andar al suo padre Carlo, dal quale essendo stato riceuuto honoratamente, & tenuto à battesimo, & di nobili doni honorato, ne fu rimandato nel suo paese. Ma egli non molto doppo nō s'essendo scordato della sua natural perfidia, quasi lupo cambiato di pelo, & non di vitio, si ribello, & oppresso da Pipino, & da i Bauari, i quali teneuano buone guardie all'intorno, fu come mal Christiano, & infedele amico fatto morire. Di poi gli Auari creando lor

*Disordini in Germania per cagione delli ecclesiastici.*

*Carlo moderatore de gli ecclesiastici*  
*Morte di Papa Adriano.*

*Leone terzo Papa nuouo manda gli ornamenti pontificali a Carlo con quel dell'imperio.*

*Il Re degli Auari si fa battezzare.*

*Il Re de gli Auari dimenticatefi della religion presa è castigato.*

*Chaia Re de  
gli Auari.*

Re Caia huomo armigero, & bellicoso rifacendo l'esercito, & venendo alle mani con Pipino, & con gli altri Luoghitenienti di Carlo fu combattuto fortemente da ambedue le parti per la salute comune; &

*Chaia ammazzato in  
battaglia.*

al fine preualendo Pipino, & essendo Chaia stato ammazzato nella battaglia, furono i Barbari forzati à voltarle spalle, in tal modo, che per tutto quel paese, che si cõtiene fra l'Arabone, & il lago d'Oedemburg fino alla Draua, & all'Histro, essendo fuggite le reliquie di quei Barbari oltra il fiume Tissa, Pipino, & i Bauari messero buone guarnigioni di soldati valenti, & bene meriti, accioche non si riceuesse qualche subito danno da quelle genti non mai dome à bastanza, & ritornossene Pipino ad Aquisgrana dal padre carico d'honore, di preda, & di thesoro. Et quasi ne i medesimi tempi (accioche ad vn Prencipe che haueua à dar l'esempio di se à tutti quei, che di poi nella Francia, & nella Germania doue uon regnare, non mancasse l'occasione de i militari essercitij) ò nella sua persona, ò ne i suoi, Lodouico suo figliuolo dall'Acquitania mouendosi dalle stanze passò in Hispagna con l'esercito à i danni de i Saracini per vëdicar l'ingiurie da loro riceute, doue ei fece molti danni espugnando alcuni lor luoghi, & saccheggiando, & distruggendo per tutto ogni cosa. L'estate di poi Pipino ritornato in Bauiera si mosse con l'esercito contra le reliquie de gli Vngari, o Auari; & Carlo suo padre contra i Sassoni; hauendo per quell'impresa fatto tirar per terra lungo spatio di via alcune nauì per poterse seruir à passar i gran fiumi, che sono nella Sassonia. Onde scorsa tutta la prouincia fino al mar Oceano la ridusse afsai humile, in tanto che se ne tornò in Aquisgrana alquanto piu presto del solito, per v-

*Lodouico figliuolo di  
Carlo in Hispagna cõttra  
de i Saracini.*

*Impresa naua  
contra gli  
Vngari, Auari,  
& Sassoni.*

dir quiui alcuni Ambasciadori di Prencipi grandi, che v'eran comparfi. Fra i quali v'era Abdella Saracino figliuolo di Ibinomanga Re il quale essendo stato

*Ambasciadori de i Saracini.*

scac.

scacciato dal fratello del regno veniua à racomandar-  
 si à Carlo. Et vi era Thertisco mandato da Niceta *Ambasciadori de i Greci.*  
 Luogotenente di Sicilia con lettere d'Irene Impera-  
 trice: le quali legationi vdite, & datoui l'ordine con-  
 ueniente, secondo la condition de i tempi, se ne ritor-  
 nò nel mese di Nouembre à suernar in Sassonia; &  
 al fiume Visurgo ponendo il campo, deliberò di fon- *Città fondata da Carlo al fiume Visurgo nella Sassonia.*  
 dar quiui vna Città, che fusse come vna briglia à  
 quei popoli, & la chiamò Herestallo, quasi station di  
 soldati, secondo la lingua Franca, ò Theutonica; &  
 quiui chiamò à se Lodouico da i confini di Spagna,  
 & Pipino d'Italia, & doue gli Auari, ò Vnni, ò verò  
 Vngari i quali (come dicemo) son vna cosa medesi- *Vngari & Auari sibn- miliano.*  
 ma vennero finalmente anche loro ad humilтары, & à  
 porger doni amicheuoli. Et di poi fu da lui rimandato  
 Lodouico in Spagna, & fece il detto Abdella, cò  
 la resolution di quel, ch'è doueuano esseguir per dar  
 buon principio all'impresa in fauor dell'amico Pren-  
 cipe; nella qual guerra Carlo ridusse poi nel suo po-  
 tere, & vbbidienza nella Prouincia di Spagna tutto  
 quello, che è serrato da i monti Pirenei da vn lato, &  
 dal altro dal fiume Hiberò. Et Pipino anch'esso fu  
 spedito in Italia al suo governo dādogli commessione,  
 che nel viaggio ei douesse visitar tutti i confini  
 fra i Bauari, & gli Vngari. Ma Carlo se se restò tutto  
 le inuerno à domar quella ferocissima nation di i Sas-  
 soni; Doue gli fu mandato à donar da Haldefonso *Quarta della Spagna venisse sotto Carlo.*  
 Re di Galitia, & d'Asturia per Floro suo Ambascia-  
 dore vn padiglione di artificio incomparabile, & de-  
 gno ben della grandezza di chi lo riceueua non men,  
 che dell'animo di chi lo donaua. In questo mezo i Sas-  
 soni Settentrionali ribellatifi ammazzarono, & im-  
 prigionarono i giudici, & i magistrati di Carlo, & te *Sassoni rebel- lacu*  
 lor guardie; in modo che mosse egli da Herestallo  
 con lo esercito intorno al fiume Albi per tutto fece  
 lor grauissimi danni, vendicando i suoi in tal modo

*Sassoni per  
cussa afflitti.*

*Irene manda  
Ambasciadori  
à Carlo.*

*Lisbona Cit-  
tà presa da  
Haldefonso.  
Doni mandati  
à Carlo della  
preda di Lis-  
bona.*

*La legge &  
gli abusi di  
quella son  
corretti in I-  
talia per or-  
dine di Carlo.*

*Solleuatione  
de i Romani  
contra di Pa-  
pa Leone.*

della perfidia Sassonica; & tanto gli afflisse, che potette per qualche tempo assicurarsene; onde ei se ne tornò verso Aquisgrana; al quale vi vennero Michel Frigio, & Theophilo huomini di Chiefa mandati da Irene Imperatrice (essendo di già morto Costantino suo figliuolo) con lettere per confermar l'antica amicitia fra di loro, & per i loro Imperij. Et ancor quasi in quel tempo furono da i Sarasini saccheggiate l'Isle di Maiorica, & di Minorica, dalle quali vennero à Carlo huomini à dimandar aiuto per i lor popoli. Et accioche per tutto si sentisse arme. Haldefonso Re da noi ricordato fece l'impresa di Lisbona principal tedia in quelle parti de i Sarasini, & hoggi famosa città, & prima del Regno di Portogallo, & doppo varij auuenimenti la prese, & la saccheggio; & della preda di quel sacco mandò à donar à Carlo sette muli bellissimoi carichi di diuersi ricchissimi presententi; & sette mori Schiaui de i piu scelti, & sette corazze di ricchezza Reale, & di singular lauoro: Troia & Basilisco suoi amici furon mandati à far quell'vfficio amicheuole; huomini della sua natione honorati, i quali furono anche gratamente riceuuti, & con le leggi dell'ammista reciproca intertenuti, & licentia- ti. Di poi Carlo mandò in Italia, & à Roma dodici huomini di grado, & periti delle leggi Sagre, & Canoniche, accio che da loro fussero emendate le cose malfatte decorse fino à quel tempo; & che fussero per cio vdite le supplicationi de i popoli, assolute le pene, finite le cause, & terminata le liti tutte, & in somma con intera autorità di giustitia, & di misericordia; essendo capi; & principali di questa compagnia Paulino d'Aquileia, & Arnone Vescouo di Saltsburg. Ma l'anno, che venne di poi in Roma nacque vna gran solleuatione; percioche i parenti d'Adriano già morto si solleuarono per i loro odij partuculari, & rancori, & con essi fecero solleuar il popolo

contre



contra di Leone; calunniandolo di cose diuerse; fino à tanto, che facendo contra di lui impeto nel mese di Maggio nel mezo de i Sacrificij, hauendolo fatto prigione lo messero in catena nel monasterio di Santo Erasino; Ma vna notte liberato da quel pericolo per opera di Albino suo cameriere, fu da lui trafugato, & condotto à San Pietro à Virundo, & à Vinogiso Duca di Spoletto l'vno, & l'altro Luogotenente di Carlo; i quali eran venuti à Roma per l'occasione di quei tumulti. In quel mezo Carlo, il quale s'era partito per tempo doppo l'inuerno d'Aquisgrana verso la Saffonia, si fermò à Badebruma, doue si volse tenera consiglio della prouincia, accioche tutti i primi di quella natione douesser venir alla loro vniuersal Dieta. Et in mentre che queste cose si trattauano. P. Leone per opera de i Luoghitenenti di Carlo hauendo sicuria guardia per la sua persona passò con circa dugento Senatori in Germania, doue da Carlo in Saffonia furon riceuuti con ogni decoro, & riuerenza possibile ad vfarfi verso d'vn huomo Sagro, & verso di quei nobili huomini; da i quali doppo i primi congressi di cerimonie Carlo fu strettamente pregato à voler del tutto prender la cura della città di Roma, & à volersi contentar di visitarla, & rior-dinarla, percioche gia mai (diceuano eglino) non auerebbe, che la potesse esser quieta, se esso Console, Tribuno, & Dittator perpetuo non ci rimediassse con la sua presenza, & che à lui hormai s'apparteneua di proueder, che la fusse sicura da ogni danno, & da ogni seditione; poi che non si poteua sperar aiuto alcuno da vna femina, intendendo essi per Irene; Aqueste, & altre simili essortationi di Leone, & di quei Senatori rispose benignamente Carlo, che quanto prima gli fusse concesso di poter quietar i suoi naturali nemici in quelle parti, egli passerebbe in Italia, & à Roma; Et in quel mezo doppo i trat-

*Il Papa prigionie in catena.*

*Carlo in Saffonia.*

*Papa Leone in Germania accompagnato da molti Senatori.*

*Carlo è confortato dal Papa, & dai Romani à passer in Italia biasimando Irene.*  
*Risposta di Carlo.*

tenimenti di qualche settimana, si per cagion de i negotij, che s'haueuan da tratter tra loro, come per honor, & piacer d'ambidui, Carlo ordinò che Hippoldo, Hildeualda Arciuescouo Palatino, & Arnone Arciuescouo di Saltsburg per la via di Bauiera riduceffero cō forze cōuenienti se le bisogn loroasser, Leone, & quei Sanatori à Roma. In tanto hauendo Carlo con la sua industria, & de i figliuoli accommodate le cose di Sassonia, se ne ritornò in Aquisgrana, doue vdi, & spedi Daniele ambasciador d'Irene mandato da Michele gouernator di Sicilia. Ma gli Auari gente piu presto sempre vinta, che gia mai à bastanza doma, solleuandosi di nuouo gli diedero nuoui pensieri, percioche ricalcitando eglino contra la feruitù, come quei, ch'eran soliti à dar le leggi ad altri & à taglieggiar i vicini, & non à riceuer nè legge, nè ordine alcun da altri; non poteuan punto sopportar di esser sottoposti à Carlo prencipe nondimeno giustissimo, ne i principij adunque di questa guerra morirono alcuni de principali condottieri di Carlo; Onde Arnone, che di gia haueua spediti i negotij di Leone à Roma, dalla banda d'Italia insieme con Pipino, hauendo ragunato vn potente essercito passaron contra gli Auari, & gli afflissero in modo, che distesero, & allargarono i confini di Bauiera fino alla Draua; percioche quãto, da loro fu preso volse Carlo, che fusse aggiunto à quella prouincia; doue ei lasciarono alcune Colonie di soldati Bauari, & vi ordinarono ancora per la chiesà alcun capo, il quale però fusse soggetto all'Arciuescouo di Saltsburg; onde egli accadde, che in processo di tempo quelle Colonie imbastardite de i rimescolamenti degli Vngari, & de i Bauari riuiscirno vna nation mescolata fra le due, i paesi de i quali popoli poi Henrico secondo Augusto Duca di Bauiera concesse à Stephano Re d'Vngaria, accioche quella natione piu amoro-  
reuolemente

*Auari si sol-  
 leuano.*

*Sin' doue s'al-  
 largasse la  
 Bauiera.*

reuolmente abbracciaffela noſtra fede, al quale Stephano Hérico haueua maritata Gifala ſua ſorella (come ne i noſtri Comentarij delle donne Illuſtri habbiamo ricordato) ma queſte coſe auennero molto di poi. Nel medefimo tempo furono portate à Carlo dall'Iſole Baleariche alcune inſegne de i Saracini, per cioche hauendoui Carlo mandato ſoccorſo ( come dicemmo che gli era ſtato richieſto ) & con quello hauendo ſcacciati i Saracini, mandarono à Carlo come à lor benefattore quei ſegni, che furon teſtimonio del valor degli aiuti ſuoi. & della lor gratitudine. Et Vidone anch'egli ſuo Luogotenente in Bretagna hauendo domi i ribelli di quelle terre, che già furon dette Armorice, mandò ad Aquisgrana le piu pretioſe ſpoglie della preda. Compari in Aquisgrana ancora in quell'anno vn Ambaſciador del Patriarca di Ieruſalem con alcuni doni Sagri; & da vn'altra diuerſa banda vi venne vn Ambaſciador d'Azano preneipe d'Oſta città di Spagna con doni honorati, & con le chiaui della ſua città per render vbedienza à Carlo; le quali legationi ben riceute, & ſpedite; eglimando Zaccaria huomo eſperto, & ſacerdote in Oriente con buona ſomma di denari, per che fuſſero diſtributi à i poveri Chriſtiani di quei paefi. Dipoi partitiſi di Marzo d'Aquisgrana ſe n'ando alla volta dell' Oceano, doue viſitate quelle marine, che'erano della ſua giuriditione; ordinò vn'armata contra i Normanni, che in quel tempo attendeuanò à i latrocinij di mare & trauagliauan molto tutte le riuere della Francia; & hauendo egli riueduto il tutto fino à Roano, di quiui attrauerſando la Francia paſſò à Torſi, doue ei ſi fermò qualche giorno per l'infermità di Luitgarda ſua quarta moglie, la quale morendo quiui fu anche quiui ſepolta. Dipoi tornandofene per la via di Orliens, & di Parigi ad Aquisgrana, vi ſi fermò per alcun meſe, nel qual tēpo fu tanto freddo, & giaccio (quā

*Vittoria contra de i Saracini.*

*Vittoria in Bretagna.*

*Ambaſciador del Patriarca di Ieruſalem.*

*Ambaſciadori del principe d'Oſta, Ambaſciador mandato in Oriente.*

*Carlo viſita le marine dell'Oceano.*

*Morte di Luitgarda quarta moglie di Carlo.*

*Giaccio grã-  
dissimo.*

*Lodouico in  
Hispanna.  
Carlo passa  
in Italia.*

*Carlo à Ro-  
ma.*

*Carlo amato  
in Roma da  
ogni grado di  
persone.*

tunque è fuisse di state, che vniuersalmente ne fece nascere vna careltia miserabile. Ma esso nondimeno il mese d'Agosto passato à Maganza ad vna publica Dieta messe insieme vn effercito di veterani, & pronuntio il passaggio d'Italia; lasciando Lodouico alla guardia delle parti Occidentali, il quale per appetito d'honore anch'egli penetrò in quel mezo nella Spagna per lungo spatio di paese vittoriosamente. Carlo però passato in Italia hebbe seco gli altri duoi figliuoli Pipino, & Carlo, & essendosi fermato sette giorni à Rauenna, passò ad Ancona, doue licentiatò Pipino, che se ne passasse con parte dell'effercito verso Beneuento, & in Campagna; esso con Carlo suo figliuolo per la via diritta se ne andò verso Roma; & essendo arriuato à Lamentana gia dettò Homento, & hoggi luogo degli Orfini nobilissimi baroni Romani fu incontrato, & visitato da Leone Papa, & dal Senato Romano; & il di doppo caualcò verso la Città, doue ei fu riceuuto con ogni spetie di honore, & di letitia; hauendo i Romani ornate le strade quãto lor piu possibil fuisse, cantandosi dal popolo, & da nobibili donzelle le sue lodi, & i suoi honorati gesti aspettãdolo il Papa (che licentiatosi prima da lui per altra via v'hauea caualcato) alla porta della Chiesa di San Pietro con il clero. Et certo, che forse per molti secoli quella Città non haueua veduta tanta letitia; tanto era il desiderio ne i Sacerdoti, ne i Senatori, ne i mediocri, & nella Plebe d'honorarlo; parendo lor, che fuisse risuscitato vn di quegli loro antichi Heroi. Arriuò Carlo in Roma del mese di Nouembre intorno à Santa Caterina; & passando egli per le strade tanto ornate, & doue d'ogni cosa soprabbondoua vna larga commodità per i suoi soldati, & per i cortigiani; aggiuntai la begnità dell'aria di quella regione pareua loro di rientrar in vn'alietta Primavera; & così seguitando fino à San Pietro, fu riceuuto dal  
Papa

Papa, & dal clero con cerimonie, & orationi conuenienti à tanta letitia, & per tutte le chiefe ne furon rendute gratie à Dio & fattine segni publichi, & priuati per tutta la città. Di poi sette giorni consumati in piaceri, feste, & ceremonie, Carlo ragunò il Concilio nella Chiesa di San Pietro, & quiui mostrò la cagion della sua venuta, & mostrò, ch'el suo desiderio era, che piu tosto si disputassero le lor querele con le leggi, che les'haueffero à diffinir con l'armi; rimostando, che cosa alcuna non gli era piu à cuore, che Roma città di tutte l'altre la prima; essendo lui Console, Patritio, & Dictator perpetuo di essa: riceuesse la sua prima maestà, & accompagnando con queste altre parole al proposito degne dell'oquenza sua: Desiderò, che se alcun doueua accusar Leone si facesse innanzi; percioche egli era venuto per vdir qualunque si fùsse benche minimo; & sicurar ognuno, che hauesse hauuta giusta cagione di lamētarsi del publico Pastore. Ma al fine nō si facēdo nescuno innanzi, ò perconcepto timore, ò per rimorso di coscienza, Leone da alto luogo parlò largamente sopra il caso suo, & delle calunnie, che gli erano state date, & concludse finalmente; che poi, che non compariuà alcuno contra di lui; egli per satisfar maggiormente al popolo, non già per obligar i suoi successori, nè altri di tal grado à tal atto nō vi si conoscendo obligato se medesimo; protestaua inuanti à Dio, & con giuramento si scioglieua da quelle calunnie dategli: ne che già mai non fu, nè era cōsapuole, nè che attore di cose fatte colpe attribuitegli da i suoi nemici. Di queste cose, per la cognition, che s'abbia dell'historic di quei tēpi nō s'è egli già mai potuto conoscer quali fussero le querela fra Leone, & il popolo Romano. Hor le parole del Papa furon riceuute con il consenso comune dalle orecchie di tutto il Concilio, & furono ancora accettate da Carlo per buone, & per sufficienti.

*Carlo vuol  
finir le quere-  
le ch'erano  
nate contra  
del Papa.*

*Equità di  
Carlo.*

*Leone Papa  
si scarica da  
ogni calunnia  
col giuram-  
to.*

ti al difcarico della conscienza di esso Leone; & però dando luogo à nuoua allegrezza, furono riceuuti quel giorno nel Concilio Zaccaria sacerdote gia mandato da Carlo in Ierusalem, & feco duoi monaci di quei paesi oratori del loro Patriarcha, i quali portauano i chiodi, & la lancia gia stati strumenti della passion di Iesu Christo, & segni di quella Città, & del suo sepolchro, i quali doni da Carlo furono accettati con non minor allegrezza, che riuerenza, & i monaci largamente remunerati furon licenziati, & rimandati nel lor paese; lasciando à noi, che siamo successi qualche dubbio del come s'habbino da intender, ò accordar l'istorie, che parlano diuersamente dell'inuentione, & del trasporto di quelle reliquie, degne nondimeno di riuerenda memoria per la consideration di colui, il quale essendo del tutta creatore, volse col mezzo di esse patir per le sue creature. Hora volendo restar Carlo tutto quello inuerno in Roma, s'andaua parlando vguualmente da tutti gli ordini Ecclesiastici, Senatorij, & altri; come e' fusse fallace l'aspettar aiuto da i Greci nelle publiche occorrenze; l'Imperio de i quali gia per piu di trecento anni (hauendo essi dispregiata l'Italia) era ridotto à tale, che vna otiosa femina ne teneua le redine in mano, Et per l'altra parte si cōsideraua come contra l'astutia de i Greci, & alla lor vanità si contrapponeuano la simplice natura de i Germani, & de i Franzesi, il valor loro, la lor fede: Et le virtù di Carlo contra la pusillanimità d'Irene: Onde mossi da questi pensieri, & in essi riscaldati, & fra di loro hauendo diterminato di donar quello, che conosceuano di non poter contra gli altri difendere; tutti d'accordo. Papa, clero, Senato, & popol Romano segretamente fecero vn partito, ò Senato consulto per il quale essi concedeuano secondo la forma antica à Carlo, & à i suoi successori l'insigne, & l'autorità dell'Imperio Romano: Onde il giorno di Natale

*I Chiodi, & la lancia strumenti della passione di nostro Signore portati à Roma à Carlo di Ierusalem.*

*Cio è Irene.*

*Misterioso consenso de gli ordini.*

tale essendo Carlo à gli vffici sagri in chiesa innanzi all'altar di San Pietro, senza saper alcuna di queste cose accōpagnato dal suo figliuolo Pipino, ch'era ritornato dall'essercito per interuenire à gli honori del padre, eccoti, che alla sprouista nel corso dell'altre sagre cerimonie il Papa gli pone in capo vna Diadema Imperiale; & il popolo, che di gia era à cio preparato, cominciò à gridra ad alte voci. *A Carlo Augusto coronato da Dio, Grande, & pacifico Imperador de i Romani vita, & vittoria.* Il che fatto, il Papa voltatosi à Pipino vnse ancor lui, & Coronollo Re d'Italia, così come era stato vnto Carlo per l'Imperio.

Di poi il Papa riueri Carlo com'era il costume di riuerire gli altri Imperadori; & la sua imagine fu melsa innanzi all'altar di San Pietro, & alla quale s'vsaua di far riuerenza, & adorarla: Percioche ancora Ieronimo dice, che le statue de gli Imperadori si soleuano riuerire, & adorare: non s'intendendo gia adorar come l'intēdono alcuni supersticiosi ingegni: percioche non si adora con le parole, ò con l'animo, ma con la dimostration del corpo: la qual cosa i Persi vsarono in vn modo, & altre nationi in vn altro: & hora il Papa s'adora bacciandogli il piede; à i gran principi s'abbraccia il ginocchio; à i minori si bacia la mano; & i piu comuni s'adorano col cauarli la berretta; in tanto, che tutti questi son modi d'adoratione; come auuiene anche, che cio si vede piu particolarmente vsato in Inghilterra, doue l'huomo fa riuerenza, à i piatti, à i coltelli, alla saliera, & in somma à tutti quei seruitij, che son portati con qualche cerimonia per seruitio del Principe: & che ancora sempre si sta col capo scoperto nella sala principale, benchè il principe non vi sia presente. Et potrebbe si ancor dir, che il baciare delle Donne, quando vien da cerimonia di buona creanza fusse vna spetie di adoratione, se nō pareffe, che si fusse vn cer-

*Carlo è creato Imperadore de i Romani.*

*Pipino coronato Re d'Italia.*

*Gli Imperadori soleuano esser riueriti ancora de i pontefici Romani.*

*Imagine di Cesare.*

*Quelche s'intēda adorare.*

*Diverse sorti di adorationi.*

*Questo par  
marauiglia  
che ei non lo  
sapeffe innãzi.*

*Carlo primo  
Imperador  
Latino cagio-  
one, che di poi  
i nostri Impe-  
radori si fan-  
no coronar da  
i Papi.*

*Doni hono-  
rati di Carlo.*

*Essecutione  
di quei che  
furono tro-  
uati rei con-  
tra di Leone.*

to che piu di libero, & d'amor piu domestico. Ma tornando à Carlo, il quale sopraffatto da vna non aspettata dimostration di comun beneuolenza, & però lasciato il nome di Patritio, & gli altri titoli, ch'egli haueua, fu di poi chiamato Imperador & Augusto de i Romani; & da lui hebbe principio, che l'Imperio rimanesse ne i Franzesi, & ne i Germani, & che gli Imperadori fussen coronati dal Papa, hauendo gli Imperadori Latini (che cosi si posson anche chiamar) posseduto da Carlo sino ad hora l'Imperio circa di anni settecento nella nation Germana, & quel, che è piu mirabile à dire, natione da gli antichi Romani stimata barbara, & del nome Italiano nemicissima, & del suo Imperio, essendo questi riuolgimenti cosi dati à noi dalla natura per dimostrarci, che qui non è regno, ò stato per noi cosi stabile, che col tempo non sene possa sperar, ò temer la riuolutione. Donò Carlo vn presente nella Chiesa di San Pietro di cinquecento libre d'oro, & vi messe dinanzi all'altare vna Corona d'oro di cinquanta libre con diuerse pietre pretiose, la qual con vna Catena del medesimo metallo fu appesa in alto per memoria del suo animo grato; & al sepolcro di San Pietro presentò tre calici forniti in nome suo, & de i figliuoli di peso di ottanta libre d'oro, i coperchi cio è patene, che son di forma ritonda, de i quali pesauano libre ventidue d'oro. Donò ancora à i pueri tre mila libre d'argento.

Di poi spedite quelle feste si venne à dar vn vltimo fine all'essamination di quei, ch'haueuan cospirato contra del Papa, & che gli haueuan petuto prouar contra cosa alcuna; & di loro fu preso il supplicio condegno, cio è furon fatti morir i capi, & gli altri circa trecento furon mandati in essilio: accioche l'essempio loro hauesse ad esser ammaestramento à gli altri del popolo mal atto per sua natura ad vna quiete vbbedienza. Accomodate le cose di Roma, & rimandato



rimandato Pipino Re verso Beneuento; Carlo Imperador se ne andò à Spoletto, doue rimanendo per qualche giorno venne vn tremuoto vniuersale, che non pur quiui tremò la terra, ma in Roma, & verso Napoli, & per tutta l'Italia, Germania, & Francia con horribil danno di molti luoghi notabili. Di poi per la dolcezza dell'aria fuori del costume dell'inverno sopra venne vna pestilenzia vniuersale forse mandata fuori per qualche putrido humore effalato dalle viscere della terra per quel gran commouimento di essa. Ma l'Imperador partito da Spoletto, passò à Rauenna, & di quiui à Pavia, doue hauendo hauuta nuoua, che à Liorno erano arriuati Ambasciadori d'Amaromurmulo Re di Persia, & d'Abraamo ammirante de i Sarasini, & Re d'Affrica; egli mandò in contro huomini honorati, che gli menassero, & accompagnassero à se; i quali lo trouarono intorno à Vercelli. Da costoro egli intese come Isaco guideo mandato da lui quattro anni prima Ambasciador in Persia con Lanfrido, & Sigifrido ritornaua, & era in dietro con vn Elefante, & altri presenti; ma che gli altri duoi eran morti nel viaggio. Menandogli, & portandogli ancor essi diuersi doni da parte de i Re loro, le quali cose si rimaneuan pur sotto la guardia del predetto Isaco Scimmie, gatti, maimoni, Lioni Affricani, orsi di Numidia; Nardo, oppobalsamo, odori di diuerse forti, & altre cose strane da vedere, & parte di grandissimo pregio. Carlo vdiua la lor proposta mandò Erchinoualda vno de i segretarij al mare perche è trouasse commodità, che quegli animali si potesser condurre à lui salui; & esso menandone fece gli Ambasciadori seguìto il suo viaggio. Hauendo per all' hora accomodate assai felicemente le cose d'Italia, & ancora quelle di Spagna per mezzo de i suoi Luoghitenenti; Poi che Barzalona, ch'era stata assediata duoi anni da i Christiani fu forzata à ren-

*Tremuoto generale marauiglioso.*

*Pestilenza vniuersale nata per i diuersi commouimenti della terra.*

*Ambasciadori Persiani.*

*Doni Persiani à Carlo.*

*Italia pacifi-  
cata.*

*Prigionieri  
a Carlo.*

*Visitatione  
della Giusti-  
tia per tutta  
la Germania.*

*Dubitazione,  
& sospetto  
d'Irene.*

*Ambasciadori  
ad Irene.  
Speranza di  
matrimonio  
di Carlo, &  
d'Irene.*

derfi loro col suo Signor Zatuno; & in Italia hauendo le sue genti vinto Rothelino, & espugnata la sua città di Rhiet; reliquie d'ogni passata seditione & discordia, non pareua, che vi rimanesse altro da fare. In modo, che in vn medesimo di, & Zatuno, & Rothelino prigionieri furon menati innanzi à Carlo; dal quale e furon confinati in Luoghi diuersi sotto buone guardie. Di poi verso l'Ottobre arriuò à porto Venere Ifaco guideo con i doni da noi raccontati, & se ne passò à Vercelli per trouar Carlo; ma bisognò rimanersi quiui sopraggiunto da i maluagi tempi; Conciosia, che Carlo essendosene prima passato in Aquitgrana; egli per l'asprezza dell'inuerno non potette passar l'Alpi. Carlo adunque ritornatosene in Germania, mandò à riueder per tutto l'Imperio suo come la giustitia fusse stata in sua assenza ministrata: mandando ancora i suoi Luoghitenenti con l'esercito per gastigar i Sassoni oltra l'Albi, i quali mentre egli era in Italia haueuan fatti di molti danni à i vicini loro. Ma in in questo tempo hauendo inteso Irene tutti i maneggi di Roma, & come di gia l'Imperio Romano si trouaua diuiso; dubitandosi che Carlo non si voltasse all'acquisto del resto, mandò à lui Leontio suo capo generale della militia, per confermar seco nuoua amicitia, & pace come con huomo, & Prencipe ornato di nuouo titolo, & grado; Il qual Leontio essendo stato gratiosamente riceuuto, vdito & spedito, furon mandati seco Iesse Vescono Ambianense, & Helmogaudò vno del suo Consiglio per Ambasciadori ad Irene per trattar seco matrimonio, essendo lei vedoua, come ancora lui, accio, che con piu felicità della Christiana Religione per l'auuenir si ricongiugnessero insieme quei duoi potentissimi Imperij in vn sol corpo, di poi che per piu di quattrocento anni erano stati separati, & smembrati con grauissimo pregiudicio di Christianità, & che

cofi

così la maestà Romana potesse ancor risplender come prima. Ella vdi volentieri quelli Ambasciatori, & si contentaua del partito, parendole quanto à se medesima di douer crescer non poco in contentezza, & in honore. Ma i Greci inuidiosi della potenza di Carlo, & sempre all'vfanza lor maligni conspirando contra Irene, & facendo capo fra loro vn certo Etio patritio la fecero prigioniera, le fecero rinuntiar per forza l'Imperio, & la fecero monaca, confinandola nell'Isola di Lesbo, & creando Imperador Niceforo; dal quale furono vdi gli Ambasciatori di Carlo. Percioche hauendo essi vedute le cose d'Irene andar in contrario, fecero quei generali vffici col nuouo Imperador, che i prudenti Ambasciatori debbon far in simili casi ò come richiede la necessità per honor del lor prencipe. Hora è non è da tacer vna Greca vanità, che auuene nella conuersatione, che si teneua fra l'Imperador Greco, & gli Ambasciatori di Carlo, però che dimandando Nicephoro con simili parole, Che fa hora Carlo mio figliuolo? ( forse il buon Nicephoro stimandosi per la sua leggerezza esser solo Signor degli altri, chiamaua Carlo figliuolo come suo soggetto, ò minore; perche per l'età nō era pūto verisimile, che lo douesse chiamar figliuolo) ha egli i suoi Regni hora in pace; al qual proposito Helmogaudò rispose: Ogni parte de i suoi Regni sta quieta, saluo vna natione di Germania, che si dice Sassonia, i popoli della quale per vfanza mal volentieri si possion tener à freno; ma sempre con latrocinij; & incursioni fanno dāno à i lor vicini; Al quale l'Imperador pur con iattanza Greca replicò. Et perche il mio figliuolo Carlo contra così pochi nemici priui di virtù & di valore consuma tanto tempo, & tanta fatica? Io che tengo l'Imperio del mondo, & à cio sono eletto dal Cielo, & son Signor delle cose, & posso far grande chi mi piace; ti dono la Si-

*Irene si contenta di maritarsi in Carlo, ma i Greci si soluarono contra de lei.*

*Irene prigioniera, & monaca.*

*Nicephoro Imperador d'Oriente.*

*Vfficio necessario d'vno Ambasciadore.*

*Vanità di Nicephoro.*

*Vana liberaltà.*

gnoria di coteste genti. La qual risposta riportata dipoi dal medesimo huomo à Carlo, egli sorridendo rispose. Meglio haurebbe fatto il Re Greco à farti Redelle sue femine Alludendo forse alla lasciuua vita del Greco, & alla festeuol natura di Helmogaudo. Dal cui essemplio si conosce quanto deue vn Prencipe esser circospetto nel parlar con gli Ambasciadori. Ma nella stete seguente furon condotti i doni Orientali à Carlo; & in Italia nel medesimo tempo per qualche differenza occorsa fra i Greci, & i Latini per cagion de i cõfini, Ortona posta sopra il mar Adriatico fu espugnata dalle genti di Carlo, scacciatini i Greci; & fu consegnata in guardia al gouernator di Spoleto; il quale essendo di poi caduto in vna graue malattia, la città, fu assediata da Grimoldo Longobardo Duca di Beneuento di già riuscito poco fedele à Carlo, & meno amico de i Greci, & da lui fu presa, & occupata; Ma di poi hauendo quel l'humo poco stabili, considerato il pericolo, che'ei si tiraua addosso per quell'atto insolente, ricorse all'humiltà, restituendo la città à Carlo, & pagando i tributi decorosi, & molti doni appresso per placar l'animo suo giustamente sdegnato. Et i Bauari anch'essi non si stando in otio assalterono quel resto de gli Vngari, che restauano non domi; & hauendo con loro la felice fortuna di Carlo, guidati da i suoi Luoghitenenti ruppero in Campagna Capano Re di quelle genti; & lo fecero condescender alla fede Christiana; onde battezzato fu chiamato Theodoro. Ma Carlo poi non molto visitando quei paesi sino alla Draua, gli incorporò, & applicò allo stato di Bauiera nel temporale; nello spirituale all'Arciuefcouado di Saltsburg, raccomandando il gouerno à i nobili, & leuando l'armi alla plebe: parendoli di poter meglio, & piu sicuramente così ritener in vfficio, & al segno della Religione quei popoli per se medesimi sempre desiderosi di nouità

*Riguardo, che deue hauer vn Prencipe con gli Ambasciadori.*

*Quando la fortuna è fauoreuole ad vn Prencipe è par, che ciò che i suoi popoli intraprendono sia lor felice.*

*Capano Re degli Ungari battezzato, & detto Theodoro.*

nouità, & del altrui prede. Di poi ritornatosene à Saltburg hebbe quiui gli Ambasciadori dell'Imperador di Constantinopoli, il capo de i quali era il Patriarca del medesimo luogo. Con loro adunque si cominciò à trattar della pace doppo molte disputationi s'accordò in tal modo. Che dall' hora innanzi Carlo, & i suoi successori fusser chiamari Imperadori Romani, Latini, & Occidentali. Et Nicephoro, & i suoi successori fusser detti Imperadori di Constātinopoli, di Grecia, & d'Oriente. Roma capo del mondo; tutta Italia sino al fiume Aufido, & al fiume Vulturno; mettendo questo nel mar Thosco, & quello nell' Adriatico, & in sino à i confini del Ducato di Calabria & del Regno di Napoli (come prima) sia dell' Imperio Romano. Possugga Carlo oltra di cio l'vna, & l'altra Vngaria, Dacia, Histria, Liburnia, & Dalmatia, fuori d'alcune terre marine lasciate all'Imperador d'Oriente. La prouincia del Norico, d'Augusta, la Rhetia, la Bauiera, la Sueuia, tutto il rimanente della Germania, tutte le Gallie, ch'hoggi sotto vn sol nome son dette Francia; l'Isola Baleariche, & le prouincie della Spagna sino al fiume Hiberog, gia s'intendeano del dominio di Carlo, ne v'haueua l'Imperador d'Oriente da far cosa alcuna, & però si rimanesero all'istesso Carlo, & à i suoi successori, & heredi. Tutto quello di poi d'Europa, che guardaua all'Oriente, & à mezo di s'appartenesse all'Imperador Orientale, con tutto quello, ch'egli, ò i suoi successori potessero ritener, & guadagnare fuori d'Europa sotto mezo di & Levante. Questo ben trouo io in molti altri scrittori d'histoire, che appresso gli historici Alamanni non ho ancora ritrouato. Che i Venetiani sino all' hora di non piccola consideration sul mare posti nell'ultimo seno del Mar Adriatico, non hauendo dominio in terra ferma d'Italia furon lasciati prima, & all' hora confermati da questi duoi

*Ambasciadori Greci, à Carlo.*

*Accordo fu i duoi Imperadori.*

*Diuisione de i duoi Imperij*

*Pensieri di un  
granorolo lo-  
brenella di-  
sione del li-  
noo imperij.*

Monarchi fuori della lor predetta diuisione liberi & franchi con la beneuolenza di ciascun di loro. Et perche la ragion di tal cosa non appare, si dee creder, che cio da Dio fusse proueduto accioche quella Città fondata in Republica hauesse à crescer poi, come la fece fin'ad hora con effempio non solamente di vniuersità, & di religione, ma d'vna rara qualità di gouerno, col quale ell'ha vissuto piu lungamente, che nessuna altra mai. Queste condizioni di pace, & diuision di prouincie scritte, & messe in tauole publiche furono da Papa Leon terzo come testimonio delle loro volontà sottoscritte. Di poi gli Ambasciatori Greci largamente festeggiati, & donati da Carlo, hauendo da lui presa licenza se ne ritornarono ne i loro paesi. Qui par à noi di ridurre à memoria à chi legge; che dal tempo che Costantino Magno trasportò la sedia dell'Imperio da Roma à Costantinopoli, onde l'Italia cominciò à mancar del suo splendore gouernandosi, per vfficiali, & Luoghitenenti, & vedendo rare volte gli Imperadori in faccia, corsero fino à Foca Imperador huomo perfido, & Prencipe vile anni 276. Percioche Costantino passo ad habitar in Grecia l'anno di Christo 328, & Foca visse intorno all'anno 604. Et nel suo tempo l'Italia cominciò à prouar tutte le miserie senza mai veder l'Imperador suo fino à Carlo, che furono anni 198 percioche Carlo fu eletto Imperador l'anno 802, non inutile memoria, per poter meglio considerat quanta vtilità ritornasse all'Italia, & all'Europa, & quanto splendor ne risultasse à tutte queste Christiane prouincie per l'elettione all'Imperio Occidētale di Carlo, & de i suoi discendenti, ma torniamo al nostro proposito. Carlo hauendo asettate le cose sue cō i Greci se ne rimase nella Bauiera, doue ei si prese qualche ricreatione nelle cacce, nella voleria, & nelle pescagioni; hauēdo nōdimeno qualche fastidio per i giudicij, & differē

*Pare, che'l  
Papa fusse  
fra quei di  
Monarchi  
come testimo-  
nio, & coser-  
uator della  
pace publica.  
Nota tutto  
questo dis-  
corso.*

*L'elettione  
de gli Impe-  
ratori Latini  
è stata la cō-  
seruatione  
della Christi-  
anità, & della  
religione.*

zo

ze delle persone ecclesiastiche della Germania (come spesso gli auueniua) ma hauēdo dati loro giudici cōpetēti se ne spedi honoratamēte. L'anno seguēte, il quale fu il trentesimo terzo della guerra Salsonica dal principio di esa; I Salsoni Orientali subornati da i Dani, ò Daci, & per se stessi essendone desiderosi si ribellarono Erano i Dani, & gli altri popoli piu settentrionali molto sospetti della grandezza di Carlo; & Godofrido re loro potētissimo regnādo à i Dani, Suenoni, Finni, Nordouici, & Gotti; & dissipēdo la Cimbrica Chersonesso, Scandauia, Scandia, Gottria, & l'altre Isole del seno Codano, & Venedico, & però Re veramente molto potente, affermaua, ch' à lui s'apperteneua il regno di Germania, come à huomo nato della vera stirpe, & natione de i Germani; & cheriteneua la disciplina, la religione. & i costumi de gli antichi suoi padri. & non à Carlo, il quale hauendo abbandonato l'amore, l'abito, la religione, & le maniere della patria, & prese quelle delle vinte nationi di lui, Franzesi, Italiane, & Spagnole, & del tutto scordatosi dell'esser nato fra i Germani nō era degno di dominare à quella natione, i costumi della quale egli haueua abbandonati; & che se tutti i popoli di Germania uolessero considerer ben queste cose, & di quanta ignominia e' fusse loro di restarsi nella seruitù d'vn Prencipe digenerato, & tralignato dal natio ualore della sua antica patria, & propria natione: Et che uolesser feco congiugnerli, per ch'egli, sarebbe bene con l'armi comuni in modo, che la lor comun patria sarebbe liberata dalla tirannide degli Italiani, & de i Franzesi. Ma Carlo intendendo cosi fatti andamenti, passò quāto prima in Salsonia con l'essercito, & fece i suoi alloggiamenti al fiume Albi; Et Carlo, suo figliuolo cō vn altro essercito hauēdo passato il Reno à Himega andò à congiugnerli col Padre, & à loro arriuò anche Lodouico dall'Aquitania con vn altro

*Di Danemar-  
marche.*

*Godofrido  
Re potentis-  
simo. Duffe*

*Inuettina cō-  
tra di Carlo.*

*Prudenza di  
Carlo.*

essercito; Onde i Sassoni sopraggiunti dalla celerità di Cesare; & de i figliuoli, & quasi circondati da tre campi doppo l'esser stati in due battaglie à bandiere spiegate rotti con gran mortalità; porsero le mani supplicheuoli offerendo di far quel che lui volesse. Onde leuadone lui tutte le populationi, ch'erano di là dall'Albi lūgo quella grā riuiera come sēpre sospette, le fece passar ne i luoghi vacui della Francia; & della Germania; & quiui messe Colonie di quei popoli, ch'esso haueua per proua conosciuti piu fideli, & da i quali egli haueua riceuuto seruitio. Hauendosi memoria per gli scrittori, che dieci mila capi di casa con tutte le lor famiglie, & serui furon quelli, che furon fatti passar da quella ad altre prouincie; de i quali alcuni pochi nondimeno se ne fuggirono in Dania. Et per tutto il resto della prouincia, & per Westfalia messe vn magistrato di cinque huomini di bonissima fama, & di scelto valore, i quali attendessero, & segretamente, che non si mancasse in cosa alcuna, tanto circa la Religione, quanto intorno alla Politia del bene; & rettamēte viuere; & à costoro diede autorità libera di poter gastigar qualunque si fusse alla lor coscienza; il qual modo d'inquisir segretissimo ha di poi durato lungamente fra quelle genti; come necessario alle loro scandalose nature. Per mezo adunque di questo vfficio fu ritenuta quella ferocissima natione à freno; percioche per piccola cosa chiunque si fusse sospetto era fatto da lor morire; in tanto; che costretti dalla paura, cominciarono ad hauer piu riuerenza della Religione, & della giustitia; & la paura loro si conuertì in vso ne i loro figliuoli; tanto, che si fecero col tempo vn corpo stesso con gli altri Germani. Godofrido in questo mezo con vn'armata potentissima, & con molta Caualleria essendo venuto per mar, & per terra à confini della Sassonia dalla parte di Dania suo Regno, & trouandoui le cose de i suoi amici

*Vtile prouisione degna d'essere imitata.*  
Nota.

*Nota la natura d'una nuoua inquisitione, tanto per la politia quanto per la religione.*  
Autorità grandissima.

*Seuerità notabile.*

*La paura qualche volta si conuertita in vso.*



amici disperate, comincio à trattar della pace; & egli promesse d'abboccarfi con Carlo; ma di poi da i suoi dissuato dal far tal cosa si ritirò con l'essercito alla Città di Slesuwick, luogo principal di Dania; Per la qual cosa Carlo sdegnato gli mandò à far intender, che douesse restituire i prigioni, & i fugitiui, offerendogli per cio la pace, & il perdono delle ingiurie passate, altrimenti gli annunciaua la guerra Et al fine fra di loro le cose furono accomodate così; Che ciascuno si rendesse l'vno all'altro i prigioni, & i fugitiui, con patto però, che potessero essi fugitiui viver secondo la lor coscienza; & che cialcun di loro si tenesse amico degli amici, & nemico de i nemici l'vn degl'altri. La quale speditioue accomodata, Carlo se ne ritornò ad Aquisgrana, & mandò l'essercito alle stanze Accade all' hora che si scoperse per fama del popolo vn cerro miracolo del sangue di nostro Signor Iesu Christo in Mantoua città nobilissima nella Lombardia, ch'ancora sino ad hoggi come vna macchia grande quanto vna moneta si vede, della qual cosa volendosi chiarir Leon Papa, passò da Roma à Mantoua, & poi in Francia all' Imperadore, il quale lo mandò ad incontrar sino al Rodano ne i confini di Sauoia per Carlo suo figliuolo, & egli andò ad aspettar nella città de i Remi, menandolo poi per le feste di Natale ad Aquisgrana; Doue venne Theodoro prencipe de gli Auari, il qual pregaua d'esser leuato con le sue genti di quei paesi doue prima egli era stato lasciato; perciocche i Venedi nemici antichi della sua nationi non restauano d'ingiuriarla come quella, che per le molte guerre era grandemente stata abbattuta onde ei desideraua, che l'Imperador gli desse le stanze fra i i suoi Bauari huomini piu ciuili: Della qual cosa Carlo si contentò, & diede à lui, & à i suoi le stanze sopra il fiume Arabone verso la Carnia, doue habitarono quieti, & à Theodoro

*Godofrido  
dissidente.  
Sdegno di  
Carlo.*

*Accordo.  
La coscienza  
libera.*

*Miracolo  
à Mantoua.*

*Il Papa in  
Germania.*

*Venedi popoli*

successe Abraamo suo figliuolo, che si battezzò, & fu fedel soggetto dell'Imperio. Ma Carlo Imperadore commosso dalle querele, & dalle informazioni di Theodoro, nè stannando esser cosa degna di se, nè sicura per lo Imperio, che i Venedi molestassero i suoi confini, fece passar Carlo suo figliuolo con vno esercito di Bauari, & di Sueui contra di loro, & contra gli Sclau, & Bohemi; & hauendo assaltati i loro paesi in vna battaglia gli ruppe, & ammazzò Zecone Re loro, il quale s'affaticaua per vietar il passo à gli Imperiali nella selua Hercinia grandissima di tutte le selue d'Europa; Onde essendo Carlo il figliuolo felicemente penetrato nella Bohemia, & per tutto hauendo sparso ferro, & fuoco l'affisse tanto, che la ne rimase domata ben assai; con la qual vittoria egli se ne ritornò à Cesare, il quale di già haueua appuntata vna Dieta Imperiale nella città di Diethenhouen; nella qual Dieta; ò Consilio Imperiale Carlo magno Augusto Cesare volendo come Christianissimo principe proueder, che doppo la sua morte non hauesse à nascer tra i figliuoli alcuna dissentione; volse, che ciascun di loro sapesse quel, ch'egli hauesse da possedere di poi, che lui fusse passato all'altra vita; Et però egli assegnò à Lodouico l'ispagna fino all'Hibero, la Guascogna, & l'Aquitania fino al fiume Ligeri, fuori che'l contado di Torsi, & quel di Narbona; & gli assegnò da vn'altra parte tutto quel tratto dell'Alpi, doue è la Tarantasia, & la Segufiana. A Pipino assegnò con l'Italia, che egli haueua prima, l'Istria, la Liburnia, la Dalmatia, la Pannonia, il Norico, la Rethia, la Sueuia (saluo Augusta, & quanto bagna il fiume Lico) la Vindelicia, la Bauiera fino al principio del Danubio, Inghelstat, & Lauthershouen, che sono di là dal Danubio. Et il resto cio è la Gallia Lionese, i Celti, i Belgi, la Germania; la Franchonia, detta all'hora Francia anticha, la Thuringia,

*Impresa contra de i Venedi, & altri.*

*Hercinia selua grandissima.*

*Carlo divide per via di assegnatione à i figliuoli i suoi stati doppo la morte.*

la Saffonia, la Frigia, i Venedi, la Sueuia oltra il Danubio, cio è verso Settentrione, & la Bauiera Settentrionale di là dall' Istro furono assegnate à Carlo; & gli fu dato il Contado di Torfi ne i confini di Lodouico; & à Pipino Augusta di Rhetia, & quelle due terre di là dal Danubio come è detto: accioche fatte le diuisioni, ciascun di loro hauesse qualche parte, che penetrasse ne i confini dell'altro fratello; perche in ogni caso di guerra è si potesser meglio aiutar l'vn l'altro; & accioche è vi fusse fra loro vno sprone da douerlo fare. Ordinando, che loro, & i loro successori fussero heredi l'vno dell'altro, & che nessuno di loro riceuesse i fugitiui, ò i ribelli dell'altro. Fu proibita à i loro popoli la permutatione, ò cambiamẽto della patria per li huomini, ma per le Dõne fu concessa. Et di piu fu ordinato, che s'egli auuenisse, che Carlo ch'era il maggiore, morisse innanzi à i fratelli senza figliuoli: Pipino douesse hauer la Germania, & Lodouico la Gallia. Ma se Pipino morisse in tal modo, Augusta di Rhetia con tutto quello, ch'è fra il Lico fiume, Vercelli, Pavia, Modena, & fino al fiume Pò da man manca di esso: Et il seno Adriatico, & il contado di Spoleto peruenisse à Carlo. Ma sopra il fiume Lico la Rhetia, & la destra parte d'Italia con l'Isola del mar Thosco toccassero à Lodouico. Ma se Lodouico casualmente morisse (come è detto) senza figliuoli innanzi à i fratelli, Pipino Re ottenesse la Gallia Narbonese, & l'Hispanna fino all'Hibero; & Carlo l'Aquitania, & la Guascogna. Tutte queste cose accomodate col consiglio di huomini prudenti, & col consenso del Consiglio furono scritte, & ferme dalle parti, & mandate à Roma al Papa, che di gia se n'era ritornato in Italia, dal quale furono sottoscritte. Di poi l'Imperadore rimandando Pipino in Italia, & Lodouico in Aquitania, ritenuto seco Carlo se ne andò per il reno à Carlo.

*Prudenza di Carlo.*

*Nota.*

*Il Papa sottoscrive la divisione fatta da Carlo.*

*Nuoua im-  
presa contra i  
Bohemi, &  
altri.*

*Enothero gi-  
gante.*

vifitar l'Holanda & quei paefi piu baffi: Poi ritor-  
nato ad Aquifgrana mandò Carlo con l'effercito  
contra i Bohemi, & contra quei di Mifnia, coi  
quali egli combattendo gli vinfe in campagna  
piu volte, & ammazzo Miloduco lor Principe, fi  
che' riduffe quei popoli doppo molte ribellioni ad  
vna ftabile vbbedienza. Hauua Carlo il figliuo-  
lo nel fuo effercito (come hebbe anche Cefare fuo  
padre, al fuo foldo vn gigante detto Enothero nato  
in Durgia villaggio di Sueuia; coftui era tanto grã-  
de, & valorofò, che fi metteua à paffar à guazzo ogni  
gran fiume trahendofi dietro il cauallo per la briglia;  
Coftui faceua de' nemici con vna lancia come fi fa de  
iranocchi, però che ve ne infilzaua come per gioco  
combattendo (intendo noi però huomini difarmati)  
cinque, & fei, & otto innãzi, che voleffe gittarli da fe.  
Et fe egli era dimãdato nel ritornar dalla guerra da gli  
amici come la fuffe andata contra i fuoi nemici, &  
come e' li fuffero portati. Egli ridendofene. Et che  
credete voi (dicu' egli) di quei runocchietti; fe' fuffero  
buoni à qual cofa io ve ne vorrei ogni giorno far ha-  
uer vna filza; & mi marauiglio, che'l Signor noftro  
ftia à far tanta fpefa contra quefti vermicelli. Andaua  
egli nondimeno armato, & era accorto nella guer-  
ra, & però degno, che fe ne faceffe mëtione. Noi cer-  
to l'habbiamo rapprefentato, come da gli antichi  
ferittori delle cofe di Carlo c'è ftato dimoftro; nè vo-  
gliamo punto negar, che cio non poteffe effere; per-  
che anche nelle terre nuoue furon ritrouate reliquie  
d'huomini cofi fatti; & noi in Londra habbiamo ve-  
duto vn dente humano cofi grande, che non può effere  
che' non fuffe ftato di huomo di ftatura gigãtea. Ma  
ben ci par piu duro da credere che la natura doueffe  
anche hauer proueduto di vn cauallo al bifogno, &  
proportion di colui; ma lasciamo hor quefto nell'al-  
trui credenza. Il Re Pipino in quefto mezo mandò  
al

*I Giganti fo-  
no ftati, & nõ  
sono fauolofì.*

al soccorso di Corsica vn'armata, la qual Isola era stata assaltata da i Saracini i quali ritirati si nō vi fecero molto danno; ma nella loro ritirata vi fu morto Adomaro Franco gouernator di Genoua percioche volendo egli perseguir i nemici troppo piu di quel, che si conueniu ad vn che tien gran carico sopra gli altri, fu da loro tolto in mezzo, & fatto morire. Et in Hispagna quei di Nauarra, & di Pampalona, i quali prima s'erano ribellati à i Saracini, ritornarono in ceruello, & da Lodouico furon perdonati, & riceuuti in gratia. Et Nicephoro Imperador di Constantinopoli rompendo la pace mandò Niceta Patritio à ricuperar la Dalmatia, & ritrouandosi Cesare in Aquisgrana hebbe nuoua che gli veniuano Ambasciadori del Re di Media, & di Persia, insieme con altri di Palestina; tanto terrore haueua posto la fama di Carlo a i popoli d'Oriente, che' temeuan, che la fortuna, & la virtù di Carlo non hauesse à riuscir tale, che gli paresse poco Phauer acquistato l'Occidente, ma che' volesse penetrar ancora nell'Asia, & nell'Affrica; & pero quei Re di barbare nationi, & nemiche affatto del nome Christiano desiderauana d'intertenerlo; mossi anche à far cio in parte dalla marauiglia delle gran cose fatte da lui. Et esio perioche conosceua, che di tal cosa gli ritornaua vn chiaro honore, & che in particolar tornaua molto à proposito per quei Christiani, che praticauano in Asia, ò che vi eran prigioni nutriuua quell'amita con ogni conueniente vfficio di honore, & di amereuolezza. Onde egli auenne, che' si vedde nei suoi tempi il Tedesco amicheuolmente bere dell'acqua dell'Eufrate; & il Medo per di quella del Reno. Essendo adunque i detti Ambasciadori stati incontrati honoratamente, & condotti à Cesare in Aquisgrana vi arriuarono la settimana santa, & il giorno di Pasqua furono ammessi all'audienza Imperiale; essendo all'intorno

*Corsica assaltata.*

*Nauarra, & Pampalona ritornano all'ubbidienza. Nicephoro rōpe la pace. Ambasciadori Orientali à Carlo. Timor degli Orientali.*

*La cagione per che Carlo manteneua l'amicitia con i Principi Infideli d'Oriente.*  
*Nota.*

dell'Imperador vna gran turba di prelati in habito puro, & venerando; & vn gran numero di Baroni ornatissimi de i loro habiti; poi i Cauallieri, & i Capitani principali, & riguardeuoli non meno per il ferro, che per l'oro. I Persiani commossi grandemente dalla vista di tanto veneranda, & Heroica mostra, & quasi che per cio spauentati, & riguardando nel volto di Cesare vna virile, & natural seuerità, con vna graue

*Ammiratione  
degli Amba-  
sciadori Ori-  
entali.  
Lodi di Car-  
lo.*

Maestà; quasi, che non haueser prima veduto alcun Re, si stettero per vn pezzo stupefatti, & immobili; & al fine sciogliendo la lingua alle parole dissero: che l'habito, & la qualità de i corpi non eran punto contrarij alla fama di lui, & della sua gente. Noi habbiamo veduto sino ad hora huomini di terra, ma hora noi ne veggiamo vno aureo, & pretioso. Di poi vno di loro esponendo la cagion della lor venuta parlò in nome del Re loro gratiosamente la sua intentione.

*Fiere salua-  
tiche.*

*Valor di  
Carlo.*

*Pericolo di  
Carlo.*

Carlo hauendogli amoreuolmète riccuuti. & ringratiatili della buona loro oppinione, diede lor luogo honoratissimo, & nelle ceremonie, & ne i conuiti; facendo lor poi adagio veder tutte le cose degne della lor vista, si per conto de costumi, & vfanza di pace, come di guerra. Ma ancora menandogli seco alle Cacce de i Bisonti iubati, & de gli Vri (questi sono spetie di buoi saluatichi terribili I Parthi all'aspetto di cosi fatte fiere s'andauan ritirando, ma Carlo benchè homai fusse di tempo graue volse mostrar il suo primo valore, & però spingendo il suo Cauallo, & con la spada in mano andando per affrontar la fiera con animo di tagliarle il collo, nello stesso corso essendo stato scanfato il colpo dall'animale, fu lui in vna gamba offeso col corno; ma non gia molto per la bontà dello stiuale, come che il quoio ne rimanesse rotto dalla violenza del colpo. Isenobando figliuolo di Varino Principe di Sueuia in tanto vedendo il pericolo di Cesare, tirando vna faetta feri la fiera tra'l collo,

collo, & la spalla in modo, che per il colpo mortale la si difese in terra, & così leuò del tutto il pericolo al suo Signore. La qual caccia finita, ma con qualche timore de gli amici, & anche de forestieri per il pericolo del Prencipe; hebbero altre volte nuoue occasioni di trattenerli in diuersi piaceri, doue veddero in piu d'vn luogo huomini desiderosi d'honore, & della gratia di Cesare mettere in pericolo le lor vite per il suo piacere, la qual cosa diede occasione di danno à qualch' vno percioche vn giorno parlandosi fra loro nella presenza di Carlo simili cose; gli Ambasciadori prendendo sicurtà di parlar liberamente, quasi che si mouessero per gioco dissero, che pareua lor gran marauiglia, che vn tanto Imperadore, di tanta forza, & di tanto imperio, fusse solamente stimato in presenza tãto, che ciascun s'esponeffe con la vita ad ogni pericolo per lui, & che in assenza nessuno si mouesse pur con vna sola parola per suo honore. La qual cosa non essendo bene intesa da Cesare, ei desiderò di saper da loro, perche gli haueser parlato così; All' hora essi rimonstraro (& fu Asiatica malitia la loro) come venendo à lui, per tutti i suoi Regni, & Imperio fino à che furono incontrati per suo ordine, duraron gran fatica à trouar per i lor denari alloggiamento, ò comodità alcuna; per la qual cosa risentitosi graue mente l'Imperadore, priuo de i loro gouerni tutti quei, che si trouauano al gouerno di quei luoghi per doue eran passati quelli Ambasciadori, & i Prelati di quei paesi quasi corruttori d'vne debita hospitalità condannò in denari. Et alla lor partita gli presentò honoratamente, & gli fece à sue spese accompagnar per tutto il suo imperio liberalmente; & al Re di Persia mandò à donar Caualli di Spagna, Muli Spagnoli, Vesti d'armare di diuersi forti, Cani valentissimi per la caccia, Armature bellissime & altri pretiosi doni; de i quale dilettatosi grande-

*Quando i  
suggetti a-  
mano il Prẽ-  
cipe, non ri-  
cusano alcun  
pericolo per  
lui.*

*Loquacità  
degli Amba-  
sciadori.*

*Malitia A-  
siatica.*

*Giusto sdegna*

*Debita pena.*

*Magnanimità  
Reale.*

mente il Re Persiano, desiderò di prouar i Cani, & però facendo vna caccia, ne ammesse alcuni ad vn

*Canimirabili.* Lione, contra del quale andando, & abboccandolo in tal maniera, che non lo voleuano à modo alcun lasciare, i Germani, che erano stati mandati con quei

*Lodi di Carlo.* doni ammazzorotto il Lione, & i Cani all' hora lasciarono la preda. Però quel Re esclamando disse: Felice Carlo mio fratello, che signoreggia à così forti huomini; Certo, che la fama è grande, ma l' effetto è maggiore Hora il Re Asiatico per la buona relatione, che lui hebbe da i suoi Ambasciatori delle qualità, virtù, & potenza dell' Imperador Carlo, ò pur, che altra se ne fusse la cagione, ei si contentò di restituere à i Christiani, & à esso Carlo la prouincia di Palestina, ò vero Giudea con essa Città di Ierusalem. Ma percioche Cesare n'era lontano; nè poteua secondo la condition di quei tempi conseruarla piu di quel, che i medisimi Orientali s' hauerer voluto, la prouincia si restò come prima nelle mani di quel Re, non vi volendo mandar gente per quell' effetto, il qual volse nondimeno magnanimamente operando, cha l' entrate fussero di Cesare. ò di quei Christiani à chi egli l' assegnasse; Et però Carlo vi mandò vn Theforiere à sopra veder tali cose. Et di qui son nate le fauole, che Carlo magno passò in Asia, & ch' egli acquistò la Palestina, & vinse, & guadagnò Ierusalem. Percioche lui non uscì mai d' Europa, nè de i suoi Regni, se non ne i confini de i nemici per far guerra; quantunque alcuni monaci del monte Oliueto fossero all' hora mandati da quel Re ad offerir quella prouincia, & à porger vbbidenza à Carlo magno, i quali poi furono rimandati honoratamente a casa con l' appuntamento, & ordine, che di sopra si è detto. In questo tempo i Saracini corsari assaltarono di nuouo la Sardigna, & la Corsica, i quali da i Luoghitenenti di Pipino furono scacciati, & castigati per

*Carlo non uscì mai d' Europa.*



per qualche tempo si, che ne fu purgato per all' hora il Mar Thirreno. Ma Niceta Luogotenente di Nicephoro, il quale noi habbiamo detto, che assaltò la Dalmatia, trouandoui difficoltà, facendo tregua, con Pipino per alcuni mesi, ritirò l'armata nel golfo di Venetia, hauendo i Venetiani per cagion delle lor mercantie vna certa ammistà co i Greci; Et l'Imperadore pendendo alcuna controuerfia in Bauiera per conto delle Decime, vi ragunò vn Concilio nationale, nel quale egli accordò le cose; & volse, che fussero l'entrate ecclesiastiche partite in quattro eguali parti; vna delle quali fusse del capo della Chiesa di qualunque grado ei si fusse, l'altra de i sacerdoti, l'altra de i pouerì della parrocchia, & l'ultima fusse conseruata per la restauratione della Chiesa, & altre sue necessitá. Et fu fatto quello anno l'eclipse della Luna tre volte, & del Sole vna sola, & l'inuerno fu oltra la sua natura dolce, onde l'annata fu ripiena di pestilenza. L'Imperador partito la Primavera d'Aquisgrana se ne andò à Niumega doue lo venne à trouar Ariodulfo Re degli Inghilesi scacciato del Regno; il quale essendo stato amoreuolmente da Cesare riceuuto, & intertenuto per qualche giorno se n'andò poi à Roma per cagion di diuotione; d'onde essendo ritornato, & hauendo hauuto il fauor dell'Imperadore fu da lui fatto accompagnar in Inghilterra per Haudofrido, & per Hauthario monaci; il primo segretario dell'Imperadore, & l'altro Abbate di Santo Otmaro; accompagnati da vn'Ambasciador del Papa Adulfo Diacono, & nato pur in Inghilterra, doue arriuato col fauor della parte amica, & con la riputation, che gli daua l'Imperadore, & il Papa, egli accommodo le cose sue. Ma ritornato Carlo in Aquisgrana si scopì vna nuoua guerra: Percioche Godifredo da noi ricordato, non sapendo star quieto, comincio per ma-

*Venetiani naturali amici de i Greci.*

*Nota la partitione de i beni ecclesiastici.*

*Nota questo Eclipse.*

*Ariodulfo Re degli Inghilesi.*

*Godifredo Re inquieto.*

della Francia; Et di poi prendendo maggior ardire, assaltò i confini dell'Imperio; perciocchè nè ancora quegli vltimi popoli piu simili à se stessi, che à chi ben gli gouernaua, non si contentauan molto di restar nell'vbbidienza; onde alcuni di essi facilmente fecero deditone. Vantauasi costui pur ancor di nuouo di voler liberar la Germania dalla tirannide di Carlo il quale farebb'egli ben ritornar nella sua Francia; della quale, & dell'Italia ei si doueua contentare, & lasciar la Germania libera à i veri Germani; Perciocchè come due galli son superflui ad vna casa, & come non piu d'vn Sole è necessario al mondo, così la Germania non poter capir due Signori. La onde essendo esso Godifredo vero Germano; era ben cosa honesta che Carlo adulterino, & imbastardito ne i costumi delle strane nationi, se n'andasse à gouernar i suoi Franzesi & i suoi Italiani; queste parole così fatte diceu'egli fra i suoi; minacciando di voler ben presto dar vdiencia (come assoluto Signor di Germania) nelle amenissime valli del fiume Mosella, & d'assediar esso Carlo in Aquisgrana, s'ei fusse così temerario d'aspettarlo. Con tali, & altre simili ostentationi, & con le forze ancora ei messe sotto sopra tutte le prouincie conuicine, & fece di molti danni à gli Imperiali. Ma come prima l'Imperador potette gli mandò contra Carlo suo figliuolo, il quale come, che vffasse celerità, trouo nondimeno, che s'era fatto vn gran fatto d'arme fra quegli Imperiali, che haueuan fatto testa, & l'inimico, nella qual battaglia, dalla parte Imperiale vi rimasero molti morti de i quali il piu illustre fu Godebello prencipe in quei paesi; ma ne ancora il nemico n'ebbe da ridere, o rallegrarsene. perche vi perdè molti de i suoi migliori soldati, & fra gli altri Regino baldo suo nipote. Hora arriuato Carlo il figliuolo al fiume Albi, & quello hauendo passato, & attrauerzata la Saffonia pacificamente;

come

*Battaglia di  
Godifredo.*

*Battaglia  
fra gli Imperiali,  
& Godifredo.*

come egli entrò ne i paesi ribellati, accendendo qui- *Godifredo se*  
 ui vn graue incendio di guerra; distruggendo ogni *ritira.*  
 cosa fece si, che Godifredo diffidato di poterli con-  
 trattare si mirò ne i suoi confini antichi della Dania :  
 Spogliando anch'esso nel ritirarsi, & distruggendo  
 ogni luogo per tutto fra terra, & alla marina; lascian-  
 da nondimeno in ogni luogo del suo Regno da ma- *Godifredo se*  
 re, & da terra continoue guardie, & facendoui spes- *reconosce.*  
 si ripari. Di poi cambiando oppinione mandò alcuni  
 mercanti ben conosciuti in Frigia al gouernator Im-  
 periale, col quale egli haueua qualche cagion d'a-  
 micitia, à scusar le cose fatte; perciocche lui daua tut-  
 ta la colpa à i vicini, ch'haueuan cominciato à conten-  
 dere, & però ei dimandaua, che si potesse venir à  
 qualche ragionamento d'accordo. Essendo state vdi-  
 te queste cose da colui, & fattele conoscere à Carlo  
 generale dell'Impresa, fu riferito per presti messag-  
 gieri il tutto all'Imperadore, il quale si contento,  
 che alcuni diputati amici comuni conuenissero ne i  
 loro confini per parlar di quei negotij; & per accord- *Sitratta*  
 dar tutte le lor differenze. Cesare dimandaua, che le *l'accordo fra*  
 cose tolte fossero ristituite, ò i danni stimati, & ri- *Carlo, &*  
 storati, gli hostaggi renduti: i tributi rilasciati, & che *Godifredo.*  
 Codifredo non trauagliasse piu con guerra, ò in altra  
 maniera gli amici, & i soggetti dell'Imperio. Che  
 non riceuesse i Rubelli, & i riceuuti gli desse in suo  
 potere: Che rendesse tutti i fugitiui, ne subornasse i  
 popoli dell'Imperio. Che se Godifredo facesse quelle  
 cose, l'amicitia loro farebbe buona, & santa. Ma il  
 Re Godifredo à queste cose rispondeua; che lui non  
 s'era mosso per far ingiuria, ma per difendersi da  
 quella, & che essendosi gli Imperiali vicini mossi  
 contra de i suoi, egli per difender le cose sue gli  
 houeua soggiogati, & per cagion di guerra gli ha-  
 ueua fatti tributarij; il che non era disdiceuole  
 appresso di nessuna natione, & che quantunque

esso hauesse riceuuto in tal modo in fede degli altri, esso non intendeua di abbandonargli, riputando cio douer esser suo gran dishonore. & ch'egli desideraua, che l'amicitia dell'Imperador gli fusse d'ornamento, & di sicurtà. & non di biasimo, & di pericolo. Et perche l'opinioni, & i desiderij di quei duoi Prencipierano dirittamēte contrarij. non si potettero accordar; onde si seguìto la guerra. Pero Trasicone vno de i Baroni Imperiali insieme con i Sassoni diede gran danni all'inimico, espugnando per forza vna delle principali città ribellate; ma coltui non godè molto della vittoria, percioche essendo stato inuitato dal nemico à parlamento, fu da lui fatto ammazzare à tradimento, temendone Godifredo molto per il suo gran valore; essemplio ad ogni altro, ch'adagio fidar si debba senza gran cautele del nemico suo. Hora hauendo l'Imperador veduto quanto Godifredo si presunneua, & la sua temerità, & perfidia; & hauendo Carlo il figliuolo per forza d'arme racquistato quel, che s'era perduto; egli delibero di mettere à quelle frontiere vna forte, & numerosa Colonia per tener in freno i Dani, & gli altri popoli Settentrionali; pero conferita la cosa con i suoi, & con Egoberto Prencipe maggior fra i Sassoni, si contentò Carlo Cesare di dar à lui il carico, & à gli altri nobili di Sassonia di elegger vn luogo con quanto spatio fusse bastato al nutrimento di essa Colonia. Pero fatti dare i nomi per tutta la Germania, & Francia di chi voleua con le sue famigle andar à star in quei paesi, ne furono scritti vn grandissimo numero; i quali tutti con buon ordine fatti passar per la Frigia, & oltre il fiume Albi; sino al fiume Sturia, quiui in vn luogo commodo per la fertilità del paese. & per il sito, come Egoberto guida di quell'impresa giudico, esser à proposito, fu ferma la Colonia. Il luogo era detto Eysouelt, il quale fu prestamente di fossato, & di bastione

*Non si potendo accordar quei duoi Prencipi, la guerra si seguìta.*

*Notabil perfidia. Notabile essemplio.*

*Nuoua Colonia contra i Dani.*

stione ben fortificato, & ben fornito di ogni sorte di munitione da guerra; & di vettouaglie per viuere & di bestiami; diuidendo a tutti i padri di famiglia alla proportione della loro qualità & del lor carico il terreno all'intorno.

Mentre, che queste cose passauano nel Setten-  
trione: In Italia, & in Dalmazia nõ fu punto di quiete: Percioche Paulo Capitano dell'armata Greca, hauendo assalita la Dalmazia fu doppo diuersi accidenti ribattuto, & scacciato da quella prouincia: Onde ritiratosi à Venetia Città neutrale, di quìui tentaua di venir à qualche appuntamento di pace, la qual cosa Villerio, ò Obelerio, & Beato fratelli all' hora Prencipi della Città cercauano d'impedire; non giudicando che fusse à proposito della lor patria, che quei duoi grandissimi monarchi fussero vniti: In tanto, che, tesero alcune insidie à Paulo il quale per cio se ne ritornò in Constantinopoli; la qual cosa se fu vera, ò pur, che Paulo ne dubitasse, si lascia per incerta, perche non era verisimile, che i Venetiani, ch' all' hora non erano molto potèti volessero irritar l'Imperador Greco, douendo essi per cagion di mercantia nauigar in Oriente; se gia quei, che reggeuano la Città in quei tempi non hauessero hauuto animo d'occupar la publica libertà col fauor dell'Imperador Latino: Perche nel vero il Re Pipino à i contorti di tali fuor usciti haueua mosso guerra à i Venetiani: Et l'harebbe seguita, & forse con lor danno, se da Dio, il quale haueua designato nella sua mente quella Republica all'eternità, non fusse stato impedito. Ma qual fusse il color, ò ragione di quella guerra, nessuno l'ha ben descritto à bastanza; se non che, par, che la gelosia, che i Franzesi doueuano hauer, che quella Republica non fusse piu affettionata all' Imperio Orientale, ch'allo Occidentale ne fusse stato la prima cagione. Et i Saracini dell'ultima

*Greci ribattuti da i Latini in Dalmazia.*

*I Prencipi di Venetia impediscono la pace fra i duoi Imperij ma pur aderiscono ai Greci nel generale, ma odiano Paulo lor capo per che ei cercaua la pace.*

*Pipino mosse guerra à i Venetiani, per cagione d'alcuni loro fuor usciti.*

*Corfica assal-  
tata.*

*Lodouico af-  
salta la Spa-  
gna.*

*Oppinione er-  
ronea de i*

*Greci intorno  
allo Spirito  
Santo.*

*Saracini di  
nuouo sul  
mare.*

*Normanni  
assaltano la  
Frigia.*

Spagna hauendo assaltata in quei tempi alla spro-  
uista l' Isola di Corfica, vi fecero molti danni, & si riti-  
rarono alle case loro: Per la qual cosa Lodouico qua-  
si vèdicator della causa comune entrato con vn esser-  
cito in Spagna fece loro anch'esso di grandissimi dan-  
ni: benchè non hauendo apparecchio sufficiente, &  
però non porette espugnar Tortosa città ben guar-  
data dal loro sul fiume Hiberò; se ne ritornò in A-  
quitania. Ma gli vennero dietro gli Ambasciadori  
di Amazorò, vno de i Prencipi Infideli, il quale ha-  
uendo occupato il Principato del morto Aureolo,  
mandaua per timor de i suoi emuli à rimettersi nella  
fede di Carlo Imperadore, il qual Carlo accioche da  
nessuna banda gli mancasse da fare, fu forzato à far  
ragunar vn Concilio nazionale, percioche i Greci  
Theologi haueuan feminato vna loro erronea oppi-  
nione intorno all'intendimento dello Spirito Santo.  
Et i Saracini la state, che seguitò di nuouo assaliron la  
Sardigna, & la Corfica, come berzagli comodi alle  
lor rubberie; & se ne ritornarono in dietro. Atten-  
dendo in tanto il Re Pipino alla ricuperatione de i  
luoghi, che nella Dalmatia erano rimasti in mano de  
i Greci; & douendo Paulo soccorrerli, ne potendo sì,  
che l'altro non hauesse il suo intento, ciascuno si ri-  
tornò alle case sue. I Normanni in quel mezo con  
dugento nauì assaltando la Frigia in tre battaglie su-  
perarono in modo i Frigioni, che non solo e' furon  
forzati à ricomprar la pace à denari contati, ma an-  
cora à farsi lor tributarij: Et il Castello Hohemburg  
alle ripe dell'Albi, & guardato dal presidio Imperia-  
le, & da Oddo Luogotenente fu da loro espugnato,  
& distrutto. Cesare hauendo inteso tutte queste cose,  
con quanta piu di prestezza ei potette, mādò per tut-  
to à far genti; & egli in quel mezo con quei soldati,  
che furon piu presenti si parti d'Aquisgrana, & ha-  
uendo passato il Reno, si fermò al fiume Luppia, per  
far

far quiui maggior massa di gente; doue essendo ar- *Nuoua spe-*  
riuate molte bande di Caualleria, & di fanteria di *ditione contra*  
Francia, di Germania, & d'Italia, egli in battaglia or- *di Godifredo.*  
dinata procedette nel suo viaggio line al fiume Albi,  
& all'Allara contra Godifredo, deliberando con la  
prima occasione di venir seco alla giornata con que-  
sto consiglio, che se l'armi, & la fortuna l'hauessero  
fauorito di traportar le sue insegne nel mezo della  
Dania: Percioche' conofceua per esperienza, che  
non si era mai per hauer sicura pace con quei barba-  
ri, si per la diuersità de' costumi: come per la diffe-  
renza della religione: Onde hauendosi conceputa *Deliberatio-*  
nella mète di già vna nobil vittoria de' i Dani, Cim- *ne vltima di*  
bri, Suiuoni. Finni Nordouici, Goti, & Geti, entrò *Carlo.*  
anche in questa guerra con singular virtù, & con no-  
bil disposition d'animo: Onde ei fece apparecchiar,  
& ragunar i soldati a piè & à cauallo in gran nume-  
ro, tanto de i suoi quanto degli aiuti; Vettouaglie,  
munitioni, danari, strumenti da guerra, armi, & tutte  
quelle cose finalmente che si potessero desiderar da  
vnprudentissimo Capitano per vn' impresa impor-  
tantissima, come era per esser quella. Ma al suo sin-  
gular valore, & magnanimo desiderio s'oppose la vo-  
lontà del Cielo; venendo in vn subito tanta pestilen-  
za fra gli animali, ch' non si potette far piu fon-  
damento alcuno sopra l'aiuto di essi: tanto sopra *Impedimento*  
quelli da soma, quanto sopra gli altri di maneggio; *fatale.*  
notandosi per caso raro, che in vna sola notte mo-  
rirono ad vn solo huomo cento buoi. Per cosi fatto  
danno, & ancora in vn certo modo prodigio l'Im-  
perador, non volendo tentar la diuina volontà, s'a-  
stenne da quell'impresa: Che di già era prefisso su  
nel Cielo, che l'Imperio Romano non hauesse piu à  
ritornar nel pristino suo splendore. Accadendo an-  
cora per contra cambio, che dall'altra parte; che gli  
vltimi Dani, & i Cimbri (hauendo vdiuta la venuta

*Dani &  
Cimbri si ri-  
trauano.*

*Godifredo  
ammazzato  
à tradimento  
dal figliuolo  
& la cagione.*

*Nota.  
Hemingo Re.  
Hemingo Re  
fa pace &  
confederatio-  
ne con Carlo.*

*Morte di  
Ruthrude  
sua figliuola.  
Morte di Pi-  
pino.*

*Ambasciado-  
ri diuersi à  
Carlo.*

di Carlo Cesare, & di così potente esercito, si ritirarono dalla Frigia, abbandonando del tutto quella prouincia; Et Godifredo essendo à far volar vn giorno i suoi ucelli alle anitre marine fu ammazzato à tradimento dal proprio figliuolo, percióche esso Godifredo haueua ripudiata la sua moglie madre del giouane à contemplation d'vna meretrice; Onde è fu incontimente salutato Re di quelle nationi Hemingo nipote di Godifredo per suo fratello; Il quale ò per assoldarsi nel Regno, ò perche non fusse stato del opinion del Zio; hauendo mandati Ambasciadori all' Imperadore ottenne la pace; & la confederatione; Percioche da ciascun di loro furon mandati dodici huomini principali al fiume Egidura luogo comune, & con termine per confermar quanto prima da i loro Principi era stato accordato. Queste cose auuenero l'anno ottocento dieci della nostra salute, nel quale Carlo magno hauendo ferma la pace co i popoli Settentrionali, & però acquistatone non poco piacere à i suoi dell' Imperio, cominciò à sentir de i trauagli domestici, concio sia, che gli morisse Rothrude sua figliuola maggiore, & poco doppo lei morì ancora il Re Pipino lasciando di se Bernardo, & alcune femine; la morte de i quali fu da lui (benche spiaceuole la sentisse) sopportata con singular fortezza d'animo. Hora accordate, & ordinate le cose di Sassonia, & delle prouincie vicine, & sopita la guerra Cimbrica, egli se ne ritornò ad Aquisgrana; doue vennero à lui diuersi Ambasciadori: quelli di Nicephoro Imperador d'Oriente; & quelli di Abulazone Re della Spagna di la dall'Hibero, & della Granata; con ciascuno de i quai Principi fu fatta la pace, & vna certa sorte di confederatione. Il Re Saracino rimandò à Cesare vn certo Henrico barone; & Consigliere, ch'egli haueua prigione: & da esso Cesare fu accordato il gouerno di alcuni luoghi di Spagna



Spagna à Abdiromano, & ad Amorozo figliuoli di Abulazone. Et à Nicephoro furono renduti alcuni luoghi, che nell'ultima guerra gli erano stati tolti dalle genti di Pipino; Et col suo Ambasciador ne furono mandati altri in Constantinopoli da Carlo per confermar la pace accordata, per i quali egli rimandò ancora alcuni nobili fugitiui perdonati, & ad istanza di Carlo riceuuti in gratia. Ma in questo mezo essendo Nicephoro combattuto da i Bulgari gente feroce spesso da lui vinta; fu alla sprouista da loro assaltato vna notte oltra il fiume Saua, & tagliato à pezzi con tutto il suo essercito; in modo che Stauratio suo figliuolo ferito nella spalla à pena ne scampò, fuggendosi ad Adrianopoli, doue ei fu da Greci assaluto Imperadore. Costui subito ruppe l'accordo, che'l padre haueua fermo con Carlo magno; & però alla sprouista assaltando con armata di mare la Thoscana (quasi) ch'ei volesse in tal modo ristorar la perdita riceuuta co i Bulgari, prese Populonia città nobile di quella prouincia, & la saccheggiò, & la distrusse, in modo, che gli Ambasciadori Germani, arriuando per terra ne i suoi paesi in quel tempo, ignorantissimi di quel, che quel perfido Principe trattaua dall'altra parte per mare, furono mal veduti, & stratiati, & finalmente con fatica, & con vergogna se ne ritornarono à Cesare. Ma Stauratio non fu lungamente allegro delle sue maluagie attioni, & della sua perfidia; Percioche Michele Curoplate genero di Nicephoro, & suo cognato lo priuò dell'Imperio, & lo rinchiuse in vn monasterio di monaci, prendendo esso con la moglie il gouerno dell'Oriente, & questi mandarono à Carlo magno loro Ambasciadori vn certo Michele Vescouo, & Theognosto Capitano della Caualleria, i quali essendo arriuati ai confini dell'Imperio di Carlo. Hedone, & Vgone già stati Ambasciadori in Grecia, & mal trattati trouandosi

*Nicephoro  
vinto da i  
Bulgari &  
tagliato à  
pezzi.*

*Stauratio  
Imperadore.*

*Populonia  
distrutta da  
i Greci.*

*Stauratio di  
posto dell'Im-  
perio, & fat-  
to monaco.*

*Michele Cu-  
roplate occu-  
pa l'Imperia  
d'Oriente.*

in Corte, & ricordando quante ingiurie, & quali scorni essi haueuan riceuuti da i Greci in dispetto de i Latini; fu data commessioue da Carlo, che quelli Ambasciadori fussero menati tanto à torno per tutte le montagne, & Alpi dell'Italia, & di Francia, & di Germania (facendo lor far à posta la cerca maggiore) che fussero molto ben consumati de i loro arnesi, & stracchi delle lor persone; & di poi al fine fattigli condurre ad Aquisgrana, & quiui anche con quattro finte vdienze, fatto creder loro altri esser egli, gli fece aggirar in modo, che fino à i fanciulli dauan lor la baia. Poi che è furono adunque ben ricompensati della moneta che loro haueuan prestata à i nostri Latini, fu lor data la vera vdienza da Carlo stesso; seguendo esso Cesar Augusto Imperadore nel mezo di Lodouico Re d'Aquitania, & di Carlo Re di Germania suoi figliuoli per innanzi stati in vestiti di quei Regni; coi quali era ancora Bernardo suo nipote figliuolo del Re Pipino; le figliuole, & Regine nuore, & nipoti, & le nipote di Cesare; assistendo il Senato de i Baroni, & de i prelati, & doue Hedone, & Vgone Sedeuano fra i primi. Per la qual cosa spauentati i Greci dall'insolita Maestà di Cesare, & quasi attoniti non ardiuano di fiatar, ò pur d'alzar gli occhi; ma con l'animo abbatuto da vna gran vergogna caddero inginocchioni à i pie del trono Imperiale. Ma l'Imperador dicendo loro, che si drizzassero, gli accettò cortesemente, & benignamente parlò loro: In tanto, che ricuperando essi l'animo, & lo spirito: quando è vollero cominciar à parlar, di nuouo nel veder Hedone, & Vgone honoratissimi fra gli altri, & daloro prima tanto mal trattati; di nuouo conturbati nell'animo cadder quasi confusi dal timore in terra con cerimonia Greca di nuouo ginocchioni; Et dubitando nel vero, che non fusse presa vendetta di quel, ch'era stato vsato in Grecia contra quei duoi huomin

*Ambasciadori Greci à Carlo.*

*Ambasciadori Greci di leggiati fecòdo i loro meriti.*

*Nota come furon tattati da i Latini in pagamento di qualche fecer loro patir in Grecia.*

*Timor de gli Ambasciadori Greci.*

*Giusto timore.*

huomini Illustri, non fu mai possibile di farli rizzar; se prima Cesare stesso non giurò per lo Dio viuento, che tutto quel ch'era passato non sarebbe punto ricordato; & che sarebbero trattati amicheuolmente; & che partirebbero con la lor commodità, & piacer sicuri da ogni ingiuria. Così hauendo riceuuti la fede Cesare, rizzatisi in piedi fecero l'ufficio loro, come Ambasciadori, ch'essi erano, & secondo il costume delle genti; Mostrando nondimeno per il grado, che teneuano indegne adulationi verso d'Augusto, baciandoli il ginocchio, chiamando Carlo Rettor della terra, & Signor del mondo, si come quei, che solo nell'adulare haueuan posto ogni loro studio, pregando felicità, & prosperità à lui, & à i figliuoli. Di poi la pace, ch'era appuntata con Nicephoro prima fu con Michele confermata, & scritta, & ne fu mandata la copia à Roma, accioche vi si conseruasse come testimonianza dell'animo loro. Et essendo stati gli Ambasciadori in effetto ben trattati, & largamente donati, & però assai contenti furon licentiati. Doppo la partita di costoro Cesare raguno la Dieta dell'Imperio, nella quale si trattò molte cose à profitto comune come richiedeua la condition de i tempi, & quella licentiata egli diuidendo l'essercito de i suoi veterani in tre parti lo mandò alle stanze in altri tanti luoghi piu importanti dell'Imperio; Et esso se n'ando à visitar l'armata, la quale per suo ordine s'era cominciata à metter insieme nelle marine di Fiandra, & di Francia, & à Bologna rifece vna torre, che serue sin'ad hora per veletta à i marinai, questa torre hoggi si dice di Cesare; percioche egli è fama, che Giulio Cesare, la facesse edificare, accendendoui egli il primo fuoco. In questo tempo alcuni di quei popoli Settentrionali, i quali prima s'erano ribellati à i Dani; essèdo di gia da loro stati abbandonati per virtù della pace fatta, & da noi ricordata di sopra; ritorna-

*Adulationi  
Greche.*

*La pace fu  
confermata.*

*Torre sul  
mare à Bolo-  
gna di Pic-  
cardia rifat-  
ta da Carlo,  
gia opera di  
Giulio Cesa-  
re.*

rono in tutto all'vbbidienza, & il castello all'Albi, che fu da loro rouinato da i medesimi fu ristorato. Et nella Bretagna s'nebbe la medesima fortuna contra di alcuni di loro, i quali si preparauano à cose nuoue,

*Battaglia fra  
i Greci, &  
Bulgari.*

& alla ribellione. Ma dalla parte di Bauiera, doue la riguarda il Leuante: Hauendo Michele Imperador Greco mal combattuto con i Bulgari intorno alla Saua; & hauendo perduto gli alloggiamenti, per il do-

*L'Imperador  
Greco per do-  
lor s'isa Mo-  
naco.*

lor di quella rotta ei s'andò à nasconder in vn Monasterio di Monaci lasciando l'Imperio à Leone, ò vero Leone Pardo figliuolo di Patritio. Onde i Bulgari diuisi da i Bauari dal fiume Saua, & insuperbiti per le lor vittorie cominciarono ad esser di qualche ti-

*Utile promi-  
sione.*

more alla Bauiera; & principalmète, perche ne i confini vi erano dissension, & diseordie fra le reliquie de gli Auari, & de i Venedi, parendo, che cio potesse esser vn'occasione d'aprire il passo à i Bulgari: Però Cesare mandò in quelle bande Carlo Re suo figliuolo con lo ssercito; il quale accordò la prima cosa quelle nationi, mandando al padre, il quale era di gia dalle marine ritornato ad Aquisgrana Canizauco Précipe de gli Auari, & Thedune de gli Vrimi, con i piu nobili della natione de i Bohemi, & de i Venedi: Doue ancora vennero quasi in vn medesimo tēpo Ancouino, & Hebbio legati di Hemingo Re di Dania con doni honorati. Per questo egli vdi, & spedi gli Ambasciadori, & quei mandatigli dal figliuolo. Ma Carlo, il figliuolo mentre, che queste cose si faceuano in Corte si mori in Bauiera, & fu il terzo dolore, che pe-

*Morte di  
Carlo il figli-  
uolo.*

*Constanza di  
Carlo.*

*Morte di  
Hemingo.*

netrò grandemente al cuore del padre per il paterno affetto; niente dimeno sostenuto egli dal suo naturale, & prudente giudicio, lo sopprese con virtù marauigliosa. L'anno di poi essendo morte Hemingo Re di Dania senza figliuoli; i competitori alla Corona erano duoi Segifredo, & Anilone piu prossimi parenti; per la qual cosa si consigliarono di partir il

Regno

Regno, & non vi si accordando, così come gli hu-  
 mori eran diuersi, così fecero ancora diuider gli ani-  
 mi de i lor popoli in diuersi opinioni, & desiderij; tal  
 che venendosi all'armi, i duoi concorrenti combattē-  
 do furono ammazzati; ma la parte d'Anilone fu supe-  
 riore, & col fauor della vittoria tirarono dal lor voler  
 l'altra parte; & d'accordo incoronarono Re i figli-  
 uoli di esso Anilone Reginofrido, & Heroldo. Egli è  
 fama appresso di quelle genti, che nella giornata, che  
 seguì fra quei duoi con correnti morissero nouecento  
 quaranta mila huomini, il qual numero noi crediamo  
 che sia stato alterato nelle scritture, & che voglia dir  
 nouanta quattro mila; & sarebbe ancora appena  
 credibile, se non fusse, che quei paesi sono stati sempre  
 obbondantissimi di popolo, così come auuene in o-  
 gni regione, che sia verso la Tramōtana. Questi duoi  
 fratelli adunque hauendo ottenuto il Regno mā-  
 darono Ambasciadori all'Imperador Carlo per con-  
 fermar la pace, & gli mandarono vn lor fratello detto  
 Hemingo per hostaggio; ma lui cortesemente lo  
 rimando loro, & mandò in Dania se dici huomini  
 honorati per confermar, & prender il giuramento di  
 quell'accordo. Ma essendo quei Re à domar i Nor-  
 douici, i quali sono i Noruegi nell'ultima parte de i  
 loro Regni; doppo quell'impresa ne vennero à i con-  
 fini della Sassonia per abbocarsi con gli Ambascia-  
 dori di Carlo; mandando ancor essi innanzi sedici  
 huomini de i loro piu scelti, per dare speditione  
 à quanto s'era cominciato; come e' fecero rima-  
 nendo tutti da ogni parte d'accordo. Hauendo  
 ancora non poco da far quei Re con certi fuor usciti,  
 & banditi, & mal contenti de i loro vassali, fi-  
 no à che in vna battaglia per forza d'arme e' loro ru-  
 belli furon disfatti, & dispersi. Ma in Italia sopra-  
 uenne dal mar Thoscano vna nuoua procella, per-  
 cioche i Saracini d'Affrica, & di Spagna assaltarono

*Segifredo, &  
 Anilone con-  
 correnti alla  
 Corona.*

*Nota.*

*Reginofrido  
 & Heroldo  
 incoronati.  
 Numero in-  
 credibili di  
 morti.*

*Pace fra  
 Carlo, & i  
 Dani.*

*Saracini assaltano le marine d'Italia.*

tutte quelle riuere; onde l'Imperador Carlo vi mandò con gran diligenza Bernardo suo nipote, & Valone nobilissimo Capitano con vn essercito, & però i Seracini si ritirarono dall'Italia in Sardigna, & in Corsica. Quei, ch'andarono in Sardigna furono dai Sardi mal trattati, & tagliati à pezzi, Ma in Corsica i Saracini rouinarono, saccheggiarono, & depredarono ogni cosa, robe, & persone: Della qual cosa essi pagarono la pena nel ritorno loro; perciocche Irmigirione Luogotenente dell'Imperadore nell'Isole Baleariche essendo loro addosso con vna armata spedita, & ben fornita per combatter, gli assali così gagliardamente, che (essendo eglino impediti per la preda) parte de i loro legni sommerse & gran numero di loro tagliò à pezzi, & otto galere ne prese, liberandone i prigionii Christiani, & ricuperando non piccolaportione de i beni, che gli infideli haueuano rubbati. Ma non per questo volendosi i Saracini quietare, anzi desiderando di render il cambio à i Christiani de i danni riceuuti; con vna nuoua armata assaltarono Nizza di Prouēza, & Ciuita vecchia in Thoscana, & le saccheggiarono; & di nuouo vincitori passarono in Sardigna, d'onde essendo da i popoli dell'Isola ben proueduti stati battuti, & scacciati se ne ritornarono pur con gran preda ne i loro paesi. I Bulgari in questo mezo (accioche, ne l'vno, ne l'altro Imperio fusse quieto) insuperbiti, & gonfi di nuoua ambitione per le vittorie ottenute contra i Greci passarono allo assedio di Constantinopoli; la quell'impresa hebbe non altro fine di quel, che meritaua la lor temerità; perciocche il Re loro caualcando intorno alla città, come per riconoscere il sito di quella, piu sicuramente di quello, che si gli cōueniu, Leone Imperadore, il quale dentro era proueduto ad ogni caso facendo eruttione da duo luoghi cō due gagliarde bāde di soldati, scelti l'assaltarono, & lo cōbatterono in modo

che

*Saracini scacciati.*

*Saracini assaltano Nizza di Prouēza, & Ciuita vecchia in Thoscana.*

*Bulgari assediavano Costantinopoli.*

*Eruttione de i Greci sopra i Bulgari.*

che mettēdosi l'esercito de i Bulgari in disordine, & *Bulgari s'irano.*  
 il Re essēdo nella battaglia malamēte ferito se n'heb-  
 be à ritirare, & così partitisi di la se ne ritornarono *Ambasciadori di Carlo in*  
 ne i loro paesi, hauendo pagata la pena della lor vana *Grecia.*  
 cōfidenza. A questo Leone furono seconda la consue-  
 tudine mandati di Carlo magno Ambasciadori A-  
 malaria Arciuefcouo di Treueri, il quale poi scrisse  
 quel viaggio, & Pietro monaco di Nouantula, il qua-  
 le scrisse del suo Prencipe per anni quaranta sette.  
 Hora hauendo noi sino à qui scritto i gesti politici, *Attioni par-*  
 ò piu presto Heroici di Carlo Magno con' quella *ticulari di*  
 maggior breuità, che c'è stata possibile; per non ca- *Carlo.*  
 der nell' adulation de i Greci; passeremo à raccontar  
 alcune cose sue piu particolari, la cognoscenza delle  
 quali ferue pur all'vna & all'altra sorte di vita, cio è  
 ciuile & militare, & però degna d'esser considerata,  
 poi che nescun Prencipe puo senza essa non pur sali- *Carlo non fu*  
 re à nuoui honori, ma neanche mantenersi ne gli he- *inferior ad*  
 reditarij. Considerandosi adunque per la grandezza *alcun altro*  
 delle cose fatte da Carlo magno, che ei non fu infe- *de i passati*  
 rior à nescuna de i piu Illustri, de i quali s'abbia co- *Principi.*  
 gnition nell' historie; se' si fonderà il giudicio nostro  
 sopra il consiglio, & principio delle sue imprese; &  
 nell' operationi sue nel mezo, & nel fine di quelle; si  
 trouerrà ancora essere stato in lui vn animo veramē- *Virtu di*  
 te capace dell' Imperio del mondo, mantenendosi *Carlo.*  
 sempre temperato nelle prosperità, & costante nell'  
 auersa fortuna; fuggendo sempre l'otio, pronto à  
 combattere, forte à sostener le fatiche della guerra,  
 prudente nel comandare; benigno, & quieto nella  
 pace; hauendo hauuto nondimeno à far sempre con  
 nationi feroci, & indomite; & in somma ornato d'o-  
 gni necessaria virtù. Accrebbe il Regno riceuuto dal  
 padre grandemente, come si può conoscer per le na-  
 tioni comprese nel suo imperio, & come noi in que-  
 sti breui comentarij l'habbiamo dichiarato. Tanto

valse la virtù, & il valor d'un solo, & tanta felicità da Dio gli fu concessa. Però noi diremo hora sotto breuità qualeei sia stato verso i Principi forestieri, si nello studio della guerra, come in quello della pace, & delle cose diuine. Et rimosterremo in parte la vita sua priuata, & familiare, & quali fussero i suoi costumi, & quali egli gli comportasse ne gli altri. Con i Principi forestieri adunque ei si portò in modo, che la maggior parte di essi per diuersi tempi desiderarono la sua amicitia, & con lettere, & con doni. I Re, che nel suo tempo regnarono in Inghilterra lo stimarono quasi loro arbitro; col Re di Scotia Achaio fece amicitia, & confederation perpetua, percioche conoscendo Achaio, che gli Inghilesi cresceuano ogni di in riputatione si volse assicurar per se, & per i suoi successori nel suo Regno, la qual cosa fu non senza vrgente necessit  d'ambedue le parti; quando e' si vede ancora durar inuiolata l'amicitia fra la nation Franzese, & la Scozzese. I Re della Spagna vltiore chiamarono ancora Carlo magno nelle lor lettere, Padrone. I Re di Persia, d'Egitto, & d'affrica lo mandaron   visitar, &   presentare; Et quel di Persia (come   detto) gli rend  l'entrate di Palestina; & per suo rispetto i Christiani di quei paesi erano securi. Gli Imperadori dell'Oriente da lui ricercaron sempre la pace, & la confederatione. Del Papa, & del Senato Romano tenne sempre vna singular cura, con perpetua vigilanza, come fece ancora di tutti gli altri principi minori raccomandati   lui, Essercit  seueramente la malitia, dando premij   chi si portaua bene, & publicamente biasimaua, & gastigaua chi faceua il contrario; essendo sempre, & per tutto consapevole della virt , & del vitio di ciascun soldato. Nella guerra di Saffonia due soldati ordinarij nell'assalto d'vna citt  essendosi portati valorosamente si, che pur la lor virt  si prese vna porta, & con quel

*Come Carlo si trattenne co i Principe forestieri.*

*Leza fra Carlo, & gli Scozzesi.*

*I Principi forestieri amarono Carlo, & gli hebbero rispetto. Honor  il Papa, & il Senato di Roma Seuerita & gratitudine nella militia,   cosa necessaria. Essempio.*



mezo fu espugnata la Città; esso diede loro honorate lodi in cospetto dell'essercito; poi diede ad ambidue honori & gouerni ne i paesi che sono fra il Reno, & l'Alpi. Et due altri soldati nuoui perche si portarono in alcune fattioni honorataméte, meritarono d'esser fatti di lui de gli ordinarij della guardia della sua persona; il qual luogo non si concedeuà se non ad huomini molto prouati, & benemeriti di lui. Due altri figliuoli di certi baroni, essendo di guardia vna notte al suo padiglione, & per troppa negligenza addormentati; & esso ( com'era suo costume ) vscendo per riueder le sentinelle hauendogli trouati à dormir, senza dir lor altro; Chiamato il giorno seguente il Consiglio, pose in campo vna dimanda. Richiedendo qual douesse esser la pena à chi desse il Prencipe ò il suo Capitano nelle mani del nemico. Et quei duoi giouani i quali furon i primi dimandati, da per loro stessi si condannarono. Però Carlo portandosene humanamente gli notò di vergogna cassandogli, & gli mandò fuori del campo. Egli vsaua di prender il giuramēto da i suoi soldati, che farebber fedeli à Dio, & di poi à lui ( nessun caso eccettuato, & che non farebber per ricusar di morir per la Republica. Ordinò; che soldati non potesser prender d'alcun luogo amico altro, che herba, legne, & acqua; Et che altro non douessero ricercar per bere, nè che gli amici meno douessero per altro prouocarli, ò costringergli. Se lui hauesse trouato, ò saputo alcun'imbriaco soldato lo costringeua a ber sempre acqua, & però fece egli vna legge di tal cosa per tutto il popolo. Faceua morir tutti coloro, che si partiuano dal campo ò dalle insegne senza licenza. Quelli, che dispregiauano il giuramento dato erano priuati delle lor terre, & de i doni, & de i priuilegi militari, & quelle cose eran'concedute ad altri. Prouedde sempre à i soldati vecchi, & à gli ammalati benignamente: ma gli altri con le leggi,

*Essempio.**Essempio.**Humanità di Carlo.**Giuramento de soldati.**Modestia comandata à i soldati.**Contra gli imbriachi.**Contra i soldati fugitiui.*

*Charità verso i soldati vecchi & infermi.*

*Sacerdoti non obligati à pagar denari al fisco.*

*Sacerdoti non poteuano goder più di quel, che fusse loro necessario.*

*Stabili, & mobili obligati à pagar le decime al Fisco: & la cagione.*

*Quali cose non si potessero alienare.*

*Salica, che cosa significhi.*

*Monete, misure & pesi uguali.*

*Cinque parlamenti in Francia.*

*Altri parlamenti.*

& col premio continuamente gli spronò, & prouocò à tutte le fatiche della militia; dando gli honori, & i gradi alla virtù loro, & non alla sola nobiltà del sangue. Non volse, che i Sacerdoti contribuissero denari al Fisco; ma ben volse, che vineissero della loro portione: cio è con tanto à punto, che bastasse loro moderatamente secondo la proportione di ciascuno al viuere, & al vestire. Et tutte l'altre cose tanto mobili come stabili fino à i bestiami volse, che fussero sotto poste alla publica grauezza per le molte spese, che gli conueniuano fare, & perche ancora ei potesse trar frutto di quelle cose, per le quali se non vigilasse il Prencipe, accio che le fussen salue, in vano s'affaticherebbero i popoli per guadagnarle; Ma queste grauezze non eran pagate tutte in denari: ma in armi, vettouaglie, munitioni per la guerra; & altre cose, che produceuano i paesi d'onde le si riscoteuano. L'armi, & i Caualli da guerra non era lecito di alienare à modo alcuno. Aggiunse alcuni capi alla legge Salica, la qual legge hoggi è vn certo fondamento, perche i Franzesi sostengono l'heredità de i loro Regni nella successione de i maschi; & gia questo nome Salica non è altro, che Aulica; onde noi diciamo Sala quel luogo doue si suol ragunar il Parlamento de gli stati; & noi Fiorentini chiamiamo Sala la principal parte della casa doue si tien la tauola; & questa voce è della lingua Thedesca. Ei corresse le monete, le misure, & i pesi, accioche si vlassero per tutto il suo Imperio con vn medesimo ordine, & methodo. Ordinò cinque Parlamenti in Francia: Vienna, Lione, Parigi, Roano, & Rems; & che ogni prouincia hauesse il ricorso al suo Parlamento. Poi n'ordinò alcuni altri, à Bisenzone, à Maganza, à Treueri, à Colonia, & à Cambrai; doue ogni anno tre volte i Vescoui, & i gouernatori di quei luoghi, ciascun nel suo paese douesse render publica giustitia

l'Aprile,

l'Aprile, l'Ottobre, & il Gennaio. Che i poveri, le Vedoue, & i pupilli fussero i primi vditì, & che quegli tutti haueſſero auocato publico; Che ſi doueſſe far inquisition delle diſcordie de i particolari, & le gare, & diſſenſioni che fuſſero ſtate trouate, & ſe non ſi fuſſero potute accordare, fuſſero à lui riferite: Et per quei giorni egli aſſegnò al Veſcouo, & al pretor, o gouernator di ciaſcun di quei luoghi le ſpeſe limitate per loro, & per la lor famiglia, oltra le quali eſſi non haueſſero ad eſſer di carico al popolo. Volſe che ſi frequenteſſero le Chieſe da tutte le caſe. Leuò, & tolſe d'vſanza delle Fiere; & i mercati de i giorni feſtiui, parendoli, che non fuſſero altro che canali. Ordinò che i ſecolari riceueſſero al meno tre volte l'anno il Sagramento della Chieſa; Comandò, che i Sacerdoti preti, & monaci attendeſſero alle lettere; & che i fanciulli fuſſero nè i conuenti loro; & nelle caſe de i Veſcoui inſegnati. Non volſe, ch' i poueri vagabondi fuſſero aiutati fuori del lor paeſe; ma che ciaſcuno fuſſe proueduto nella propria patria: Et però volſ'egli, ch' i poveri ſani fuſſer proueduti di lauoro, col quale eſſi guadagnaeſſero il viuere; & per queſto vna parte dell' entrate eccleſiaſtiche fu aſſegnata à quell' effetto. Che i Sacrificij non poteſſero eſſer interdetti al popolo per la prohibition fattane à i particolari. Che fuſſero gaſtigati i Sacerdoti per cagion di laſciuia, & d' auaritia, & ancora per lo ſpetto di quei duoi vitij, parendogli enormi in ſimili huomini, che debbono eſſer caſti, & chariteuoli. Volſe, che i Veſcoui vſaſſero di predicar nelle lor chieſe. Se alcun Sacerdote fuſſe ſtato conuinto nel peccato della gola; & della conſuetudine diſhoneſta delle donne, & di negotij mercantili fuſſe priuo del Sacerdotio, ò al meno del beneficio, ch' egli haueſſe hauuto; ſtimando egli, che quei tre vitij doueſſero ancora impedir del tutto il ſeruitio eccleſiaſtico. Che

*Come ſi doueſſe proceder ne i parlamenti.*

*Preſidenti de i parlamenti, & loro ordine.*

*Chriſtiana vſanza.*

*Legge reli-gioſa.*

*Catholica inſtitutione.*

*Politiari-guardeuole.*

*Ordine neceſſario, & commodo.*

*Ordine degno d' imitatione.*

*Quali vitij piu biaſimeuoli nel Sacerdote.*

*Veſcoui obligati al predicare.*

*Contra i Ladri, & homicidarij.*

i ladri, & gli homicidarij, & altri simili nō potessero esser securi nelle Chiese, & se i Sacerdoti, doue e' fusero rifuggiti nō gli voleſſero cōcedere, nō potessero essere sforzati, ma douessero pagar per il reo saluato tutti i danni da lui al prossimo cōmessi, & se detti rei si fuggissero di quel luogo, ò franchigia; i Sacerdoti, che l'hauuano saluato l'hauenano à ricōsegnare, ò à giurar, che' non fusse fuggito di lor volontà. ò cō loro aiuto.

*Udienza di Carlo quotidiana.*

Ogni giorno daua vdiēza, & la cominciua à dar quando ei si vestiua; tanto gli dispiaceua la perdita del tempo. A nessuno gia mai diede piu d'vno stato, ò piu d'vn gouerno, ò piu d'vn beneficio; dicendo, che le molte parti legauano gli animi di molti benemeriti; il che non poteua fare le poche. Nelle elettioni de i Vescoui andò sempre consideratamente riguardando in loro i costumi, le lettere, la fama & la gratia: In modo, che gia mai egli non concessè alcun luogo, se prima ei non hauesse conosciuto, ò

*A nessuno dette mai piu d'vno stato, ò piu d'vn beneficio, ò piu d'vn gouerno.*

*Elettione de i Vescoui.*

*Essempio.*

per se stesso, ò per sicura via nō hauesse hauuta informatione, dell'huomo à chi si concedeuà. Alla moglie Hildegarda, la quale dimandaua vn beneficio per vn suo prete non troppo sufficiente; & benche ne fusse pregato dalla Corte tutta in gratia della Reina; rispose ch'ei l'hauuua destinato per vn piu sufficiente benche piu pouero. Riprese grauemente l'Arciuescouo di Maganza, di superbia; percioche esso s'hauuua fatto far vn bastone episcopale, che noi chiamiamo volgarmente pastorale) ornato d'oro, & gemme, & gne ne fece por giu, non sopportando, ch'ei l'vsasse; Dimandandogli, se ei sapeua, che i primi Vescoui della religion Christiana hauessero vsati cosi fatti ornamenti. Vn' altro prete dissegnato Vescouo nel giorno di San Martino; & per forte hauendo in quel giorno forse all'vsanza del sua paese mangiato, & beuto bene, & fatta buona cera; la notte di poi impedito da quel dis'ordine, non essendo andato nella Chiesa al

*Essempio notabile, ma non grato.*

seruitio consueto del Choro, Carlo lo rimesse dal Vescouado. Vn'altro hauendo pur da lui ottenuto vn Vescouado, & hauendone spedite le scritte secondo il costume; & partendosi di Corte tutto allegro, & nel montar à cauallo vsando per allegrezza piu presto termini gagliardi, & da soldato, che da Sacerdote quieto; Carlo ch'era in luogo, che ben lo poteua vedere, fattoselo chiamar indietro. Andate (disse) & prouedeteui d'armi, & di cauallo da guerra, per cioche voi siate gagliardo assai per seruir piu tosto la Republica fra i soldati, che Voscouo all'anime de Christiani; & cosi gli riuocò quella gratia. Edificò diuersi edificij, fra i quali è il tempio d'Aquisgrana, la situatione, & disposition del quale noi habbiamo di gia ne i nostri viaggi di Germania descritta largamente; hauendo da Roma & da Rauenna le colonne per esso, con altre nobilissime pietre, & marmi finissimi. Fra i Sueui il tempio, & conuento di San Gallo fu sua opera. Fece vn pòte di legno fortissimo à Maganza sopra il Reno di lunghezza di cinquecento passi, che tanto è largo quiui il fiume; il qual ponte l'anno innanzi la sua morte, dalla Saetta in tre hore fu distrutto si, che non ve ne rimase segno alcuno; & desiderando di rifarlo di pietra gli fu rotto il disegno dalla morte. Edificò ancora oltre il palazzo d'Aquisgrana da noi descritto col tempio di quel luogo, duoi altri palazzi Reali, vno in Ingelheim, & l'altro in Niumega. Fece lastricar la via reale da Colonia fino à Parigi. Et in Fiorenza Città antichissima, & principale di tutta la Thoscana nel passar per essa ne i suoi viaggi di Roma ridusse gran numero di nobili famiglie, le quale prima eran disperse per le guerre passate aiutandole di molti fauori, & ornando la Città di alcuni edificij, & chiese fra le quali fu quella di Santo Apostolo, in memoria della sua liberalità; & magnanimamente

*Un altro esempio non men gentile.*

*Tempio d'Aquisgrana edificato da Carlo.*

*Tempio di San Gallo, opera di Carlo in Sueuia.*

*Ponte sopra il Reno à Maganza distrutto dalla Saetta.*

*Via reale lastricata per opera di Carlo.*

*Beneficij conferiti à Carlo alla Città di Fiorenza.*

*Edificij di Carlo in Fiorenza*

*Terreni donati da lui alla Città cō giuriditiono. Fiorentini generalmente son grati de benefici, che riceuono. Fiorentini amici costanti. riparatione delle chiese.*

*Conuersione verso gli spedali. Armate di mare, & lor cura. Quante armate, & in qual luoghi.*

*Irmogarda Lombarda ripudiata, & la cagione, prima moglie.*

donò alla medesima Città vn certo spatio di territorio all'intorno di essa, che fusse il suo contado: Ond'egli auuiene, che sin'ad hora è vna certa oppinione, che quella città fusse edificata da lui; come che la nō fusse altro, che in gran parte ristorata ò per dir meglio ripiena. Ma questo bene ha causato il suo antico beneficio verso quella natione ricordeuole non poco delle gratie riceuute da gli altri; Che i Fiorentini per la piu parte sono stati pubblicamente, & priuatamente, adherenti, & partiali da i Franzesi, & de i Re loro quando però cio non habbia hauuto piu che violenza contralto. Quanto alle riparationi delle chiese, ei volse, che tutti i Vescouï le procurassero diligentemente, & che i minori preti così hauessero la cura delle loro. Ma con questo misura, che i ricchi preti spendessero dell'entrate loro; & i poveri per simil rispetto fussero aiutati da i popolari; & il simile studio volse, che s'hauesse de gli spedali. A i gouernatori delle prouincie fu sempre commesse la cura, & la diligenza del conseruar i Ponti, i Porti, & le vie, & a costoro erano ancora commesse le fabriche dell'armate; l'altre cose minori ad altri minori huomini erano comandate. Ordinò diuerse armate per la guardia della Germania, Fiandra, & Gallia, & Italia, per vietar à tutto suo potere le violenze, che sempre eran pronte de i Normanni nell'Oceano, & de i Saracini nel Mediterraneo: Percioche in tutte le foci de i fiumi, & porti buoni per le stanze di nauilij in ciascun di quei mari ei volse hauere certi, & fermi presidij, in modo che nel suo tēpo non si riceueron notabili danni per mare da i Barbari, ne da i Greci piu di quel, che di sopra s'è ragionato. Egli hebbe quattro mogli: la prima fu Irmogar da figliuola di Desiderio Re de Longobardi procuratagli dalla madre, cō la quale ei fece diuortio col cōsenso del pontifice, stimandosi, ch'ella fusse sterile. La secōda Hildegarda Sueua della quale egli

egli hebbe Carlo, Pipino, & Lodouico, & Rothrude, BIRTHA, & Giffala. Morta questa seconda, egli hebbe la terza Fastrada, ò Fastrada di natione di Franconia prouincia antica della Germania già patria de i Franchi, i quali occuparono la Gallia. Di costei hebbe due femine Hildruda, & Rothaide; doppo la morte della quale ei maritò Luitgarda pur Germana della quale non hebbe alcun figliuolo. Di concubine n' hebbe alcuni, perioche di Gersuinda di Sassonia gli nacque Adeldruda. Di Regino pirga Drogone & Hugone: Costei da alcuni scrittori fu chiamata poco auuedutamente Regina. Et d'Adeluida Theodorico: Fu officiosissima verso la madre Bertha la quale fu figliuola d'Heraclio Impradore d'Oriente; & però mentre che la visse sempre l'honorò, & la tene in alto credito; & di poi morte, con essequie conuenienti al suo grado la fece riporre nella chiesa di San Dionigi in Francia appresso al suo padre Pipino, & verso la forella Gifala fu del continuo amoreuolissimo. Si prese gran cura, che i suoi figliuoli fussero bene ammaestrati, ne già mai fuori della guerra volse esser senza loro, ne pur andar à tauola senza essi; ne mai volse far alcun viaggio, che non menasse seco; hauendo per le Donne Cocci spediti, & pretti, accioche le potessero piu commodamente seguitar la Corte. Volse, che i maschi, & le femine dessero opera all'arti liberali, come anche lui vi poneua grande studio; & come i figliuoli furono atti à poterli essercitar à cauallo, volse, che cominciassero à trattar l'armi, & ad vsar la caccia; & volse ancora, che le femine imparassero gli essercitij feminili come l'altre donne; come cucire, & filar lana, & lino, & altre cose simili, accioche e' pareffe, che lui hauesse ben proueduto; che con le virtù, ch'egli fece loro imparar da gli studij delle scienze le si potessero mostrar degne sue figliuole; & con la conoscenza de gli essercitij donneschi,

*Hildegarda  
Sueua, secon-  
da moglie.*

*Fastrada  
Francona  
terza moglie.*

*Luitgarda  
Germana  
quarta mo-  
glie.*

*Concubine di  
Carlo & loro  
figliuoli.*

*Bertha ma-  
dre di Carlo  
honorata da  
lui grande-  
mente.*

*Cura di Car-  
lo verso de i  
suoi figliuoli.*

*Cocci usati al  
tèpo di Carlo.  
Suoi figliuoli  
maschi, & fe-  
mine diedero  
opera all'arti  
liberals.*

*Essercitij fe-  
minili son cò-  
nvenienti an-  
cora alle don-  
ne illustri.*

*Carlo non si  
sa da che ca-  
gione ritenuto,  
non maritato  
nessuna  
delle sue figli-  
uole, ne nessu-  
na de i nipoti.  
Carlo si di-  
lettava della  
familiar con-  
uersatione  
delle figliuole  
quando è non  
hauena occu-  
pationi.*

*Costumi delle  
figliuole di  
Carlo non  
sinceri.*

*Charità ver-  
so de i suoi  
nipoti figli-  
uoli di Pipino  
suo figliuolo.*

*Amò i fore-  
stieri virtu-  
si d'ogni na-  
tione.*

& esercizio di esse le si mostrassero piu vguali all'altre per fuggir l'inuidia, & l'odio della fortuna: Di questa cosa sola par, che noi ci possiamo marauigliare, che come che le fussero belle, virtuose, & figliuole di si gran principe, egli nondimeno non ne maritò nessuna; & però quella ancora, la quale fu promessa al prencipe Greco Costantino (come habbiamo detto) non andò altrimenti al marito rompendosi quella pratica. Solleua egli diletтары molto della conuersatione loro ritirato da i negotij piu graui, quasi, che per recreatione. Et certo, che in questa cosa fu egli per nostra oppinione degno d'esser alquanto biasimato; ò che dandone la colpa alla fortuna, che non lascia esser vn huomo gia mai del tutto felice, volse in quella parte essergli poco amica; come si legge esser auuenuto di Ottauiano Augusto, & d'altri grãd'huomini innanzi, & doppo di colui. Onde le figliuole col tempo detter qualche cattiuo odore de i loro costumi si, che le furono generalmente, & pubblicamente notate di poca honestà; Ma tal cosa egli sofferì patientemente dissimulando il tutto. Viuendo egli perdè Carlo, & Pipino, & Rothrude; Et Pipino il gobbo (la madre del quale concubina non c'è nota) si morì ancora in vita del padre. Trattò, & alleuò con charità paterna i figliuoli di Pipino; percioche à Bernardo concesse il Regno paterno d'Italia; & Adelhaide, Atala, Gundrada, Berthaide, & Thedrada figliuole del medesimo egli ritenne in Corte appresso delle sue. Riceuè gli Ambasciadori, & i Signori forestieri, con ogni sorte di amoreuole accoglienza, & di pompa; Amò grandemente i forestieri di qualche valore, & di qualunque natione è si fussero in modo, che per il gran numero, che sempre ne seguittaua la Corte, & per i gran doni, ò profitti; che ne riceueuano pareua, che'l fisco ne patisse, & che la sua propria natione se ne dolesse; Come anco sino ad hora egli è proprio



proprio vitio, che appresso d'ogni nazione si porti vn certo odio, & inuidia à i forestieri, benchè e' sieno ornati di virtù, & di meriti lodeuoli; ma cio gli auuien loro per il piu da quelle persone, che men vagliono per la bassezza de gli animi loro; i quali non s'hanno punto da misurar con quei de i Principi, à i quali s'appartiene, & è necessariò, che per il mezo de gli stessi forestieri si sparghino honoratamente le lodi loro per tutto. Ma tutte queste cose erano ricompensate appresso di Carlo dalla contentezza ch'esso riceueua dell'honor, & della fama della sua liberalità, & della grandezza del suo animo, alle quali cose deue sopra tutto riguardar vn magnanimo Principe lontano dalle querele de i plebei. Fu misericordioso de i poveri, & verso di loro chariteuole molto per tutto il suo Imperio, percioche egli soccorse, & aiutò con denari largamente i poveri Christiani di Soria, d'Egitto, & d'Affrica; & in ciascun altro luogo, doue ei seppe, che fussero bisognosi d'aiuto. Nè per altra cagione cercò egli di conferuar l'amicitia de i Re infedeli (come s'è detto) se non per profitto de i Christiani, che eran natiui di quelle provincie, ò che per varij casi vi capitauano per cagion di viaggi, ò per disgratia di guerra. Era parco nel suo mangiare, & nel bere parcissimo, non vsaua di definare, ma prendeuà alcuna cosa à sostentamento dello stomaco; Nella cena poi non patiuà, che il suo seruitio fusse di piu, che di quattro piatti soli, ò vogliamo dir quattro sorti di viuande, dilettrandosi per il piu di cose arrostiti, & specialmente di venagione; nè beeuà piu di tre volte, & quelle temperatamente; & se nella state gli veniuà sete fuori di pasto vsauà di mangiar qualche pomo, nè vi beueua sopra, se non rare volte. Non vsauà far conuiti se non di raro, ma quelli, che faceua erano sontuosissimi, & ripieni

*Quasi son  
quelle persone,  
che hanno  
in odio i forestieri.*

*Come le lodi  
de i principi  
son conosciute.*

*Vfficio d'un  
Principe, per  
il suo honore.  
Carlo misericordioso verso de i poveri.*

*Temperanza  
di Carlo.*

*Conuiti rari,  
& con occasione.*

*Vsanza utile  
di Carlo nel  
sedere à ta-  
uola.*

*Essempio cõ-  
tra la crapu-  
la degno de'i  
imitatione, &  
di riso.*

*Vsanza  
d'huomo so-  
lerte, & ac-  
curato.*  
*Nota.*

*Nota.*

*Nessun dan-  
no in vn  
Principe è  
maggiore,  
che la perdi-  
ta del tempo.*

*Qualità, &  
proportion  
del corpo.*

d'ogni abbondanza, & di piaceri; & cio accadeua nei piu noteuoli giorni dell'anno; ò per cagion de i principi forestieri; nelle quali occasioni egli sempre voleua interuenir con gli altri à tauola. Quando ordinariamente ei sedeuà à tauola, voleua, che per vn certo spatio di tempo e' si leggesse da vno che per cio era appuntato qualche hiftoria, ò i fatti de gli antichi huomini illustri; sopra la qual lettura moueua poi, ò faceua muouer diuersi dubbi. Egli haueua nel generale annoia la crapula (come s'è detto) hauendoui sopra fatte leggi seueri; ma nelle persone di riguardo l'odiò oltra modo; Percioche hauendo egli inteso, che vn certo Vescouo, che seguittaua la Corte anticipaua sempre il tempo del dir la sua messa, & il suo vfficio, per poter piu presto andar à mangiare; egli lo fece star vn giorno intero fino alla sera digiuno, nè volse, ch'ei mangiasse prima, che tutta la nobiltà, & le famiglie della Corte non haueffer cenato. Nell'andar à letto ei voleua hauer sotto il capezzale vn libretto di tauolette per poterui notar dentro, se qual che cosa gli fusse fra vn sonno, & l'altro venuta nell'animo; perch'ei dormiua interrottamente; in modo, che non solamente ei si destaua tre, & quattro volte, ma ancora si leueua andando tre, ò quattro volte per la camera. La state doppo desinare dormiua vn poco per raguagliar la breuità della notte. Nel vestirsi non solo lasciaua entrar à se gli amici, ma ancora i supplicanti, & i negotianti piu dimestichi, stimando piu che troppo la perdita del tempo, & se non vi compariuano tali persone, egli attendeua alle cose della scrittura; dilettrandosi d'vdir leggere, & di leggere egli medesimo l'vfficio sacro, & altre cose simili. Fu di corpo grande, largo nelle spalle, pieno di carne, & di forte ossatura, & però molto robusto; la sua grandezza non era però straordinaria, perche non passaua sette

sette piedi ( come Eginhardo suo Segretario , che scrisse le sue cose , ci lasciò in memoria . ) Hebbe il capo al modo Germano piu presto ritondo , che nò , & gli occhi cerulei , grandi , & chiari . Fu di volto tranquillo , & allegro . Di naso aquilino al quanto grande , il che è lodato nei Principi , percioche dinota magnificenza d'animo ; Nella sua vecchiezza fu di bianca capigliatura , & di venerando aspetto ; & hebbe in ogni membro vna vniforme corrispodenza con l'altre membra , in modo , che il suo corpo non patiuva eccezzione alcuna , per la quale ei non apparisse all'occhio d'ogni huomo ottimamente proportionato . Era di passo saldo , & graue corrispondente all'habitudine del corpo , & alla temperanza dell'animo . Di voce chiara , & sonora , ma al quanto minor di quel , che s'aspettauua dall'apparenza della persona . Non gli mancò in andar , in star , in feder , & in caualcar gratia , & degnità corrispondenti all' opere sue . Fu sempre sano per tutta la sua vita fino alli quattro anni vicini alla sua morte . Che all' hora ei cominciò ad hauer delle feбри , & spese volte ; Et nell' vltimo anno cominciò à zoppicar da vn piede ; il che fu prodigio , che ancora l' Imperio zoppicherebbe : Percioche i Christiani non hanno poi hauuto vn simile à lui , non che si gli sia appressato se non vn solo Carlo quinto d' Austria ( se si debbe sinceramente dir il vero ) come , che Federigo Barbarossa fusse sempre stimato di valore Illustre , & forse degno d'esser connumerato fra i primi , se ei non hauesse macchiato la gloria sua con l'odio , & con le partialità , che lui seminò per tutta Italia , & Germania . Ma torniamo à Carlo , Egli non volse gia mai sin all' vltimo suo giorno confidato nella sua buona complessione vsar l'aiuto de i medici ; mostrandosi in effetto contrario alle loro irresolute contentioni , burlandosi di loro , i quali

*Capo alla  
Germana.*

*Naso grãde,  
& aquilino  
dinota ma-  
gnificenza  
d'animo.*

*Gravità di  
Carlo.*

*Sanità natu-  
rale di Carlo  
fino presso al  
tempo della  
sua morte.*

*Carlo quinto  
d'Austria.*

*Federigo  
Barbarossa  
oscurò il suo  
valore con le  
partialità.*

*Carlo non  
volse mai u-  
sar la medi-  
cina.*

gli detestauano, il mangiar cibi arrostiti, & preferendogli i bolliti, come piu commodi (diceuan' egli) alla sua complessione; delle quali opposizioni egli si rideua dileggiandogli delle loro superstizioni, & facendo à suo modo; & fu egli per questo sempre fa-

*Semplicità de  
i suoi abiti  
profiteuoli.*

*Splendidezza  
usata à t'èpo.*

*Essempio con-  
tra la vanità  
de i tempi  
nostri.*

*Il Prencipe  
deue conside-  
rar, & pro-  
uedere al pro-  
fitto del' uni-  
uersale.*

*Habito di  
Carlo.*

*Nota questo  
essempio.*

no. Vso di vestir alla Germana, & non molto meglio del generale de gli altri nobili. Portaua sempre la spada cinta à canto ornata d'oro, & d'argento. Ma ne i giorni principali, & quando haueua forestieri si mostrò nel suo vestire splendidissimo. Due volte solo vso l'habito Romano, & cio fu à Roma à i prieghi di Adriano, & poi di Leone pontefici, & in gratia del Senato Romano, & del popolo; Et perche lui haueua grandemente in odio la superfluità, & la lussuria de i vestimenti ei cercò con ogni forza, & ingegno di ridurre in vso i semplici abiti Germani; i quali eran grandi, & utili, ma semplici. In modo, che vedendo egli vna volta, che vna buona banda di Francesi venuti in campo haueuan portato vna certa diuisa di vestiti corti, & stretti; egli se ne cominciò fortemente à ridere, ma si ben con qualche sdegno; & gli domandò, come e' si diffendessero con essi dalla pioggia, & dal freddo; al che non sapendo lor, che si rispondere; ei fece vna legge, che tal sorte di abiti non si potesser vsar da nessuno; come cosa, che per se non haueua, nè decoro, nè commodità alcuna. Concio sia che il giudicioso Principe debbe non sol guardar à quel, che puo piacer à i particolari, ma ancora à quel, che sia honoreuole, & commodo per il generale. L'inuerno vsaua per il piu vn mantello coperto di pelli di Lupi; & però essendo vn anno alle stanze nel Friuli, & hauendo veduti molti della sua Corte vn giorno (quasi che à gara l'vn dell'altro) essersi vestiti nobilmente di pelli di gran pregio, & di seta, & di altri così fatti drappi, con oro, & altri ornamenti compri

compri da i mercanti Venetiani con caro pregio; subito vna mattina veduta quella bella mostra comandò la Caccia, & uscì fuori con essi, non lasciando, che alcun di loro si prouedesse di nuoui habiti, benchè minacciasse pioggia (& era d'inuerno) gli menò attorno per molti boschi, fra spine, & pruni, & altri impedimenti, fino a che eglino hebbero consumato il giorno; Onde ritornati tutti bagnati, infangati, & stracciati de i vestimenti, & laceri delle membra, & tutti graffiati per gli impedimenti della Selua; ei volse, che cenassero co i medesimi habiti tutti feco. Et benchè per il gran freddo ogn'vno desiderasse d'accorstarli al fuoco; fece egli durar la cena molto à lungo. Poi data lor licenza, comandò strettamente, che la mattina di poi si douesser rappresentar co i medesimi habiti innanzi à lui. Il quale quando gli vedde tutti ragunati; & che i loro vestiti eran rotti, guasti, & laceri dalla caualcata passata, & dal fuoco poi della sera; ei mostrò lor la sua veste, ò mantello di lupo, dicendo loro. Pazzi sopra tutti gli altri, che voi siate; qual vestimento è piu pretioso, & più utile di questo? questo ho io comprato per pochi denari, & voi per comprar i vostri, molti, & piu, che troppi n'hauete spesi; & forse ch'hauete ancora impegnate le vostre entrate per poterui cauar i vostri pazzi desiderij, accioche con la vostra pazzia s'hauesse à prender vn essemplio di lasciaua superfluità da gli altri. Onde coloro per le sue giuste riprensioni corretti, furono ancora norma à gli altri, che non douessero impazzare, come già siamo impazzati ancora noi, che non si bastando ritrouar ogni di vane, & inutili inuentioni, ancora andiam cambiando gli habiti; prendendosi le Donne quei de gli huomini, & gli huomini quei delle Donne con perpetuo vituperio del nostro corrotto seculo, & con ingiuria della

*Conueniente  
correttione,  
& paterna.*

*In questa  
pozzia hoggi  
è occupata la  
gente.*

*Giusta inde-  
gnatione con-  
tra l'abuso de  
i nostri tem-  
pi.*

natura. Ma lasciando tal cosa da parte doue giusto sdegno haueua tirata la penna, torniamo al nostro proposito. Sempre, che il nostro Carlo potette senza danno della Republica si dilettò del maneggiar caualli, & della caccia, & del notar nei fiumi. Vsaua anche spesso i bagni caldi, & se gli trouaua sani; & cio fu in gran parte cagion della sua lunga, ò spessa residenza in Aquisgrana, & della prosperità di quella Città; la qual trasse il nome da Sereno Granio Legato, & Luogotenente in quei paesi di Adriano Imperadore (come ne i nostri viaggi di Germania habbiamo dimostro.) Et non solamente nel proprio bagno ei riceueua i figliuoli, ma i baroni, & gli amici, & alcuna volta quei della sua guardia; in modo, che tal volta si trouo esser nel bagno con cento huomini, tanto gli piaceua il ritrouarsi familiarmente fra i suoi. Ma quella città era ancora molto commoda à i suoi negotij per esser posta quasi, che nel mezo de i Regni, che lui Signoreggiaua, se noi riguarderemo bene alla situatione di essi, & alle speditioni, che gli bisognaua far hor da vna parte, hor dall'altra. Ei fu nel suo parlar eloquentissimo, copioso, accorto, & ornato in qualunque soggetto, che gli venisse alle mani; & tanto pronto, che alla sprouista fece alcune orationi necessarie in campo, & altroue. Vso nondimeno la lingua Latina, & la Germana. Imparò la Greca ancora, ma piu l'intese, che la potesse esprimere. Si dilettò dell'arti liberali grandemente, & in quelle vdi Albino Sassone, ò Inghilese, & l'vno, & l'altro può essere; perche i Sassoni regnauano in quel tempo in Inghilterra, & si diceuano Angli Sassoni; come da altri è scritto, à costui portò Carlo grand'amore, & lo tenne sempre honorato. Dal quale à sua cōtemplatione fu scritto vn volume della Rhetorica, & della Dialcética, che fino ad hora è in luce. Hebbe

Carlo

*Carlo si dilettò molto de i caualli, della caccia, & del notare.*

*Aquisgrana perche così si chiama.*

*Familiarità sua ne i bagni.*

*Commodità di Aquisgrana*

*Carlo eloquentissimo.*

*Di quale lingua piu si dilettasse.*

*Si dilettò dell'arti liberali. Albino huomo dottissimo amato da Carlo.*

Carlo la Cosmographia intera del mondo (cosa rara in quei tempi) in vna gran tauola d'argento. Si diletto d'intender l'Astrologia piu, che mediocrementemente, come ancora la musica; nella quale hebbe tanto diletto, & cognitione, che vi aggiunse, o vi fece aggiungere alcuni gradi, & modi, o generi per ampliarla; accioche i Greci non fussero in essa punto à i Latini superiori. Si dilettaua dell'opere d'Augustino, & principalmente di quelle, che egli scrisse della Città di Dio. Fauori gli ingegni illustri dei suoi tempi in ogni miglior modo. Ond'egli stimò, & honorò molto i Dottori dell'arti liberali facendo loro gran beneficij. Diceasi, che essendo usciti de gli studij alcuni dottissimi huomini furono da lui riceuuti in Corte, & douati di magistrati, & di honori ecclesiastici; & che lui lodando la loro dottrina esclamo: O felice me s'io potessi hauer dodici Augustini, & dodici Ieronimi, alle quali parole Albino suo maestro quasi sdegnato rispose: Et come. Voi ne domandate dodici, che Dio potentissimo in tanto tempo non ha hauuti piu che duoi? Acrebbe la sua lingua materna cio è Thedesca di molti vocabuli; come sono i nomi de i mesi, & de i venti, & altri. Scrisse ancora vna Grammatica di essa lingua sforzandosi di pulirla da ogni scabrosità ad imatatione de i Greci, & de i Latini, & scrisse ancora in quella lingua versi Heroici; & però egli diede grand'opera, che gli studij d'humanità quasi perduti fussero ristorati: & però fu chiamato da lui vn'altro Albino (secondo alcuni Scozzese, & pero cognominato Scotto) il qual fu mandato à Pavia: Et vn certo Clemente d'Irlanda, anch'egli huomo dottissimo, che fu ritenuto in Parigi, ne i quali luoghi Carlo aprì lo studio publico. In Italia per gratificarli i Lombardi, & tutti gli Italiani; Et in Parigi per vna singular affection, ch'ei portò sempre à quella

*Cosmographia del mondo.*

*Si diletto dell'Astrologia, & della musica.*

*Amaua la lezione di S. Agostino.*

*Fauoriva i virtuosi.*

*Nota questo esempio poco imitato.*

*Nota.*

*Carlo eloquente nella sua lingua.*

*Vniuersità di Parigi, & di Pavia aperte da Carlo, & la cagione.*

*Dai Fran-  
zefi nacque  
la grandez-  
za dell'Impe-  
rio di Carlo.*

*Visita di  
Carlo fatto  
alli scolari  
di Parigi.*

*Nota questo  
esempio di  
premio, &  
di pena, ò di  
vergogna.*

*Testamento  
sacro corret-  
to per sua o-  
pera.*

natione, & per mostrarfele grato de gli honori riceuuti per quella; perciocche da quel Regno hebbe principio la grandezza del suo Imperio. Assegnando in quei duoi luoghi entrate, & prouisioni largamente; & ordinando, che vi fussero riceuuti tutti i fanciulli, & giouanetti pouerì per esser quiui insegnati, & ammaestrati. Ma Albino l'Inghilese di sopra da noi nominato ritenn'egli appresso di se; Dandogli vn luogo ne i Turoni commodo, & honorato detto San Martino doue ei potesse rititarsi, & insegnar quando ei non era in Corte. Vn'altro huomo Suevo detto Valdone molto dotto ei volse, che residesse in San Dionigi vicino à Parigi, pur per conto d'insegnare; & hauendo dato tali buoni ordini. Ei si dice, cho doppo alcun tempo visitando lo studio di Parigi, ei volse, che fussero essaminati in sua presenza gli scolari, & hauendo trouato, che tutti, ò la maggior parte de i pouerì, & ignobili haueuano imparato, & profittato benissimo; & che il contrario era auuenuto de i ricchi, & de i nobili. Hauendo chiamati tutti dalla sua man destra quei primi disse loro publicamente; Che seguitassero i loro studij con la loro vsata diligenza, perche ei riserbaua lor gli vffici, & ei benefici, & le prefetture, & le dignità dell' Imperio. A gli altri, i quali dalla man sinistra erano stati lasciati disse con turbata cera; Voi per esser gloriosi dell'esser vostro non hauete voluto attendere à gli studij, & però conoscendo io, che non potete esser vtili alla Republica, non harete da me luogo alcuno d'honore: Però restateui con la vostra ignoranza dishonorati, fino à tanto, ch'io vegga in effetto il pentimento della vostra negligenza passata. Ei volse, che fusse corretto il vecchio, & il nuouo Testamento, gia per l'altui negligenza, ò malitia in gran parte scorretto, & ripieno di errori. Fu diuotissimo della Chiesa, & sempre



sempre, ch'ei potette fu in essa all'vfficio sagro, mantenendoui grauità, & seuerirà lontano al tutto dall'ostentatione del fasto Reale, & volse, che da Paulo Warnefrido suo huomo di Chiesa fussero fatti, & ordinati alcuni versi sagri, i quali si cantassero in Chiesa, che ancor di poi sono stati in vso lungo tempo. Questo Paulo ridusse ancora in Compendio l'opere di Pompeo festo della signification de' verbi, & dedicò il libro à Carlo suo Signore, Et perche Carlo si dilettaua tanto (come s'e detto) della musica; ritrouandosi appresso di lui in Aquisgrana gli Ambasciatori Greci, i quali haueuano il loro vfficio in lingua loro con musica conueniente; & stando Carlo segretamente ad vdire i lor canti, se ne diletto in modo, ch'egli volse, che fussero poi osseruati quei numeri, & quelle misure da i suoi musici ancora. Et in fine egli amò tanto l'osseruation del culto ecclesiastico, che piu volte da lui in Germania, & in Francia furon fatte far congregationi nazionali à modo di Concilij per regular i costumi de i Cherici, & per correggere i loro abusi, & vitij; accioche, ne nelle chiese, ne fuori di esse e' non mancasse, che lodar nella vita loro; cosi come essi doueuan esser esempio del ben viuer à tutte le genti. Gia noi habbiamo descritto quanto piu c'è stato possibile breuemente i fatti di Carlo magno piu noteuoli, & degni di memoria; la sua vita, publica, & la familiare, & domestica. Hora douendo noi dar l'ultima mano (come si dice) à questo breue Comentario, noi parleremo della morte sua; lascian- do indietro, oltre il prodigio del ponte distrutto dalla faetta sopra il Reno poco innanzi la sua morte, molti altri, i quali noi non pensiamo, che importino punto per l'esempio della Filosofia Christiana, Carlo appressandosi hor mai à quel fine, dal quale gia mai huomo viuente non potette fuggire, l'anno

*Diuoto, &  
Catholico.*

*Nota curio-  
sità.*

*Singular di-  
ligenza ac-  
cioche la Re-  
ligione non  
fusse corrot-  
ta dai cattivi  
costumi.*

*Prodigij non  
importano  
per la filoso-  
phia de' Chri-  
stiani.*

*Carlo s'ap-  
pressa al fine  
ultimo.*

*Aquisgrana  
capo del Re-  
gno.*

*Carlo si met-  
te nel letto  
per l'ultima  
febre.*

*Dolori di  
fianco.*

*Carlo muore  
il settimo di  
della sua fe-  
bre, & del  
dolor di fian-  
co alli 28. di  
Gennaio, ha-  
uena. 72. an-  
ni.*

*Regno anni.  
47. la sua  
morte fu nel  
814. della  
nostra salute.*

otto cento tredici della nostra salute, essendo egli aggrauato dall'età, & dall'infirmità, che noi habbiamo detto, che gli era soprauenuta, & però conoscendosi vicino all'ultimo termine, & di non poter viuer molto piu tempo; accioche non nascesse nel suo sangue alcuna dissensione; Lodouico suo figliuolo fu da lui fatto venir d'Aquitania, & col consenso del Consiglio Imperiale lo chiamò Cesare, & Augusto, & dichiarò la città d'Aquisgrana capo del Regno, & dell'Imperio, come ancora sino ad hoggi quiui si costumano di coronare gli Imperadori della lor prima corona. Hauendo di poi rimandato Lodouico in Aquitania egli si prese al quanto di solazzo seguitando la caccia per il resto dell'autunno, dalla quale essendo egli ritornato nel principio di Dicembre in Aquisgrana, intorno alla metà del mese di Gennaio cadde in vna lente febricina la quale mentre, ch'egli pensò di potere scacciar con la sua solità astinenza l'aggrauò da vantaggio, & con quella gli sopraggiunsero dolori di fianco. I quali dolori volendo ancora rimediar nel medesimo modo di viuere, senza punto aggrauar lo stomaco di alcun cibo; solamente si sostentaua con alcuni liquori in tanto, che il settimo di della sua febbre piu graue, & del suo dolor di fianco ei passò alla celeste vita alli ventiotto del medesimo, dell'età sua anni. 72. & del Regno quaranta sette, & del Signor. 814. & quantunque egli hauesse con tanta cura atteso in vita sua, che la Republica fusse cosi ben gouernata, (come di sopra s'è largamente dichiarato, nientedimeno in due cose ei parue d'hauer mancato; cioè nel uon hauer gia mai maritato le sue figliuole, & che non hauesse secondo l'vfanza proueduto alla sua sepultura, benché questo secondo mancamento (se mancamento fu) forse prudentemente fu da lui tralasciato, accioche i posteri ne facessero

faceffero quel che piu lor piaceua , non dubitando, che da gli Hiftorici non gli haueffe ad effer procurata di gran lunga piu nobil fama d'ogni altra piu pompoſa ſepoltura ; come di Pompeo magno, & d'altri grandi huomini è auuenuto, il che ſolo douerrebbe effer ſcopo de i Principi ; concioſia, che la lor buona memoria non conſiſta nelle imagini, nè nelle pitture, ma ſolamente nelle buone opere, le quali ſe faranno al contrario, & le imagini, & le tombe, & le pitture faranno riguardate con iſcherno, & con infamia diſpregiate : & però le penne veramente ſon quelle, che illuſtrano gli huomini, & dalle quali Carlo magno penſo bene affai di douer effer illuſtrato. Ma del primo mancamento ſtimato forſe come d'huomo negligente non ſi riſponderà altro, ſe non, che la fortuna inuidioſa della virtù, quãdo ella ha conoſciuto l'huomo effer ſalitò al colmo d'ogni honore ſempre gli ha procurato vn ( non ſo che ) da farlo parer men di quel ch'egli è ; Egli fu nondimeno ſotterrato in Aquisgrana da Lodouico ſuo figliuolo, doue noi habbiamo veduto il ſuo ſepolchro effer riuerito quaſi coſa ſagra . Noi non vogliamo reſtar di dire, che paſſando per Insbruk Città principale del Contado di Tirolo in Germania vi ritrouamo fra molte altre ſtature di bronzo quella di Carlo magno grande, & nobilmente lauorata, la quale ſtando dritta teneua nella ſua deſtra vna torcia acceſa, forſe volendo dimoſtrar la ſua charità verſo il Chriſtianefimo, ò pur la gloria delle coſe fatte da lui : & nella ſiniſtra haueua vno ſcudo, che ſi poſaua in terra, nel quale erano dalla man deſtra ſcolpite tre rane, ò botte, & dalla ſiniſtra tre

*La lunga memoria de i principi non conſiſte nelle ſtature, ò nelle pitture, ma nelle grandi, & buone opere loro ſcritte da gli huomini chiari.*

*Scuſatione del ſuo primo errore. Sepoltura di Carlo.*

*Diuiſione pietoſa nel ſuo teſtamento del ſuo mobile.*

*Altra diuisione per i poveri.*

*Arcinescossi  
21. nel suo  
Imperio.*

*Lodouico eletto Imperadore in Aquisgrana con Bernardo Re d'Italia.*

*Riformatione della Corte.*

*Lodouico coronato Imperadore.*

*Fine di questa opera.*

*Intention dell'autore.*

*Diversi hanno scritte molte fauole di Carlo.*

*Dubbioquãdo Carlo habesse il titolo di Magno.*

*Carlo quinto fu detto Massimo.*

parti delle quali vna egli lasciò al figliuolo; vna à nipoti; vna à i Cortigiani; & l'altre noue parti in diuerse prouincie à chi l'haueua ben seruito nella militia, & à i poveri. Vna tauola d'oro, & tre d'argento di grandissimo valore ei comandò, che fusser vendute, & per gli Arciuescoui del suo Imperio fuisse diuiso il pregio à i poveri; & perche gli Arciuescouo erano venti vno, di quei denari furon ancora fatte altrettante parti per le distributioni, che si douean far da loro. Doppo la morte di Carlo magno Cesare Augusto venendo in Aquisgrana Lodouico suo figliuolo eletto Imperadore; & d'Italia Bernardo Re suo nipote; ambidue d'accordo diedero ordine alle cose publiche, & alle priuate; hauendo prima nondimeno fatte le debite essequie al lor gran padre; & riformata la Corte per quel, che l'haueua di bisogno; & principalmente per il gouerno, & honestà delle donne, che di ciò haueuan necessità. Et essendo di poi stato Lodouico Coronato della Corona Imperiale; & con quell'atto hauendo trasportato ogni publico affare da quel di Carlo nel suo nome; farò ancor io fine à questa presente mia fatica; & stimerò di non hauer fatto poco s'io harò dimostrato la sincera verità dell'attioni di vn tanto grande, & immortale heroe nella mia lingua propria per cognoscenza, & rauuedimento de gli sciocchi popoli, i quali s'hanno creduto, & credono ancora le molte baie, che messe ne sono state fuori da i nostri poeti (per altro chiari assai) per lor piacere, & per ostentatione de i loro ingegni. Ma se il cognome di Magno fuisse stato dato à Carlo piu per vn'occasione, che per vn'altra; non par, che gli historici s'accordino bene, cioè, se ei fuisse cosi chiamato nella sua coronatione, ò prima dalla concorrenza del popolo; ò da qualche Principe; Perche ancora noi habbiamo veduto, che Carlo Quinto  
doppo

doppo la sua vittoria Germanica fu chiamato Mássimo da Paulo terzo pontefice Romano. Et così ancora non si fa bene s'ei fusse stato chiamato dal Papa Christianissimo nella medesima Coronatione per le gran cose operate à profitto della Religion Christiana, ò pur in altro tempo dal qual titolo poi sono stati detti Christianissimi tutti i Re di Francia. Ma perche queste cose importano horamai molto poco; Bastandone solamente d'hauer dimostro, che lui fu meriteuole di quei titoli, si lasceranno ancora adietro; & si prenderà licenza con l'ultima impennata d'inchioostro: desiderando solamente dal discreto lettore, che sia piu tosto giudicato l'animo, & l'intentione, con la quale io mi messi à scriuere, che le parole veramente poche, & poco atte forse à rimosstrar l'illustri virtù di tanto Imperadore; il quale così come fra i Latini ei diede vn chiarissimo principio col suo valore all'Imperial dignità così non ha trouato poi nessuno, che gli si sia potuto agguagliare, per la cattiuà nostra fortuna, & con vn continuo, & irremediabil danno della Religion Catholica, & di tutti i popoli Christiani.

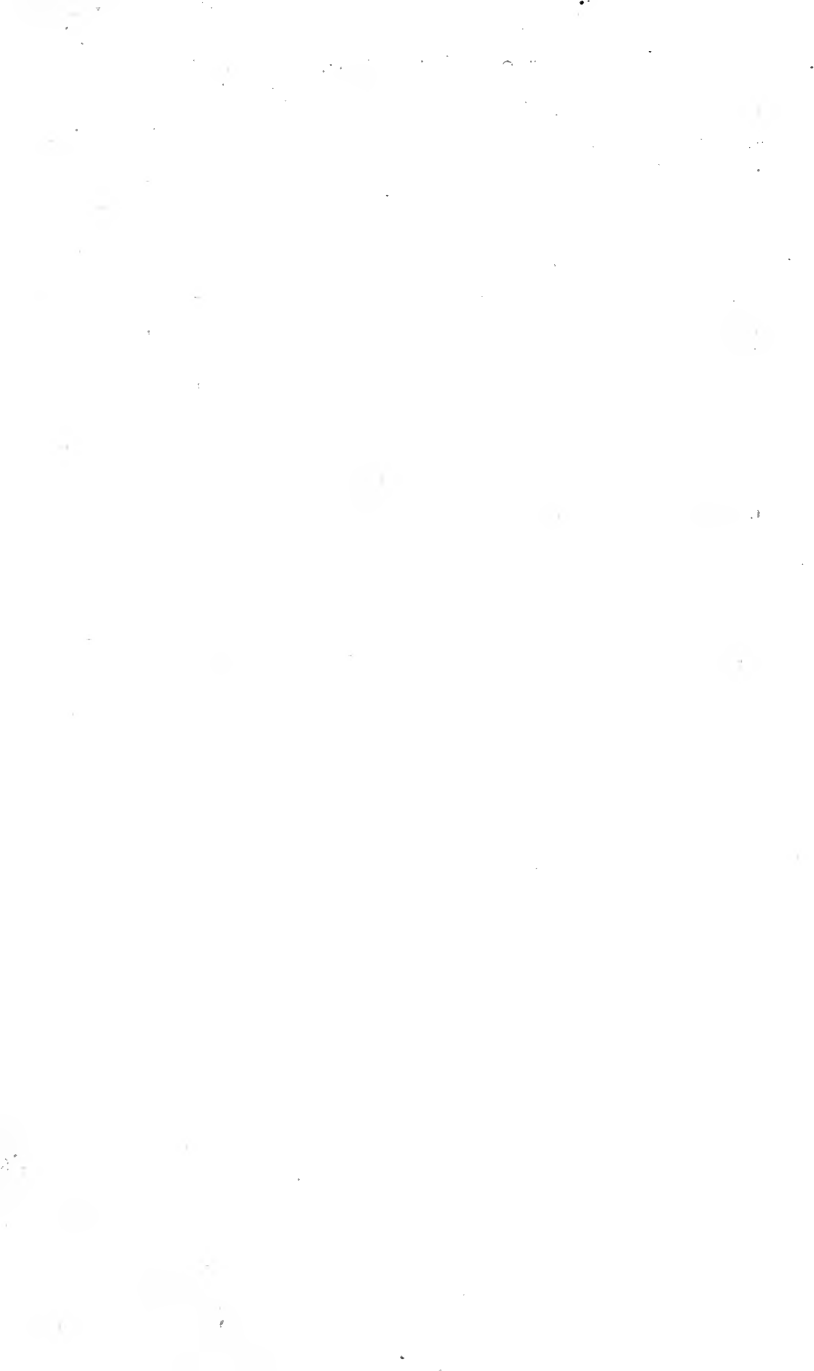
*Christianissimo perche, & quando.*

*I Re di Frãcia furò detti Christianissimi.*

*Desiderio dell'autore.*

*Nessuno Imperador doppo Carlo ha pareggiata la sua gloria.*

IL FINE.













Collected 7 Perfect  
(the last long, blank,  
cut away),  
20

XG.599.ЦЫЮ

BOSTON PUBLIC LIBRARY



3 9999 06321 401 7

